



PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Mercoledì, 24 febbraio 2016

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Mercoledì, 24 febbraio 2016

ASMEL

22/02/2016 ASMEL Servizi Informativi	1
22/02/2016 ASMEL Sportello Anticorruzione	2
15/02/2016 Seminari ASMEL Seminari su Appalti e legge di stabilità 2016 in Lombardia, Veneto...	3

Governo locale, associazionismo e aree metropolitane

24/02/2016 Italia Oggi Pagina 13 Il cittadino si difende soltanto se ha la possibilità di scegliere	4
--	---

Pubblico impiego

24/02/2016 Italia Oggi Pagina 44 Professionisti ad hoc in aiuto della p.a.	GABRIELE VENTURA 6
24/02/2016 Italia Oggi Pagina 42 Rinnovi contrattuali alla sbarra	7

Appalti territorio e ambiente

24/02/2016 Italia Oggi Pagina 34 Così Milano sarà il faro alimentare	8
24/02/2016 Corriere della Sera Pagina 3 Autorità, agenzia e comitati di trasparenza La Babele dei controlli...	SIMONA RAVIZZA 9
24/02/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 16 La qualificazione Pa batte la corruzione	IDA NICOTRA 11
24/02/2016 La Repubblica Pagina 2 Decise le primarie in due municipi oggi tocca agli altri	13
24/02/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 16 Il treno verde arriverà in 11 stazioni	14

Tributi, bilanci e finanza locale

24/02/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 44 Nelle forze armate il 25% degli alloggi occupati senza titolo	GIANNI TROVATI 15
--	----------------------

Sviluppo locale, fondi europei e attività produttive

24/02/2016 Italia Oggi Pagina 18 L' euro debole riduce l' interesse a produrre l' abbigliamento in Cina	17
--	----

Servizi sociali, cultura, scuola

24/02/2016 La Stampa Pagina 6 "Parità ancora lontana Per un cambiamento vero partiamo dalla..."	MARIA CORBI 18
24/02/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 20 Crisi dei migranti, l' Europa teme la polveriera Balcani	BEDA ROMANO 20
24/02/2016 Corriere della Sera Pagina 7 Stranieri e lavoro, la sorpresa Da sfruttati a possibile risorsa	ALESSANDRA COPPOLA 22
24/02/2016 Italia Oggi Pagina 35 Filiera alimentare italiana, patto col Banco alimentare	24

Economia e politica

24/02/2016 Corriere della Sera Pagina 33 Confindustria, resteranno in due	RI. QUE 25
24/02/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 6 Con le misure per gli esodati eroso il 13% dei risparmi Fornero	DAVIDE COLOMBO 27
24/02/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 26 I giovani, il lavoro e il ritorno di tanti alla terra	GIOVANNI CATTARINO 29
24/02/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 24 Le imprese incontrano il Comitato	31
24/02/2016 Italia Oggi Pagina 38 Milleproroghe, un sì blindato	FRANCESCO CERISANO 32
24/02/2016 Italia Oggi Pagina 47 Il Def 2017 sarà un banco di prova	34
24/02/2016 Italia Oggi Pagina 7 Renzi prenda esempio da Cameron	36
24/02/2016 Italia Oggi Pagina 6 Renzi, sta arrivando il peggio	40
24/02/2016 Corriere della Sera Pagina 31 il superministro ue nessuno può fare da solo	FRANCO LEVI 42

Liguria

24/02/2016 **Il Secolo XIX (ed. Levante)** Pagina 18

RAFFAELLA PAITA

Il depuratore? Né a Chiavari, né a Lavagna

44

Lombardia

24/02/2016 **Il Sole 24 Ore** Pagina 13

LUCA ORLANDO

Rilancio lombardo sul manifatturiero

46

24/02/2016 **Il Giorno (ed. Metropoli)** Pagina 10

ROBERTA RAMPINI

«Rho, non fermiamo l'onda di Expo Cinquanta milioni per il sito...

48

24/02/2016 **La Repubblica** Pagina 18

Lady appalti "Sono pronta a collaborare"

50

24/02/2016 **La Repubblica** Pagina 5

Le minacce di Mazzette & Mattone

51

24/02/2016 **Corriere della Sera** Pagina 3

Rizzi resta in carcere, la compagna respinge le accuse

52

24/02/2016 **Corriere della Sera** Pagina 21

FEDERICO BERNI

Lady Sanità, lacrime e ammissioni «Vi racconterò il...

53

24/02/2016 **Corriere della Sera** Pagina 1

SIMONA RAVIZZA

Sanità, babele di controlli che costa un milione

55

24/02/2016 **Corriere della Sera** Pagina 12

CESARE GIUZZI

La Brianza felix e la sorpresa della 'ndrangheta

56

Veneto

24/02/2016 **La Nuova di Venezia e Mestre** Pagina 18

Fondi europei 2014-20, Caner forma il comitato di coordinamento veneto

57

Emilia Romagna

24/02/2016 **Gazzetta di Reggio** Pagina 18

Cisl, Davide Battini segretario

58

24/02/2016 **La Nuova Prima Pagina** Pagina 12

Cisl Funzione pubblica Emilia Centrale: Davide Battini nuovo segretario...

59

Toscana

24/02/2016 **Il Tirreno (ed. Pisa)** Pagina 14

«Diciamo no al piano di esternalizzazione dei servizi comunali»

60

24/02/2016 **Il Tirreno (ed. Pontedera)** Pagina 36

Città metropolitana, sospesa l'agitazione

61

24/02/2016 **Il Tirreno** Pagina 11

Impatto ambientale, caos pratiche

62

Lazio

24/02/2016 **La Stampa** Pagina 8

AMEDEO LA MATTINA

La calata di Salvini nelle periferie alla conquista della destra romana

63

24/02/2016 **Il Sole 24 Ore** Pagina 24

LAURA DI PILLO

Dai Giochi una dote per Roma da 3,9 miliardi

65

Campania

24/02/2016 **La Repubblica (ed. Napoli)** Pagina 6

Ok al bilancio senza i 146 milioni di fondi europei

67

Puglia

24/02/2016 **La Gazzetta del Mezzogiorno** Pagina 36

ANTONIO GALIZIA

Primo «Ecovillaggio a idrogeno» il progetto entra nella fase...

68

Calabria

24/02/2016 **Il Quotidiano della Calabria** Pagina 10

VALERIO PANETTIERI

Le acque "scarse" della Calabria

70

Sicilia

24/02/2016 **Giornale di Sicilia (ed. Trapani)** Pagina 27

I Comuni battono cassa all'Europa

72

Servizi Informativi

Servizi Gratuiti di informazione per individuare, nel flusso incessante delle novità legislative e procedurali, solo ciò che è importante e significativo per gli enti locali. RASSEGNA STAMPA Quotidiana è la finestra aperta sull'informazione dedicata agli amministratori e agli operatori degli enti locali con articoli selezionati da oltre 1000 quotidiani e periodici nazionali e locali. Ogni mattina, le notizie più importanti della giornata sono disponibili direttamente nella casella di posta degli utenti registrati. Speciale CONTRATTI E APPALTI Settimanale di informazione giuridica in materia di appalti e di contrattualistica pubblica con le novità normative, le principali pronunce giurisprudenziali, le sezioni di approfondimento sulle sentenze di Consiglio di Stato e Corte dei Conti e sull'attività e le pronunce dell'ANAC, corredati da consigli pratici e pareri legali dei nostri esperti. Speciale FONDI PA Settimanale di informazione su tutti i bandi e i fondi europei, nazionali e regionali per gli Enti locali e le relative scadenze. La newsletter settimanale contiene la rassegna degli ultimi bandi pubblicati con la possibilità di scaricare la modulistica allegata, in Trova Bandi la ricerca mirata di tutti i bandi. Scrivi a posta@asmel.eu specificando quale rassegna vuoi ricevere direttamente nella tua casella mail !



Inform@PA
L'aggiornamento per il tuo lavoro

Servizi Gratuiti di informazione per individuare, nel flusso incessante delle novità legislative e procedurali, solo ciò che è importante e significativo per gli enti locali



RASSEGNA STAMPA Quotidiana è la finestra aperta sull'informazione dedicata agli amministratori e agli operatori degli enti locali con articoli selezionati da oltre 1000 quotidiani e periodici nazionali e locali. Ogni mattina, le notizie più importanti della giornata sono disponibili direttamente nella casella di posta degli utenti registrati.



Speciale CONTRATTI E APPALTI Settimanale di informazione giuridica in materia di appalti e di contrattualistica pubblica con le novità normative, le principali pronunce giurisprudenziali, le sezioni di approfondimento sulle sentenze di Consiglio di Stato e Corte dei Conti e sull'attività e le pronunce dell'ANAC, corredati da consigli pratici e pareri legali dei nostri esperti.



Speciale FONDI PA Settimanale di informazione su tutti i bandi e i fondi europei, nazionali e regionali per gli Enti locali e le relative scadenze. La newsletter settimanale contiene la rassegna degli ultimi bandi pubblicati con la possibilità di scaricare la modulistica allegata, in Trova Bandi la ricerca mirata di tutti i bandi.

Scrivi a posta@asmel.eu specificando quale rassegna vuoi ricevere direttamente nella tua casella mail !

www.asmel.eu
 800.16.56.54
posta@asmel.eu

Scheda Servizi
 ASMEI: Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali

Sportello Anticorruzione

SOFTWARE E SERVIZI AMMINISTRATIVO- GESTIONALI AGGIORNATI ALLA DETERMINAZIONE ANAC 12/2015 E ALLE PREVISIONI DEL PNA 2016-2018 SU WWW.SPORTELLOANTICORRUZIONE.IT

La comunità professionale dei Responsabili prevenzione corruzione (RPC) e dei Responsabili per la trasparenza e integrità (RTI) è promossa da ASMEI ed è gratuita per gli enti associati. Su Sportello Anticorruzione sono disponibili: Schema e Istruzioni Operative per l'aggiornamento del Codice di Comportamento dei dipendenti Trasmissione all'ANAC dell'elenco, in formato xml, delle gare e contratti relativi all'anno 2015 (art.1 comma 32 della Legge 190/2012), Schemi e tabelle in formato personalizzabile con le Istruzioni Operative per la compilazione del PTPC aggiornati alla determinazione Anac n. 12/2015, Modelli di Ordine del giorno per la convocazione di Consiglio e Giunta comunale per l'approvazione dei PTPC e schemi di delibere di approvazione (il doppio passaggio è un adempimento finora non richiesto) Istruzioni operative integrate con quelle Anac per la compilazione della Relazione annuale del RPC, Schema per la predisposizione del Documento Unico di Programmazione (DUP) comprensivo degli adempimenti anticorruzione, Video-Corsi e modulistica per la Formazione obbligatoria 2015, Software App Anticorruzione per poter gestire concretamente le diverse attività e scadenze, Consulenza on line personalizzata, Scadenario degli adempimenti urgenti per RPC e RTI. Per Richiedere il modulo d'iscrizione scrivi a posta@asmel.eu o scaricalo da www.sportelloanticorruzione.it



SOFTWARE E SERVIZI AMMINISTRATIVO- GESTIONALI AGGIORNATI ALLA DETERMINAZIONE ANAC 12/2015 E ALLE PREVISIONI DEL PNA 2016-2018 SU WWW.SPORTELLOANTICORRUZIONE.IT

La comunità professionale dei Responsabili prevenzione corruzione (RPC) e dei Responsabili per la trasparenza e integrità (RTI) è promossa da ASMEI ed è gratuita per gli enti associati.

Su Sportello Anticorruzione sono disponibili:

- ✓ Schema e Istruzioni Operative per l'aggiornamento del Codice di Comportamento dei dipendenti
- ✓ Trasmissione all'ANAC dell'elenco, in formato xml, delle gare e contratti relativi all'anno 2015 (art.1 comma 32 della Legge 190/2012),
- ✓ Schemi e tabelle in formato personalizzabile con le Istruzioni Operative per la compilazione del PTPC aggiornati alla determinazione Anac n. 12/2015,
- ✓ Modelli di Ordine del giorno per la convocazione di Consiglio e Giunta comunale per l'approvazione dei PTPC e schemi di delibere di approvazione (il doppio passaggio è un adempimento finora non richiesto)
- ✓ Istruzioni operative integrate con quelle Anac per la compilazione della Relazione annuale del RPC,
- ✓ Schema per la predisposizione del Documento Unico di Programmazione (DUP) comprensivo degli adempimenti anticorruzione,
- ✓ Video-Corsi e modulistica per la Formazione obbligatoria 2015,
- ✓ Software App Anticorruzione per poter gestire concretamente le diverse attività e scadenze,
- ✓ Consulenza on line personalizzata,
- ✓ Scadenario degli adempimenti urgenti per RPC e RTI.

Per Richiedere il modulo d'iscrizione scrivi a posta@asmel.eu o scaricalo da www.sportelloanticorruzione.it



Contatti
800 16 56 54
posta@asmel.eu
www.sportelloanticorruzione.it
www.asmel.eu

Seminari su Appalti e legge di stabilità 2016 in Lombardia, Veneto e Lazio dal 26 febbraio al 9 marzo

GLI APPALTI DEI COMUNI DOPO LE ULTIME NOVITÀ NORMATIVE E LA LEGGE DI STABILITÀ 2016 Gare telematiche Mercato Elettronico della PA Locale Procedure autonome e in economia, acquisti economici - Sportello Anticorruzione Vigevano (PV), 26 Febbraio 2016. Castagnaro (VE), 4 Marzo 2016. Anagni (FR), 9 Marzo 2016. I Seminari sono gratuiti per i Comuni e si svolgono dalle ore 9,30 alle 13,15. Per richiedere PROGRAMMA e Modulo di PRENOTAZIONE scrivere a posta@asmel.eu



Seminari gratuiti

GLI APPALTI DEI COMUNI DOPO LE ULTIME NOVITÀ NORMATIVE E LA LEGGE DI STABILITÀ 2016

*Gare telematiche - Mercato Elettronico della PA Locale -
Procedure autonome e in economia, acquisti economici -
Sportello Anticorruzione*

Vigevano (Pv)
26 febbraio 2016



Castagnaro (Ve)
4 marzo 2016



Anagni (Fr)
9 marzo 2016



*I Seminari gratuiti per i Comuni e si svolgono dalle ore
9,30 alle 13,15.*

*Per richiedere
il PROGRAMMA e il Modulo di PRENOTAZIONE
scrivere a posta@asmel.eu.*

ASMEL Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali
www.asmel.eu
800.16.56.54
posta@asmel.eu

recupereranno la loro libertà di scelta, dentro la quale rientra il diritto di non comprare da venditori che non li trattano come si deve.

Istituto Bruno Leoni.

strasburgo

Rinnovi contrattuali alla sbarra

Per lo stop dei rinnovi contrattuali nel pubblico impiego il governo sarà trascinato a Strasburgo.

La neocostituita Confederazione generale sindacale, composta da Flp (Federazione lavoratori pubblici e funzioni pubbliche), Fgu (Federazione gilda-unams), Nursind (Sindacato delle professioni infermieristiche) e unione artisti Unams, si rivolge alla Corte europea dei diritti dell'uomo per chiedere il risarcimento per i lavoratori gravemente danneggiati dal mancato rinnovo contrattuale che si protrae da oltre sei anni.

L'azione mira a ottenere la condanna del governo che non ha ottemperato alla sentenza con cui la Corte costituzionale ha dichiarato illegittimo il blocco del contratto del pubblico impiego e chiedere il risarcimento per i lavoratori.

42 Mercoledì 24 febbraio 2016

IMPOSTE E TASSE

Italia Oggi

STRASBURGO

Rinnovi contrattuali alla sbarra

Per lo stop dei rinnovi contrattuali nel pubblico impiego il governo sarà trascinato a Strasburgo. La neocostituita Confederazione generale sindacale, composta da Flp (Federazione lavoratori pubblici e funzioni pubbliche), Fgu (Federazione gilda-unams), Nursind (Sindacato delle professioni infermieristiche) e unione artisti Unams, si rivolge alla Corte europea dei diritti dell'uomo per chiedere il risarcimento per i lavoratori gravemente danneggiati dal mancato rinnovo contrattuale che si protrae da oltre sei anni. L'azione mira a ottenere la condanna del governo che non ha ottemperato alla sentenza con cui la Corte costituzionale ha dichiarato illegittimo il blocco del contratto del pubblico impiego e chiedere il risarcimento per i lavoratori.

10

Il testo della sentenza è sul sito www.itallianet.it/docu-ment

LA TASSAZIONE SULLE RISERVE IN SOSPENSIONE IMPATTA SUL COSTO DI ASSEGNAZIONI/TRASFORMAZIONI

La sostitutiva affranca la fiscalità societaria, non dei soci

Tassazione sulle riserve in sospensione di imposta come variabile per il costo reale delle operazioni di assegnazione e trasformazione? Il pagamento dell'imposta sostitutiva del 12%, infatti, affranca sicuramente la fiscalità della società ma non sempre quella dei soci. Per la seconda, ordinatamente, per la posizione dei soci della società di provenienza e dei soggetti lineari trasversali. In generale, poi, nel caso di trasformazione la società sceglie le regole applicabili alle riserve sottoposte quelle contenute nell'articolo 117 del Tuir senza alcuna eccezione particolare. Nell'analisi del costo delle operazioni di assegnazione e trasformazione agevolata, il primo step necessario è ovviamente quello dell'analisi del patrimonio della società interessata alle operazioni stesse. Ciò in quanto la fiscalità delle operazioni di specie varia in relazione alla composizione medesima con le relative conseguenze sui soci.

Il trattamento delle riserve in sospensione di imposta.

Il comma 118 dell'articolo unico della legge n. 398 del 2015 prevede che le riserve in sospensione di imposta annulate per effetto dell'assegnazione dei beni ai soci e quelle delle società che si trasformano sono assoggettate a imposta sostitutiva del 12%. La formulazione della legge appare del tutto chiara nel delineare quali sono gli effetti della fiscalità della società nel momento in cui dal patrimonio sono eliminate quelle riserve che, ai fini fiscali, sono considerate in sospensione di imposta. Su tali punti si veda il 129

In luogo considerando come, in generale, la tipologia di riserva di questa natura che è più diffusa è quella derivante dall'applicazione negli esercizi precedenti della norma in materia di rivalutazione dei beni di impresa. La problematica attiene all'attribuzione della riserva nel momento in cui la stessa è stata oggetto di affrancamento in capo alla società e se cioè tale attribuzione stessa è stata tassata in capo ai soci come dividendo. In linea di principio va ricordato come la riserva in questione è una riserva di

detenuta. Del resto è quanto un effetto normale: derivante dall'attribuzione di riserve di utili sulla base di assegnazione come chiarito dalla circolare n. 40 del 2002. Pertanto, si ritiene che l'affrancamento possa riguardare quella parte di riserva "cessante" e capiente il valore di assegnazione del bene. Un'ulteriore effetto derivante dall'affrancamento della riserva è l'aumento del costo fiscalmente riconosciuto del bene partecipativo in virtù di quanto indicato nel comma 118 dell'articolo unico della legge di stabilità. Infatti, nel momento in cui la norma si riferisce alle differenze assoggettate a imposta sostitutiva, si deve ritenere che anche la riserva in sospensione sia composta nella predetta differenza in modo del tutto analogo alla base imponibile eventuale. Pertanto, la riserva di utili dei soggetti lineari dovrebbe essere tassata come dividendo in virtù del loro risultato. Più dubbia è la sorte delle riserve in sospensione di imposta una volta affrancata anche alla luce di quanto affermato nella circolare n. 40 del 2007. Dissuntive delle disposizioni di cui alla legge n. 398 del 2015, la circolare che tal norma, almeno inizialmente, prevedeva una imposta sostitutiva del 20% sulle riserve in questione e dal 12% sui soci di rivalutazione. Non è però da escludere che, in occasione delle operazioni di trasformazione, anche dopo l'affrancamento, trovino piena applicazione le disposizioni tassative e contenute nell'articolo 117 del Tuir relative alla riserva di utili.

La riserva di utili.

Dalla Libardi

© Riproduzione riservata

diritto al cibo

Così Milano sarà il faro alimentare

La candidatura di Milano a capitale mondiale dell'alimentazione raccoglie consensi. Presto anche diversi ministeri del governo italiano (delle Politiche agricole, dell'Università e della ricerca, della Giustizia, dello Sviluppo economico, dell'Ambiente e della Sanità) siederanno al tavolo ministeriale sulla cooperazione nella filiera alimentare che il Centro internazionale sul diritto all'alimentazione - l'associazione Milan center for food law and Policy (Mcflp) fondata da Expo spa, Comune di Milano, Regione Lombardia e Camera di commercio di Milano e presieduta da Livia Pomodoro - intende attivare.

Questi dicasteri entreranno così a far parte della rete promossa dal Mcflp, cui già oggi aderiscono oltre 50 enti e istituzioni sia nazionali (parecchie le università e i centri di ricerca) sia internazionali, compreso l'Onu, la Fao, l'Ue. Rete accomunata dall'interesse a portare avanti l'eredità immateriale di Expo Milano 2015, nella quale ciascun ente e istituzione, in funzione delle sue competenze, darà il proprio contributo per rendere realtà per tutti gli abitanti del pianeta l'accesso a un cibo buono, sano, sicuro e in quantità adeguata.

All'incontro «Milano capitale mondiale dell'alimentazione: costruire il futuro tra diritto ed economia», organizzato dal lunedì scorso a Milano dal Mcflp per presentare la rete di collaborazioni già attivate, diversi enti hanno illustrato i progetti avviati. Diversi, attraverso l'innovazione in agricoltura, puntano a produrre in modo più efficiente e sostenibile. Il più ambizioso è quello che mira a far approvare convenzioni europee e multilaterali su regole e principi per il diritto al cibo e al cibo garantito in tutto il mondo. Dei progressi fatti in questa direzione e dei temi in discussione informerà la piattaforma <http://rtfmap.milanfoodlaw.org>, realizzata in collaborazione col Metid del Politecnico di Milano.

34 | Mercoledì 24 febbraio 2016

MERCATO AGRICOLO

Italia Oggi

L'azienda: il grano che compriamo è italiano all'80%. Ma attenti ai prezzi

Sostenibilità, nel mercato Barilla: dannoso il protezionismo di Coldiretti

di MICHELA ACCIARI

Barilla non ammette il rischio di diffondere la sostenibilità. E, alla presentazione del governo a Milano del libro *Going Planet. Cibo e sostenibilità: costruire il nostro futuro*, che è il risultato della riflessione e della proposta comune degli esperti che collaborano con la Fondazione Barilla Center for Food & Nutrition (Bcfn), per il



Guido e Paolo Barilla

l'arrendabaggio delle sarti che marciavano ma, ora, e gran prelievo dell'azienda per difendere il made in Italy alimentare. «Quali organismi da Coldiretti al porto di Bari, dichiara a *Italia Oggi* Paolo Barilla, vice presidente dell'azienda di famiglia, si sono presentati, perché la norma che regolava la libera circolazione delle merci la vuole rispettata. Puntiamo la nave a volerla far passare come una cosa che non va rispettata a dare un'informazione scorretta. Non si può sapere che la qualità del grano varia in funzione dell'andamento climati-

co di ogni campagna e che la produzione italiana di questa materia prima non è sufficiente per fare tutta la pasta che facciamo. Se la pasta italiana ha successo nel mondo è per la capacità di noi pastai di scegliere i grani migliori per fare la pasta. Una politica protezionistica non gioverebbe all'agricoltore perché si troverebbe un solo canale di uscita, il grano finirebbe per costare di più. L'agricoltore si troverebbe di fronte a un primo più alto. Noi pastai trasformiamo un prodotto troppo caro e non sempre di qualità che avrebbe meno successo. E tutti si oppongono a diventare vulnerabili a importazioni di pasta dall'estero. In Barilla, da tempo, compriamo grano italiano per un 75-80%. Potrebbe la compratura essere tutta in Italia. Ci costerebbe meno che importarlo. Ma la questione non è al ribasso. Nel recente passato c'erano stati reali fenomeni di frode. Come evolvere la situazione è presto per dirlo».

DIRITTO AL CIBO Così Milano sarà il faro alimentare

La candidatura di Milano a capitale mondiale dell'alimentazione, raccoglie consensi. Presto anche diversi ministeri del governo italiano (delle Politiche agricole, dell'Università e della ricerca, della Giustizia, dello Sviluppo economico, dell'Ambiente e della Sanità) siederanno al tavolo ministeriale sulla cooperazione nella filiera alimentare che il Centro internazionale sul diritto all'alimentazione - l'associazione Milan center for food law and Policy (Mcflp) fondata da Expo spa, Comune di Milano, Regione Lombardia e Camera di commercio di Milano e presieduta da Livia Pomodoro - intende attivare. Questi dicasteri entreranno così a far parte della rete promossa dal Mcflp, cui già oggi aderiscono oltre 50 enti e istituzioni sia nazionali (parecchie le università e i centri di ricerca) sia internazionali, compreso l'Onu, la Fao, l'Ue. Rete accomunata dall'interesse a portare avanti l'eredità immateriale di Expo Milano 2015, nella quale ciascun ente e istituzione, in funzione delle sue competenze, darà il proprio contributo per rendere realtà per tutti gli abitanti del pianeta l'accesso a un cibo buono, sano, sicuro e in quantità adeguata.



Livia Pomodoro

INISIMO AGRICOLA

LA CITTADELLA DEL DOPO EXPO. Oggi, presso il Piccolo Teatro di Milano in via Ravenna, si aprirà dalle ore 16, al terzo la presentazione di *Italia 2040* «Human Technology», il progetto per il nuovo polo di ricerca dopo Expo Milano 2015. Alla presentazione presiede il presidente del Consiglio, Matteo Renzi.

AGRICOLTURA (1.300 mil. euro) di prodotti ortofrutticoli per un valore di 180 mil. euro nel 2015. Gruppo Agricoltura (150 aziende associate e 145 mila tonnellate di prodotti confezionati) e Conco, partecipata di Gruppo Agricoltura, dovranno dare un contributo di 3 mila mil. per coprire i costi di distribuzione, per contenere i costi e valutare nuove opportunità di crescita per loro settore.

CAMERA DI COMMERCIO E INDUSTRIA ITALIANA per il Regno Unito e Germania. Roma saranno per far parte delle iniziative di Expo Milano 2015, in qualità di filiali della Camera di commercio internazionale. Il 15 mila sono di prodotti confezionati a marchio *Almondella* e *House of Pasta Distribution*, per un fatturato previsto di 3 mila euro.

INDUSTRIA VITIVINICOLA LADDER Casale del Grano (12 mila euro, 1,8 mila bottiglie) punta a raddoppiare le esportazioni che erano state pari al 7,9% della produzione nel 2015. L'azienda ha appena siglato un accordo di distribuzione con l'importatore tedesco che si occuperà di potenziare la presenza dei suoi vini italiani in Germania. E ha sottoscritto un contratto con un distributore inglese per sviluppare il mercato britannico. Sempre quest'anno Conco del Gruppo confida di sviluppare le vendite anche

fiori dall'Europa in Australia e Canada in particolare.

IL GRUPPO CONSERVIERE LA DORIA (145,3 mila euro di fatturato consolidato, +16,3% nel 2014) pianifica di incrementare il suo giro d'affari di qui al 2018 fino a 200 milioni. Il 2015, produce tre prodotti: *Quattro Stagioni* (confezione all'aspettazione delle linee di prodotti a più alto valore aggiunto e marginalità, alto sviluppo nei segmenti premium e biologici) e *Panthera* (linea di prodotti a prezzo medio-alto, con derivati conservati di dimostrare il peso relativo delle linee derivati dalla *Panthera* più esposta alla volatilità della marginalità. L'azienda continuerà inoltre a lavorare per migliorare l'efficienza, per contenere i costi e valutare nuove opportunità di crescita per loro settore.

CAMERA DI COMMERCIO E INDUSTRIA ITALIANA per il Regno Unito e Germania. Roma saranno per far parte delle iniziative di Expo Milano 2015, in qualità di filiali della Camera di commercio internazionale. Il 15 mila sono di prodotti confezionati a marchio *Almondella* e *House of Pasta Distribution*, per un fatturato previsto di 3 mila euro.

INDUSTRIA VITIVINICOLA LADDER Casale del Grano (12 mila euro, 1,8 mila bottiglie) punta a raddoppiare le esportazioni che erano state pari al 7,9% della produzione nel 2015. L'azienda ha appena siglato un accordo di distribuzione con l'importatore tedesco che si occuperà di potenziare la presenza dei suoi vini italiani in Germania. E ha sottoscritto un contratto con un distributore inglese per sviluppare il mercato britannico. Sempre quest'anno Conco del Gruppo confida di sviluppare le vendite anche

fiori dall'Europa in Australia e Canada in particolare.

IL GRUPPO CONSERVIERE LA DORIA (145,3 mila euro di fatturato consolidato, +16,3% nel 2014) pianifica di incrementare il suo giro d'affari di qui al 2018 fino a 200 milioni. Il 2015, produce tre prodotti: *Quattro Stagioni* (confezione all'aspettazione delle linee di prodotti a più alto valore aggiunto e marginalità, alto sviluppo nei segmenti premium e biologici) e *Panthera* (linea di prodotti a prezzo medio-alto, con derivati conservati di dimostrare il peso relativo delle linee derivati dalla *Panthera* più esposta alla volatilità della marginalità. L'azienda continuerà inoltre a lavorare per migliorare l'efficienza, per contenere i costi e valutare nuove opportunità di crescita per loro settore.

CAMERA DI COMMERCIO E INDUSTRIA ITALIANA per il Regno Unito e Germania. Roma saranno per far parte delle iniziative di Expo Milano 2015, in qualità di filiali della Camera di commercio internazionale. Il 15 mila sono di prodotti confezionati a marchio *Almondella* e *House of Pasta Distribution*, per un fatturato previsto di 3 mila euro.

INDUSTRIA VITIVINICOLA LADDER Casale del Grano (12 mila euro, 1,8 mila bottiglie) punta a raddoppiare le esportazioni che erano state pari al 7,9% della produzione nel 2015. L'azienda ha appena siglato un accordo di distribuzione con l'importatore tedesco che si occuperà di potenziare la presenza dei suoi vini italiani in Germania. E ha sottoscritto un contratto con un distributore inglese per sviluppare il mercato britannico. Sempre quest'anno Conco del Gruppo confida di sviluppare le vendite anche

fiori dall'Europa in Australia e Canada in particolare.

IL GRUPPO CONSERVIERE LA DORIA (145,3 mila euro di fatturato consolidato, +16,3% nel 2014) pianifica di incrementare il suo giro d'affari di qui al 2018 fino a 200 milioni. Il 2015, produce tre prodotti: *Quattro Stagioni* (confezione all'aspettazione delle linee di prodotti a più alto valore aggiunto e marginalità, alto sviluppo nei segmenti premium e biologici) e *Panthera* (linea di prodotti a prezzo medio-alto, con derivati conservati di dimostrare il peso relativo delle linee derivati dalla *Panthera* più esposta alla volatilità della marginalità. L'azienda continuerà inoltre a lavorare per migliorare l'efficienza, per contenere i costi e valutare nuove opportunità di crescita per loro settore.

CAMERA DI COMMERCIO E INDUSTRIA ITALIANA per il Regno Unito e Germania. Roma saranno per far parte delle iniziative di Expo Milano 2015, in qualità di filiali della Camera di commercio internazionale. Il 15 mila sono di prodotti confezionati a marchio *Almondella* e *House of Pasta Distribution*, per un fatturato previsto di 3 mila euro.

INDUSTRIA VITIVINICOLA LADDER Casale del Grano (12 mila euro, 1,8 mila bottiglie) punta a raddoppiare le esportazioni che erano state pari al 7,9% della produzione nel 2015. L'azienda ha appena siglato un accordo di distribuzione con l'importatore tedesco che si occuperà di potenziare la presenza dei suoi vini italiani in Germania. E ha sottoscritto un contratto con un distributore inglese per sviluppare il mercato britannico. Sempre quest'anno Conco del Gruppo confida di sviluppare le vendite anche

Autorità, agenzia e comitati di trasparenza La Babele dei controlli costa un milione

Dopo ogni scandalo che travolge la Sanità della Lombardia per corruzione, arriva puntuale l'annuncio di una commissione d'inchiesta. Così negli anni i controllori si sono moltiplicati. Ma la macchina trucca-appalti continua a lavorare. Inarrestabile. A cambiare è il costo per le tasche dei cittadini della Babele dei controlli: oggi la cifra supera il milione di euro.

L'ultima è l'Autorità regionale anticorruzione (Arac), annunciata l'altro ieri dal governatore Roberto Maroni a ridosso dell'arresto del leghista (e amico) Fabio Rizzi, finito in carcere per associazione a delinquere nell'odontoiatria. Le accuse sono pesanti: gare pilotate in cambio di tangenti, con dirette ripercussioni sulla qualità delle cure ai pazienti. Il modello è l'authority Anticorruzione guidata da Raffaele Cantone. Il suo costo, secondo le prime stime del Pirellone, è di 500 mila euro. E almeno altri 615 mila vengono già spesi per comitati di trasparenza, agenzie di controllo e uffici pubblici di prevenzione della corruzione.

L'ex magistrato Gustavo Adolfo Cioppa viene nominato da Maroni come sottosegretario alla presidenza lo scorso 26 ottobre, sulla scia dell'arresto dell'ex assessore alla Sanità Mario Mantovani: «La mia vita è stata fare applicare la legge - aveva detto in quell'occasione Cioppa al Corriere -. Il mio ruolo sarà quello di tecnico della legalità, soprattutto per quanto riguarda la Sanità». A oltre tre mesi dal conferimento dell'incarico, la figura dell'ex magistrato sembra scomparsa dai radar. L'unico dato positivo è che non percepisce lo stipendio, visto che è in pensione e la legge viene il cumulo. Il Comitato regionale per la trasparenza degli appalti, invece, guidato dal generale della Guardia di Finanza Mario Forchetti, viene istituito per garantire appalti puliti in occasione di Expo. Ma il ruolo di Forchetti decolla dopo che la Procura scopre che gli affari sporchetti in Sanità della Cupola trucca-appalti di Gianstefano Frigerio. Il dossier prodotto, però, finisce di fatto in un cassetto. La condotta di Patrizia Pedrotti, direttore amministrativo dell'ospedale di Melegnano, viene ritenuta contraria ai principi di imparzialità e trasparenza. Ma la manager, oggi finita ai domiciliari per l'indagine che ha travolto Rizzi, va avanti a lavorare indisturbata ancora per mesi. Eppure le spese per il Comitato, composto in totale da cinque funzionari, sono di 22 mila euro l'anno.

Risultati sempre impercipienti, ma costi ancora più alti per la neonata Agenzia dei controlli, istituita con



IL DOSSIER IL SISTEMA ANTICORRUZIONE

Autorità, agenzia e comitati di trasparenza La Babele dei controlli costa un milione

Sulla correttezza di gare e contratti vigilano sei strutture nominate da Maroni. Il caso stipendi

La piramide dei garanti

Arac (Autorità regionale anticorruzione) - Presiede il governatore Roberto Maroni. Costo: 500 mila euro.

Comitato regionale per la trasparenza - Presiede il generale Mario Forchetti. Costo: 22 mila euro.

AGENZIA (Agenzia di prevenzione della corruzione) - Presiede il magistrato Gustavo Adolfo Cioppa. Costo: 615 mila euro.

UFFICI (Uffici di prevenzione della corruzione) - Presiedono i sindaci e i presidenti delle aziende pubbliche. Costo: variabile.

MASSIME QUOTAZIONI DI MERCATO

ACQUISTIAMO OROLOGI GRANDI MARCHE E D'EPOCA

ACQUISTIAMO ORO FUSO oro al grammo **34,10**

ACQUISTIAMO ORO USATO oro al grammo **23,70**

PRONTOGOLD BANCO METALLI PREZIOSI onesti conviene

OPERATORE SPECIALIZZATO PER IL COMMERCIO DI METALLI PREZIOSI IN TUTTE LE PIAZZE DI INTERESSE ALLA BORSA DI COMMERCE DI MILANO N° 1522

Via Vercelli, 12 - 20134 Milano Tel. 02 49526546 Fax 02 49526557 www.prontogold.com info@prontogold.com

Raggiungibile con la M2G M143 Fermata: Stazione Centrale Passaggio ferroviario servizio Repubblica

la riforma della Sanità proprio per segnare la discontinuità con il ventennio formigoniano, scandito da scandali come il San Raffaele e la Maugeri. Solo il direttore Andrea Mentasti, ex manager sanitario in quota Lega, ha un compenso di 185 mila euro annui. Al Pirellone c'è poi un direttore con funzioni specialistiche di controllo, Maria Pia Redaelli. Stipendio annuo: 203.880 euro annui. E c'è pure - anche se non viene mai citato dalla politica - un altro Comitato dei controlli, con costi complessivi per oltre 95 mila euro. In più nelle singole aziende ospedaliere sono attivi 40 responsabili anticorruzione, con una busta paga da 80 mila euro ciascuno. Tra i compiti affidati da Maroni all'Arac adesso c'è anche quello di riordinare la Babele dei controlli. Ce n'è davvero bisogno.

SIMONA RAVIZZA

La qualificazione Pa batte la corruzione

I temi trattati dal Presidente Squitieri in occasione della cerimonia inaugurale della Corte dei Conti ruotano intorno all'apporto fondamentale delle azioni per combattere i fenomeni corruttivi. L'Italia non è ancora del tutto fuori dalla crisi economica e molteplici fattori finiscono per influire negativamente sulla crescita e sulle aspettative del mercato. Per provare ad invertire la tendenza, bisogna riservare uno spazio importante alle opere pubbliche infrastrutturali. Il recupero di appropriati livelli di intervento pubblico nelle grandi opere costituisce - come sottolinea Squitieri - la premessa per conseguire adeguati livelli di crescita. Si registra un particolare impegno dell'Esecutivo in vista del superamento del gap nelle dotazioni delle infrastrutture che potrebbe finire per costituire un serio ostacolo al potenziale competitivo del Paese. Anche il tema della revisione della spesa risulta centrale nell'ottica di orientamento delle scelte legislative sull'impiego della finanza pubblica. Da questa angolazione un settore che presenta profili di particolare criticità è quello delle società partecipate. Sul versante del controllo, la Corte dei Conti ha riscontrato che nei Comuni è netta la prevalenza degli affidamenti in house, essendo assolutamente esiguo il numero dei servizi affidati con gara (meno di un centinaio ad impresa terza e circa 400 a società mista, su un totale di oltre 26 mila). In una prospettiva di razionalizzare la spesa pubblica, il nuovo codice degli appalti, che sarà approvato a giorni dal Consiglio dei Ministri, si pone l'obiettivo di superare l'anomalia dell'ingente numero delle stazioni appaltanti, con la figura dei soggetti aggregatori per l'acquisizione di beni e servizi. Il sistema di qualificazione delle stazioni appaltanti, affidato all'Autorità Nazionale Anticorruzione di Raffaele Cantone, tende a fornire un contributo fondamentale al miglioramento delle performance del settore dei contratti pubblici. Già la legge delega approvata da recente dalle Camere introduce - fra le altre novità di rilievo - un meccanismo che si prefigge di realizzare un sistema "per fasce", con la possibilità di bandire gare di appalto sulla base di competenze, organizzazione e professionalità che saranno certificate dall'Autorità Nazionale Anticorruzione.

Il c.d. danno da tangente, derivante dal mancato rispetto delle regole dell'evidenza pubblica nell'attività contrattuale delle p.a., finisce per incidere negativamente sul costo di beni e servizi, che lievita a dismisura e si traduce in gravi disservizi a danno dei cittadini. Il protocollo sottoscritto da Corte dei Conti e Authority Anticorruzione per monitorare l'attività contrattuale delle pubbliche amministrazioni, settore ad alto rischio corruttivo, mira segnatamente a debellare i meccanismi criminali che costituiscono la causa prioritaria dell'ingente dispersione del



denaro della collettività, attraverso l'adozione di attività congiunte, come l'individuazione e la condivisione di indicatori di illeciti, anche ottimizzando i sistemi informativi. Si scommette, ancora una volta, sull'esito positivo della strategia preventiva, capace di invogliare gli organismi pubblici a predisporre misure correttive delle proprie condotte con la revoca di provvedimenti illegittimi e l'adozione di provvedimenti contenuti nella normativa anticorruzione.
? L'autrice è consigliere Anac © RIPRODUZIONE RISERVATA.

IDA NICOTRA

PARTITO DEMOCRATICO

Decise le primarie in due municipi oggi tocca agli altri

DUE municipi con primarie certe per i minisindaci Pd: il II e il VII. A stabilirlo è stato il Tavolo organizzativo delle primarie che ha vagliato le candidature. Oggi si scioglierà il nodo del VI, dove era presidente Marco Scipioni, defenestrato dal commissario Matteo Orfini. E si deciderà anche sul XIII dove sono tre le candidature: una completa dei requisiti e le altre acarattere civico. In tutti gli altri territori il Pd conferma le candidature dei presidenti uscenti. In II municipio - tra Parioli e San Lorenzo - sono state accolte le candidature di Francesca Del Bello e Andrea Alemanni, nel VII - al Tuscolano si sfideranno Valeria Vitrotti, Massimiliano Massimiliani, entrambi del Pd, e Guglielmo Calcerano dei Verdi. Sorpresa all' VIII, tra Garbatella e Ostiense: Enzo Foschi non parteciperà alle primarie perché è l' unico candidato del Pd. Il X Municipio, quello di Ostia, è commissariato e non andrà al voto.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Verso il voto

I guai di Marino: "Ma io vado avanti"

Indagini chiuse su scontrini e onlus
Rischia un doppio processo
Le accuse sono peculato e truffa

PARTITO DEMOCRATICO
Decide le primarie
in due municipi
oggi tocca agli altri

Due municipi con primarie certe per i minisindaci Pd: il II e il VII. A stabilirlo è stato il Tavolo organizzativo delle primarie che ha vagliato le candidature. Oggi si scioglierà il nodo del VI, dove era presidente Marco Scipioni, defenestrato dal commissario Matteo Orfini. E si deciderà anche sul XIII dove sono tre le candidature: una completa dei requisiti e le altre acarattere civico. In tutti gli altri territori il Pd conferma le candidature dei presidenti uscenti. In II municipio - tra Parioli e San Lorenzo - sono state accolte le candidature di Francesca Del Bello e Andrea Alemanni, nel VII - al Tuscolano si sfideranno Valeria Vitrotti, Massimiliano Massimiliani, entrambi del Pd, e Guglielmo Calcerano dei Verdi. Sorpresa all' VIII, tra Garbatella e Ostiense: Enzo Foschi non parteciperà alle primarie perché è l' unico candidato del Pd. Il X Municipio, quello di Ostia, è commissariato e non andrà al voto.

Solo a Roma.
Solo fino al 6 marzo.

Sky TV + Sky Cinema
19,90€
a soli
al mese per i primi 12 mesi

sky

Offerta disponibile anche per i clienti Sky.
Chiamaci 06 6006 o visita gli spazi Sky.

LEGAMBIENTE

Il treno verde arriverà in 11 stazioni

Via al Treno verde. Ieri Legambiente e Ferrovie dello Stato, in collaborazione con il ministero dell' Ambiente, hanno presentato a Roma il convoglio che, nelle prossime settimane, viaggerà in undici stazioni italiane dal Nord al Sud per informare i cittadini su temi come la rigenerazione urbana, l' inquinamento atmosferico e acustico e le buone pratiche anti smog. Secondo i dati Legambiente, sono 18 (su 90) i capoluoghi di provincia che, in meno di due mesi nel 2016, hanno già consumato almeno la metà degli sforamenti massimi al tetto di Pm10 nell' aria consentiti dalla legge nel corso dell' intero anno.



Patrimonio. L' allarme della Corte conti

Nelle forze armate il 25% degli alloggi occupati senza titolo

MILANO C' è chi sulle case ha costruito le proprie fortune economiche, e chi nel mattone continua a buttare soldi senza ritorno. Al secondo gruppo appartengono le forze armate, ma nel loro caso i crolli del mercato e la febbre fiscale non c' entrano: la gestione degli alloggi di servizio della Difesa sviluppa una classica storia da prima Repubblica, che è sopravvissuta senza un graffio alla seconda e nonostante lunghi anni di spending review si presenta ora in perfetta salute all' avvio della terza.

A raccontarla è la Corte dei conti, nella relazione diffusa ieri.

I numeri dicono tutto: esercito, marina e aeronautica hanno 16.812 alloggi di servizio, ma un quarto è occupato da persone che non ne hanno titolo e un altro quarto è vuoto. In pratica, il 50,2% degli alloggi sfugge alle esigenze di servizio, e quando l' appartamento è vuoto il ministero continua a pagare le spese.

Secondo i piani pluriennali, poi, le forze armate avrebbero bisogno di oltre 50mila alloggi, più del triplo di quelli attuali, ma con il cappio al collo delle entrate mancate e delle spese inutili l' obiettivo è irraggiungibile.

Sulle occupazioni, è dal 1978 che si tenta di intervenire senza successo. La legge 497 di quell' anno aveva fissato i nuovi criteri per l' assegnazione degli alloggi, ma il regolamento attuativo è arrivato solo nel 1997, cioè 19 anni dopo. Nel frattempo, a partire dal 1990, era stata inviata agli occupanti una serie di lettere che comunicavano la perdita del diritto, ma non chiedevano di liberare l' alloggio perché si sarebbe potuto sanare il tutto con il pagamento di un canone aumentato: tanto è bastato, però, a creare la «tensione sociale» che ha spinto il Parlamento a chiedere di sospendere il tutto. Fra altri tira e molla si arriva al 2010, quando ripartono le azioni di recupero contro cui però alza una nuova diga un regolamento del 2014. Eppure una gestione più efficiente non è impossibile: basta guardare ai Carabinieri, che con la fine dell' incarico fanno decadere automaticamente il diritto all' alloggio e danno all' interessato tre mesi di tempo per riorganizzarsi.

Paradossalmente, l' assenza di fondi moltiplica anche gli alloggi vuoti, che spesso rimangono tali perché mancano i soldi per le ristrutturazioni. Gli alloggi vuoti, però, «costano più di quelli occupati», sottolinea la Corte, ed ecco servito il circolo vizioso che perpetua il problema.



gianni.trovati@ilsole24ore.com © RIPRODUZIONE RISERVATA.

GIANNI TROVATI

Le grandi firme europee puntano quindi su altri paesi

L' euro debole riduce l' interesse a produrre l' abbigliamento in Cina

Le imprese europee di abbigliamento sono penalizzate dalle importazioni cinesi pagate in dollari.

E si stanno dirigendo sempre più verso altri paesi per approvvigionarsi. Da H&M a Adidas, passando per Etam, la loro redditività è appannata dalla debolezza dell' euro e dal dollaro forte. In particolare, di quelle che si riforniscono in Asia pagando in dollari e vendendo in Europa.

L' anno scorso il dollaro si è apprezzato del 20% nei confronti dell' euro, pesando sui costi che avevano già subito un aumento in conseguenza dell' incremento dei salari in Cina. Per essere meno esposti a questo genere di pressioni, diverse imprese si rivolgono ai paesi prossimi ai confini Ue, seguendo l' esempio di Inditex (Zara), numero uno mondiale del prêt-à-porter che, forte di solide risorse europee mette a segno una maggiore redditività rispetto ai concorrenti. L' analisi è dell' istituto francese della moda (Ifm) presentato a Première vision: l' import Cina è salito in valore (+13,2%), ma i volumi sono scesi del 12,2% l' anno scorso. Spostamenti dei quali hanno beneficiato paesi come Bangladesh, Cambogia, Myanmar (l' ex Birmania) dove i salari molto bassi compensano il dollaro forte. Il costo di una T-shirt importata in Francia è di 3,60 euro se viene dalla Cina, ma 1,80 euro se proviene dal Bangladesh (contro 1,90 della Bulgaria o 2,10 euro dalla Romania). La Cina, con Hong-Kong resta al primo posto con 30,9 mld di euro nel 2015 nella classifica dei fornitori dell' Europa, la Turchia al terzo con 9,9 mld di euro.

Quest' anno, secondo la ricerca dell' Ifm il 49% delle imprese prevede di ridurre ancora i propri rifornimenti dalla Cina, a vantaggio di Bangladesh (56%), Turchia (65%), Marocco (50%), due paesi che compilano i propri prezzi in euro. In questa situazione hanno guadagnato terreno anche la Serbia, tornata al nono posto nella classifica dei fornitori dell' Europa, l' Albania, Bulgaria, Lettonia, e Lituania. L' approvvigionamento dai paesi vicini ha il vantaggio di ridurre alcuni costi (trasporti, impatto monetario) permettendo così di migliorare margini globali, anche se la moda europea non può affrancarsi del tutto dalle fabbriche asiatiche, le uniche capaci di produrre in grandi quantità.

© Riproduzione riservata.

18 | L'Espresso | 24 febbraio 2016

ESTERO - LE NOTIZIE MAI LETTE IN ITALIA

Italia Oggi

Con la crisi del 2008, in Usa si ridusse immediatamente del 31% il consumo di pane organico

I cibi bio sono in forte crisi

La gente non accetta la differenza di prezzo coi normali

di ALBERTO HANSEN

Il consumo preferenziale del cibo «organico» è spesso una grossa carta di rappresentanza delle scelte politiche dei consumatori. Fino a qualche decennio fa era associato a posizioni conservatrici, ma come nel caso dell'ambientalismo, una volta «conservatissimo» dagli anni 60 in poi la pratica è migrata con una certa velocità da una parte dello spettro politico all'altra.

In entrambi i casi era comunque associata a una forte critica del mondo moderno, troppo caratterizzato dall'industrializzazione, dal consumo di massa e più in generale dallo scissione imperiosa, i cui eccessi (le armi nucleari, l'inquinamento, il degrado urbano, l'uso di coloranti artificiali e così via) non promettevano niente di buono per il futuro.

Indipendentemente dalla precisa collocazione

ne politica, l'abbraccio al mangimato «naturale» era un tentativo di ricostruire un passato ideale e più sporcato da visioni profondamente romantiche del mondo e del potenziale umano. Ora, dopo mezzo secolo, la pratica pare in declino, vittima della perdurante crisi economica e forse anche della stanchezza. I dati sono chiari. Dopo il crollo della Lehman Brothers nel 2008 (l'inizio convenzionale della crisi) è andato in picchiata anche il mercato del cibo bio. Nel Regno Unito la vendita del pane organico è crollata del 31% nel solo anno tra il 2008 e il 2009. La frutta organica del 16,5%. Secondo la Soil Association 2012, l'organico farmington in declino dispiaceva i ritardi del settore. Inghilterra sono finalmente tornati ai livelli di quelli del già disastroso 2009. In alcuni paesi dell'economia più florida, gli Usa per esempio, c'è stato negli ultimi due anni un limitato riavvicino, secondo la Nielsen, più 7%



nel biennio, ma con caratteristiche nuove.

La ripresa non è stata del tutto lineare. Il titolo del Financial Times, «Organic farming in decline despite rising sales», l'agricoltura organica in declino malgrado l'aumento delle vendite. In altre parole, i consumatori sono ancora di più attenti a acquistare l'organico (specialmente il latte e la frutta e verdura fresca) ma solo a una sostanziale parità

di prezzo rispetto ai prodotti convenzionali. Per gli operatori dell'organico, i margini sono ancora così, mentre i ritardi del settore in poi si riprendono, i produttori sono in profonda crisi.

Nell'Europa continentale invece il declino dei consumi organici prosegue, meno 2% l'anno scorso secondo la Nielsen, malgrado qualche segnale di una fragile ripresa dell'economia

generale. Sono effetti lontani anni dopo la crescita superata al 50% annuo degli inizi di questo secolo. Ha importanza tutto ciò? Si tratta, in fin dei conti, di un fatto di costume, per quanto di una importanza dal punto di vista commerciale. Però, la preferenza per il naturale è spesso associata nella sensibilità occidentale a molti altri temi socialmente e politicamente significativi: al tema del cambiamento climatico, alla liberalizzazione del matrimonio e della droghe leggere, all'antimilitarismo e così via.

Per molti di questi temi non possiamo asturarci obiettivamente la differenza del pubblico, se c'è, ma nulla prescinde per il mangiare naturale. Sentiamo la mancanza di quel mondo non, forse, dalla dieta paleolitica e del superuomo con il latte di capra, ma dalla visione più felice e tenera che rappresentavano.

di Repubblica/Contrasto

LE GRANDI FIRME EUROPEE PUNTANO QUINDI SU ALTRI PAESI

L' euro debole riduce l' interesse a produrre l' abbigliamento in Cina



Alcuni fornitori asiatici hanno proposto a qualche grossa cliente di pagare in euro

L' imprese europee di abbigliamento sono penalizzate dalle importazioni cinesi pagate in dollari. E si stanno dirigendo sempre più verso altri paesi per approvvigionarsi. Da H&M a Adidas, passando per Etam, la loro redditività è appannata dalla debolezza dell' euro e dal dollaro forte. In particolare, di quelle che si riforniscono in Asia pagando in dollari e vendendo in Europa. L' anno scorso il dollaro si è apprezzato del 20% nei confronti dell' euro, pesando sui costi che avevano già subito un aumento in conseguenza dell' incremento dei salari in Cina. Per essere meno esposti a questo genere di pressioni, diverse imprese si rivolgono ai paesi prossimi ai confini Ue, seguendo l' esempio di Inditex (Zara), numero uno mondiale del prêt-à-porter che, forte di solide risorse europee mette a segno una maggiore redditività rispetto ai concorrenti. L' analisi è dell' istituto francese della moda (Ifm) presentato a Première vision: l' import Cina è salito in valore (+13,2%), ma i volumi sono scesi del 12,2% l' anno scorso. Spostamenti dei quali hanno beneficiato paesi come Bangladesh, Cambogia, Myanmar (l' ex Birmania) dove i salari molto bassi compensano il dollaro forte. Il costo di una T-shirt importata in Francia è di 3,60 euro se viene dalla Cina, ma 1,80 euro se proviene dal Bangladesh (contro 1,90 della Bulgaria o 2,10 euro dalla Romania). La Cina, con Hong-Kong resta al primo posto con 30,9 mld di euro nel 2015 nella classifica dei fornitori dell' Europa, la Turchia al terzo con 9,9 mld di euro.

Quest' anno, secondo la ricerca dell' Ifm il 49% delle imprese prevede di ridurre ancora i propri rifornimenti dalla Cina, a vantaggio di Bangladesh (56%), Turchia (65%), Marocco (50%), due paesi che compilano i propri prezzi in euro. In questa situazione hanno guadagnato terreno anche la Serbia, tornata al nono posto nella classifica dei fornitori dell' Europa, l' Albania, Bulgaria, Lettonia, e Lituania. L' approvvigionamento dai paesi vicini ha il vantaggio di ridurre alcuni costi (trasporti, impatto monetario) permettendo così di migliorare margini globali, anche se la moda europea non può affrancarsi del tutto dalle fabbriche asiatiche, le uniche capaci di produrre in grandi quantità.

© Riproduzione riservata.

3 MILI DI ETARI SUL PACIFICO CANADENSE

Intoccabile la più grande foresta umida



L'area ammonta a 3 milioni di ettari, la più estesa del mondo

L' foresta pluviale dei grandi anni «Great bear rainforest», grande due volte il Belgio, con i suoi 3,6 milioni di ettari affacciati sull'oceano Pacifico nel sud dell'Alaska a Sud della Columbia Britannica, è la più vasta foresta umida temperata del pianeta. Il suo valore è di almeno 10 miliardi di dollari, più di 10 miliardi di ettari diventerebbero insostituibili, mentre il 15% della terra (180 mila ettari) potrebbe essere sfruttata nel rispetto delle più rigorose leggi nordamericane. E questo in conseguenza dell'adozione di un nuovo piano di gestione ecologico, che preserverà le rive dove scorrono gli orsi. Per i quali l'area canadese è un luogo di protezione. Il governo e la pianta di un futuro saranno protetti e pure saranno confinate otto zone che detengono tesori della biodiversità, del turismo e dell'attività mineraria.

L' accordo mette fine alla lunga «guerra del bosco» durata vent'anni, che ha visto la distruzione del bosco e l'interdizione del taglio proveniente dalla regione di ecologia incontaminata agli effetti di Chiquet Brand nell'isola di Vancouver. Le cui immagini hanno fatto il giro del mondo. La protezione siglata va oltre l'aumento siglato nel 2006: il 30% di foresta in più sottratta all'affrettamento commerciale. E potrà servire da modello per la protezione delle ultime grandi foreste del mondo, da quella torale del Nord del Quebec e dell'Ontario a quella del Brasile, della Nuova Zelanda, del Cile, del Congo e del Giappone.

di Repubblica/Contrasto

"Parità ancora lontana Per un cambiamento vero partiamo dalla famiglia"

Paola Santarelli: è cultura, si costruisce in casa

Discriminazione di genere. Non solo Unioni Civili. Aperta sul tavolo c'è sempre la questione femminile. Il tetto di cristallo sopra l'Universo rosa che ha difficoltà a cedere, in particolare modo in Italia. Paola Santarelli, imprenditrice nel ramo real estate, appena entrata nel business della moda con l'acquisto del marchio Capucci, cavaliere del lavoro per firma di Giorgio Napolitano (nel 2010 è stato suo il primato della più giovane imprenditrice insignita dell'onorificenza), è d'accordo con Christine Lagarde, direttore esecutivo del Fondo Monetario Internazionale secondo cui far lavorare di più le donne, e pagarle di più, fa bene alle economie in loro insieme.

Dottoressa Santarelli, sulle questioni di principio sembrano tutti d'accordo, ma rimane il fatto che nonostante le donne siano la maggioranza del paese continuano ad avere ruoli e stipendi inadeguati rispetto agli uomini nel mondo del lavoro.

«E' vero, anche se il problema degli stipendi riguarda soprattutto le fasce basse di retribuzione e il medio periodo. Il problema è comunque complesso e non si può non partire da un retaggio culturale. Le donne ritengono che la gestione dei figli e della famiglia sia compito loro e il lavoro un complemento della famiglia. Ed è chiaro che se si ambisce a ruoli complementari si prediligeranno nel lavoro ruoli meno significativi».

Colpa anche delle donne? «Direi di sì, in parte. Innanzi tutto il cambiamento deve avvenire nella distribuzione dei compiti all'interno della famiglia. E poi ci si deve far sentire di più. Se si tace e si lascia fare alle altre, un po' di colpa c'è».

Quindi la via per la parità sul lavoro passa dalla parità in casa?

Ma non sarebbe più giusto rendere i luoghi di lavoro compatibili con la vita di una donna che ha dei figli, obblighi familiari?

«Sì ma per affermarsi all'inizio bisogna essere disponibili, chi ha fatto carriera lo sa. Non ci possono essere regole diverse per uomini e donne. E certo se anche gli uomini iniziassero ad avere maggiori impegni in famiglia si arriverebbe a una parità di fatto. Nel nord Europa sono molto più avanti. Da noi è

6 Primo Piano L'ASTORIA
di Paola Santarelli

IL DIBATTITO SUI DIRITTI

La rivolta delle donne contro la supermulta per l'aborto clandestino

Reato depenalizzato, multa 200 volte più salata. Un appello a Renzi

51 La multa salda nel '78 l'aborto. Oggi una donna rischia di pagare 51 volte di più. Un appello a Renzi

10 La multa salda nel '78 l'aborto. Oggi una donna rischia di pagare 51 volte di più. Un appello a Renzi

Se non ora quando
Il primo flash mob per i diritti delle donne: era 17 marzo 2011

La campagna
Nella foto: la campagna "La vostra inconscienza la paghiamo noi!"

Canalicola la volta simbolica
Donne salite sul tetto contro l'aborto clandestino. La multa è salita da 5 a 51 euro. Un appello a Renzi

Intervista
Gli uomini dovrebbero assumere più impegni in famiglia. Ma se li mantengono a casa se ne fanno più di loro

Paola Santarelli
Cultura, si costruisce in casa

Moda
Santarelli, stilista e imprenditrice, ha appena acquistato il marchio Capucci

La famiglia
Santarelli, stilista e imprenditrice, ha appena acquistato il marchio Capucci

La famiglia
Santarelli, stilista e imprenditrice, ha appena acquistato il marchio Capucci

raro un marito che non si secca quando la moglie fa cose più impegnative di lui. E orari più lunghi. Ci vuole un uomo maturo».

Leggi che obbligano alla parità, come la parità nei cda, servono?

«Io di primo impatto le trovo offensive, un po' come la difesa del Panda. Sono stata in tanti cda, banche, aziende, musei, e credo di esserci arrivata per competenza, non per quota.

Ma ritengo che "la riserva" sia un male necessario per guadagnare spazi. Dovrebbero essere norme transitorie per poi lasciare la percentuale alle capacità individuali».

Lei pensa che una donna «capo» crei degli ambienti di lavoro più favorevoli alle donne ?

«Direi di sì anche se ci sono delle donne che vivono il ruolo di comando come una rivale di genere. E allora è sbagliato.

Perché noi donne dobbiamo mantenere il nostro garbo, la nostra capacità di analisi, di temperanza, qualità che ci danno un vantaggio competitivo. E a cui non dobbiamo rinunciare per riscossa contro il passato».

Y NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

MARIA CORBI

Schengen in crisi. Il Belgio ripristina i controlli alle frontiere con la Francia

Crisi dei migranti, l' Europa teme la polveriera Balcani

Sempre più profughi ammassati in Grecia dopo la chiusura dei confini in Macedonia

Bruxelles A due settimane da un prossimo vertice europeo, che si terrà probabilmente il 7 marzo, l' emergenza rifugiati continua a tenere drammaticamente banco in Europa.

Mentre nei Balcani la situazione umanitaria è gravissima, soprattutto alla frontiera tra la Macedonia e la Grecia dove il passaggio è praticamente bloccato, sul fronte occidentale il Belgio ha annunciato di essere diventato il settimo paese dello Spazio Schengen a reintrodurre i controlli alle frontiere.

In un comunicato inusuale, la Commissione europea e la presidenza olandese dell' Unione si sono dette «preoccupate dagli sviluppi lungo la rotta dei Balcani e dalle crisi umanitarie che potrebbero materializzarsi in alcuni paesi, in particolare in Grecia». Il commissario all' Immigrazione Dimitri Avramopoulos e il ministro olandese responsabile dello stesso portafoglio Klaas Dijkhoff hanno spiegato che le istituzioni comunitarie stanno valutando il daffarsi per evitare il peggio.

«Esortiamo - hanno aggiunto i due uomini politici - tutti gli Stati e gli attori lungo la rotta a preparare i necessari piani d' emergenza per poter rispondere alle esigenze umanitarie, incluse le capacità di ricezione». Da domenica, la Macedonia sta bloccando il transito lungo il suo territorio alla frontiera con la Grecia. In questo momento gli afgani non possono più passare liberamente per raggiungere il Nord Europa mentre Skopje ha deciso di rafforzare i controlli d' identità anche dei siriani e degli iracheni.

La scelta è indotta sia dall' arrivo di migliaia di persone in questi ultimi mesi sia dalla recente decisione austriaca di mettere limiti all' ingresso di rifugiati sul territorio nazionale (si veda Il Sole/24 Ore del 19 febbraio).

Nell' optare per un controllo degli arrivi, Vienna ha spostato verso Sud il controllo delle frontiere. Il timore dei paesi a Sud dell' Austria è di diventare un enorme campo-profughi, ormai il destino della Grecia che ieri ha protestato vivacemente per le scelte dei suoi vicini.

Il premier greco Alexis Tsipras ha espresso al premier olandese Mark Rutte il suo «malcontento», ricordando che nel vertice europeo della settimana scorsa aveva ricevuto rassicurazioni che le frontiere balcaniche sarebbero rimaste aperte. Secondo le ultime informazioni si terrà oggi a Vienna un incontro



tra l' Austria e i suoi vicini balcanici a cui però non è stato invitato il governo greco. Interpellata ieri, la Commissione ha fatto capire che vorrebbe maggiore collaborazione tra i paesi europei.

Sempre ieri, il Belgio ha deciso di reintrodurre il controllo alle frontiere con la Francia, nel timore che la chiusura del campo-profughi francese di Calais provocherà l' arrivo di rifugiati a Zeebrugge, una cittadina belga sul Mare del Nord dal quale i profughi potrebbero tentare il passaggio in Inghilterra.

«Abbiamo informato la Commissione europeo che sospendiamo temporaneamente le regole dello Spazio Schengen», ha annunciato il ministro degli Interni belga Jan Jambon.

Il Belgio segue l' esempio di altri sei paesi: Germania, Francia, Danimarca, Austria, Norvegia, Svezia. Le nuove tensioni sul fronte dei rifugiati giungono a ridosso di due riunioni politiche. Domani è previsto un incontro dei ministri degli Interni dei Ventotto, mentre il 7 marzo dovrebbero tornare a riunirsi i leader. Sul tavolo dei capi di stato e di governo sempre il programma (disatteso) di ricollocamento dei profughi arrivati in Grecia e Italia. Ieri Madrid ha accettato di accogliere appena 1000 persone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

BEDA ROMANO

Stranieri e lavoro, la sorpresa Da sfruttati a possibile risorsa

Se Autogrill è riuscita in tempi record ad aprire punti vendita a Sochi, Russia, cogliendo l'occasione delle Olimpiadi invernali del 2014, lo deve sostanzialmente a Olga Culaxiz, dipendente che parla russo. È l'evoluzione del lavoro «straniero» in Italia. Una volta sottopagato, sfruttato, relegato ai mestieri di fatica che nessun autoctono vuole più fare.

Oggi anche valorizzato e trasformato in risorsa.

Lo indica una inedita indagine condotta nell'ambito del progetto «Diverse», cofinanziato dal Fondo europeo per l'Integrazione, coordinato dal centro di ricerca Wwell dell'Università Cattolica e realizzato in collaborazione con 14 istituzioni partner in 10 Paesi europei, tra queste la Fondazione Ismu. Le aziende stanno imparando ad apprezzare i dipendenti «stranieri» (che in molti casi, in verità, sono cresciuti o si sono formati in Italia), non solo per le competenze «formali» (i titoli di studio), ma anche per le capacità acquisite nel processo migratorio: «Bilinguismo - indica la ricerca - familiarità con diversi universi culturali, capacità di fare bridging (costruire ponti, ndr) e di guardare alle questioni da una prospettiva diversa rispetto a quella consueta». Si scopre allora che la presenza di un impiegato non italiano aiuta la società a espandersi all'estero, a conquistare nuovi clienti nel mercato interno, ad acquisire una fisionomia sempre più duttile.

Non è ancora una svolta definitiva. I dati sull'occupazione degli immigrati li segnalano sempre ai margini delle classifiche per condizioni contrattuali e salariali. L'ultimo rapporto Ismu sulle migrazioni indica che solo l'1% occupa posti dirigenziali, oltre il 70% lavora come operaio. Le competenze acquisite altrove sono ancora poco riconosciute: tra chi ha una formazione universitaria, solo il 35,7% svolge professioni intellettuali e tecniche e il 23,2% si adatta a un lavoro manuale non specializzato. Chi ha una formazione universitaria non è invogliato a emigrare qui. Ancora gli ultimi dati Ismu rafforzano l'immagine dell'Italia come di un Paese che attrae soprattutto manodopera poco qualificata: il 42% degli stranieri ha un livello di istruzione basso, il 45% medio, il 12% alto, contro una media europea rispettivamente del 25%, 44%, 31% (dati 2010).

L'immigrazione resta il bacino di reclutamento per lavori poco qualificati. E pagati male: 4 immigrati su 10 guadagnano meno di 800 euro al mese e soltanto nello 0,6% dei casi arrivano a percepire 2.000

Tensioni con Sel, salta la vetrina di Sala con Pisapia e gli ex sfidanti
Il partito di Vendola non ha ancora scelto la linea sulle Comunità. Oggi il candidato di centrosinistra incontra il premier

di Andrea Giammusso. La vetrina di Sala con Pisapia e gli ex sfidanti. Il partito di Vendola non ha ancora scelto la linea sulle Comunità. Oggi il candidato di centrosinistra incontra il premier

di Andrea Giammusso. La vetrina di Sala con Pisapia e gli ex sfidanti. Il partito di Vendola non ha ancora scelto la linea sulle Comunità. Oggi il candidato di centrosinistra incontra il premier

di Andrea Giammusso. La vetrina di Sala con Pisapia e gli ex sfidanti. Il partito di Vendola non ha ancora scelto la linea sulle Comunità. Oggi il candidato di centrosinistra incontra il premier

Stranieri e lavoro, la sorpresa
Da sfruttati a possibile risorsa
La svolta favorita da bilinguismo, duttilità e visioni più ampie

di Alessandra Coppola. Stranieri e lavoro, la sorpresa. Da sfruttati a possibile risorsa. La svolta favorita da bilinguismo, duttilità e visioni più ampie

di Alessandra Coppola. Stranieri e lavoro, la sorpresa. Da sfruttati a possibile risorsa. La svolta favorita da bilinguismo, duttilità e visioni più ampie

di Alessandra Coppola. Stranieri e lavoro, la sorpresa. Da sfruttati a possibile risorsa. La svolta favorita da bilinguismo, duttilità e visioni più ampie

di Alessandra Coppola. Stranieri e lavoro, la sorpresa. Da sfruttati a possibile risorsa. La svolta favorita da bilinguismo, duttilità e visioni più ampie

di Alessandra Coppola. Stranieri e lavoro, la sorpresa. Da sfruttati a possibile risorsa. La svolta favorita da bilinguismo, duttilità e visioni più ampie

di Alessandra Coppola. Stranieri e lavoro, la sorpresa. Da sfruttati a possibile risorsa. La svolta favorita da bilinguismo, duttilità e visioni più ampie

di Alessandra Coppola. Stranieri e lavoro, la sorpresa. Da sfruttati a possibile risorsa. La svolta favorita da bilinguismo, duttilità e visioni più ampie

di Alessandra Coppola. Stranieri e lavoro, la sorpresa. Da sfruttati a possibile risorsa. La svolta favorita da bilinguismo, duttilità e visioni più ampie

di Alessandra Coppola. Stranieri e lavoro, la sorpresa. Da sfruttati a possibile risorsa. La svolta favorita da bilinguismo, duttilità e visioni più ampie

di Alessandra Coppola. Stranieri e lavoro, la sorpresa. Da sfruttati a possibile risorsa. La svolta favorita da bilinguismo, duttilità e visioni più ampie

di Alessandra Coppola. Stranieri e lavoro, la sorpresa. Da sfruttati a possibile risorsa. La svolta favorita da bilinguismo, duttilità e visioni più ampie

di Alessandra Coppola. Stranieri e lavoro, la sorpresa. Da sfruttati a possibile risorsa. La svolta favorita da bilinguismo, duttilità e visioni più ampie

di Alessandra Coppola. Stranieri e lavoro, la sorpresa. Da sfruttati a possibile risorsa. La svolta favorita da bilinguismo, duttilità e visioni più ampie

di Alessandra Coppola. Stranieri e lavoro, la sorpresa. Da sfruttati a possibile risorsa. La svolta favorita da bilinguismo, duttilità e visioni più ampie

di Alessandra Coppola. Stranieri e lavoro, la sorpresa. Da sfruttati a possibile risorsa. La svolta favorita da bilinguismo, duttilità e visioni più ampie

di Alessandra Coppola. Stranieri e lavoro, la sorpresa. Da sfruttati a possibile risorsa. La svolta favorita da bilinguismo, duttilità e visioni più ampie

di Alessandra Coppola. Stranieri e lavoro, la sorpresa. Da sfruttati a possibile risorsa. La svolta favorita da bilinguismo, duttilità e visioni più ampie

di Alessandra Coppola. Stranieri e lavoro, la sorpresa. Da sfruttati a possibile risorsa. La svolta favorita da bilinguismo, duttilità e visioni più ampie

di Alessandra Coppola. Stranieri e lavoro, la sorpresa. Da sfruttati a possibile risorsa. La svolta favorita da bilinguismo, duttilità e visioni più ampie

di Alessandra Coppola. Stranieri e lavoro, la sorpresa. Da sfruttati a possibile risorsa. La svolta favorita da bilinguismo, duttilità e visioni più ampie

di Alessandra Coppola. Stranieri e lavoro, la sorpresa. Da sfruttati a possibile risorsa. La svolta favorita da bilinguismo, duttilità e visioni più ampie

di Alessandra Coppola. Stranieri e lavoro, la sorpresa. Da sfruttati a possibile risorsa. La svolta favorita da bilinguismo, duttilità e visioni più ampie

di Alessandra Coppola. Stranieri e lavoro, la sorpresa. Da sfruttati a possibile risorsa. La svolta favorita da bilinguismo, duttilità e visioni più ampie

di Alessandra Coppola. Stranieri e lavoro, la sorpresa. Da sfruttati a possibile risorsa. La svolta favorita da bilinguismo, duttilità e visioni più ampie

di Alessandra Coppola. Stranieri e lavoro, la sorpresa. Da sfruttati a possibile risorsa. La svolta favorita da bilinguismo, duttilità e visioni più ampie

di Alessandra Coppola. Stranieri e lavoro, la sorpresa. Da sfruttati a possibile risorsa. La svolta favorita da bilinguismo, duttilità e visioni più ampie

di Alessandra Coppola. Stranieri e lavoro, la sorpresa. Da sfruttati a possibile risorsa. La svolta favorita da bilinguismo, duttilità e visioni più ampie

di Alessandra Coppola. Stranieri e lavoro, la sorpresa. Da sfruttati a possibile risorsa. La svolta favorita da bilinguismo, duttilità e visioni più ampie

di Alessandra Coppola. Stranieri e lavoro, la sorpresa. Da sfruttati a possibile risorsa. La svolta favorita da bilinguismo, duttilità e visioni più ampie

di Alessandra Coppola. Stranieri e lavoro, la sorpresa. Da sfruttati a possibile risorsa. La svolta favorita da bilinguismo, duttilità e visioni più ampie

euro.

A questo quadro fosco si sovrappone, però, adesso la nuova ricerca, che ha prodotto indicazioni per «un salto di qualità» nell' integrazione del lavoro straniero, spiega la direttrice scientifica, Laura Zanfrini, sociologa delle Migrazioni alla Cattolica. Lo studio muove dall' osservazione di casi virtuosi che si rintracciano soprattutto nel Milanese, nei settori più diversi. L' azienda di servizi alla persona Golgi-Redaelli, per esempio, su 1.274 dipendenti conta 97 medici e infermieri «stranieri».

Tra cui il camerunense Jules Mouliom Pouandichou, che esercita presso il Geriatrico di Abbiategrasso: «Il reparto è multietnico - dice - il clima sereno. So che per altri extracomunitari non è così. Ma io mi sento realizzato».

Biocatering addirittura ha solo personale straniero: cinque giovani afghani ed egiziani per confezionare e distribuire pasti biologici in giro per la città. Con ottimi risultati.

Rilevazioni positive anche da BonBoard, che si occupa di ricerca e selezione del personale, e si avvale delle competenze di Rudra Chakraborty, nato a Calcutta, formato tra Milano e Washington, poliglotta. Il profilo di Chakraborty risulta prezioso per individuare dipendenti di cui hanno bisogno aziende a forte vocazione multiculturale. Le case di moda, per esempio: «Per molte di esse, la più ampia porzione di mercato è rappresentata da cinesi o russi - osserva Rudra -: chi meglio dei giovani di seconda generazione può rapportarsi con questi clienti?».

ALESSANDRA COPPOLA

Filiera alimentare italiana, patto col Banco alimentare

La filiera alimentare italiana rinalda la partnership con Fbao, la fondazione Banco alimentare onlus. E lo fa inserendo nella piattaforma online Atlante i 22 magazzini che Fbao utilizza per gestire e redistribuire gratuitamente su tutto il territorio nazionale prodotti alimentari (ma non solo) sottratti allo spreco e destinati agli enti che assistono gli indigenti (85 mila tons di prodotti nel 2015, dei quali 9 mila raccolti durante l'ultima edizione della Colletta alimentare a fine novembre 2015. «Essere inclusi in Atlante», spiega a ItaliaOggi Giuliana Malaguti, responsabile approvvigionamenti di Fbao, «rende visibili agli operatori logistici di tutta Italia i nostri bisogni di spazi di stoccaggio, di celle frigorifere e di trasporti. E ci auspichiamo possa intensificare la collaborazione che abbiamo già instaurato, in forma destrutturata, con alcuni di loro». Atlante mappa gli oltre mille centri distributivi e magazzini che fanno capo agli operatori logistici. Ed è curato da GS1-Indicod-Ecr, l'associazione italiana che raggruppa 35 mila aziende industriali e distributive del settore dei beni di largo consumo e che già dal 2013 collabora con Banco alimentare, avendo attivato gruppi di lavoro misti industria-distribuzione per prevenire le eccedenze di cibo e per evitare che

[illegible]

Confindustria, resteranno in due

La spinta dei saggi perché i voti convergano sui nomi più rappresentativi

MILANO Ventisette febbraio. Ecco una data importante per la scelta del nuovo presidente di Confindustria. Dove si ferma la maieutica dei saggi - impegnati ieri in Assolombarda e oggi a Roma a sentire gli umori degli imprenditori - potrebbe arrivare il clima ispirato che porterà settemila imprenditori al cospetto di papa Francesco. In piena «campagna elettorale» per la nuova presidenza. Un'occasione provvidenziale per il confronto e la ricerca di una quadra. Obiettivo: ridurre a tre (o meglio ancora a due) l'attuale rosa di quattro nomi.

D'altro canto i quattro candidati esporranno ufficialmente i loro programmi soltanto il 17 marzo prossimo, a ridosso della votazione chiave del consiglio generale prevista per il 31 marzo.

A che punto siamo? Chi ha preso posizione? La Lombardia va in ordine sparso. Brescia sostiene - com'è ovvio - il presidente della sua territoriale, Marco Bonometti. Assolombarda, la più importante territoriale d'Italia con i suoi 19 voti suoi 196 del consiglio generale, si è schierata per il bolognese Alberto Vacchi. Che d'altra parte può contare anche sul supporto delle territoriali emiliane. I veneti incontreranno i candidati lunedì prossimo a Padova insieme con i «colleghi» del Nord Est (le territoriali di Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia). Obiettivo: mobilitare tutti i 30 voti per un unico nome. Il Nord Ovest (Liguria, Piemonte e Valle D'Aosta) ha ascoltato i candidati venerdì scorso. Poi c'è stata una cena a cui informalmente i vari presidenti hanno espresso pareri. Ma una posizione non è ancora stata presa.

Sono espliciti, invece, gli endorsement a favore di Vincenzo Boccia provenienti dalla Piccola guidata da Alberto Baban oltre che dalle Confindustrie della Calabria e della Puglia. I giovani guidati da Marco Gay avranno occasione di ascoltare i candidati il prossimo 26 febbraio.

Va tenuto presente, infine, che la formazione del consenso all'interno del consiglio generale avviene attraverso una matrice a doppia entrata. Da una parte ci sono i territori, certo. Dall'altra i settori. Confindustria Ceramica ha preso posizione per Vacchi. Come Sergio Dompè (Farindustria). A breve la scelta di una categoria «pesante» come Federmeccanica. In grado di spostare gli equilibri. Ri. Que.

Corriere della Sera - Martedì 26 febbraio 2016

33

Economia 135

punti Spread stabile

Sale di un punto, a quota 135, il livello del Cfrimonte di Borsa. La Borsa è salita di 11 centesimi di punto dalla scorsa settimana. Il Cfrimonte di Borsa è salito di 11 centesimi di punto dalla scorsa settimana. Il Cfrimonte di Borsa è salito di 11 centesimi di punto dalla scorsa settimana.

Parlamento Ue

Iniziativa Qualiter-Tajani per le Pmi

Un'iniziativa che partorisce per il sostegno alle piccole e medie imprese è stata lanciata dal presidente della Commissione Economica del Parlamento europeo, Roberto Tajani. L'iniziativa si chiama Qualiter-Tajani e mira a sostenere le Pmi, in particolare quelle che operano nei settori della manifattura e dei servizi. L'iniziativa sarà finanziata dalla Commissione Europea e avrà un budget di 100 milioni di euro.

Confindustria, resteranno in due

La spinta dei saggi perché i voti convergano sui nomi più rappresentativi

La spinta dei saggi perché i voti convergano sui nomi più rappresentativi. La spinta dei saggi perché i voti convergano sui nomi più rappresentativi. La spinta dei saggi perché i voti convergano sui nomi più rappresentativi.

L'Intervista

di Raffaele Polito

Confindustria. I quattro candidati si sono presentati in un'occasione importante. Ma non è ancora stata presa una decisione. La spinta dei saggi perché i voti convergano sui nomi più rappresentativi. La spinta dei saggi perché i voti convergano sui nomi più rappresentativi.

«L'associazione ora si rinnova

E lasci parlare i candidati»

Bombasse: serve più trasparenza, farsi ascoltare dal governo. Bombasse: serve più trasparenza, farsi ascoltare dal governo. Bombasse: serve più trasparenza, farsi ascoltare dal governo.

Chi è

Alberto Vacchi, presidente della Confindustria della Lombardia. Alberto Vacchi, presidente della Confindustria della Lombardia. Alberto Vacchi, presidente della Confindustria della Lombardia.

Castagna e Savio

In Banca d'Italia per la fusione

Gli amministratori delegati di Banca d'Italia e di Banca di Sicilia si sono incontrati per discutere della fusione delle due banche. Castagna e Savio, In Banca d'Italia per la fusione. Castagna e Savio, In Banca d'Italia per la fusione.

RI. QUE

Previdenza. La stima dell' Ufficio di bilancio sui sette interventi di salvaguardia

Con le misure per gli esodati eroso il 13% dei risparmi Fornero

Roma Se i primi interventi di salvaguardia dei lavoratori esodati del 2011 e 2012 avevano un chiaro e giustificato obiettivo di policy, vale a dire correggere tempestivamente situazioni oggettive di blocco del pensionamento per lavoratori che avevano concluso accordi per il ritiro sulla base dei requisiti pre-Fornero, le misure successive hanno via via perduto coerenza e precisione. E s' è finito per mettere al riparo platee sempre più ampie e non necessariamente danneggiate in maniera diretta dalla riforma del 2011.

A quattro anni dall' entrata in vigore delle nuove regole pensionistiche è l' Ufficio parlamentare di bilancio (Upb) ad accendere i suoi fari su uno dei capitoli più discussi del policy making previdenziale che ha visto come protagonisti i governi Monti, Letta e Renzi. Le evidenze che emergono dal focus pubblicato ieri sono significative.

Le prime sono quantitative: le sette salvaguardie, alla luce della riprogrammazione di spesa 2013-2023 introdotta con la legge di Stabilità 2016, determineranno maggiori oneri per 11,4 miliardi, pari al 13% dei risparmi previsti dalla riforma Fornero per il decennio

2012-2021 (88 miliardi). L' incisione è importante perché la minore spesa corrente sulla previdenza ha contribuito a determinare la fiscal stance dell' Italia, come hanno ripetutamente sottolineato la Commissione europea e l' Ocse. Se il sistema è oggi «sostenibile» lo si deve alle riforme varate tra il 2004 e il 2011 e l' ultima vale da sola oltre un terzo dei risparmi totali cumulati (entro il 2060 è stimato un calo di 2 punti di Pil della spesa contro il -0,1% previsto per la media Ue).

Prima di puntare su un' eventuale ottava salvaguardia di cui si parla anche in ambienti parlamentari, è bene leggere a fondo il focus dell' Upb. Si apprenderebbe, per esempio, che il peso dei salvaguardati sul flusso dei nuovi pensionati di vecchiaia e anzianità ha raggiunto l' 11% nel 2014 e l' 8,3% nel 2015. Sono dati già letti nel Rapporto di monitoraggio Inps del 2 gennaio scorso la ma domanda sorge spontanea: non è po' tanto per un errore di policy?

Le altre evidenze qualitative cui giunge l' analisi Upb hanno poi a che fare con le capacità (decrementi) delle amministrazioni di definire le categorie da salvaguardare con ogni misura aggiuntiva e la farraginosità dei provvedimenti attuativi: dopo le norme interpretative, sequele di circolari ministeriali, dell' Inps, messaggi con le procedure applicative. Insomma una sorta di ritorno a un recente passato di



regulation previdenziale ipertrofica e a rischio contenzioso, che ha portato alla «quasi integrale tutela delle aspettative di coloro che hanno subito o volontariamente optato per cambiamenti lavorativi anche molti anni prima delle riforma Fornero». Tra i tanti dati raccolti nelle tabelle dell' UpB si scopre, per esempio, che la categoria dei «contributori volontari» era partita con 10.250 salvaguardie con il primo intervento del 2011 per salire fino a 56.140 dopo la settima (che ne ha riconosciute altre 9mila).

Di nuovo viene da chiedersi: si tratta in tutti i casi di soggetti davvero in condizioni di reddito così basse da meritare un pensionamento pre-riforma magari con calcolo retributivo?

Ieri di pensioni ha parlato Matteo Renzi nel corso di un' intervista radiofonica. Il premier ha ribadito che non ci sarà alcun taglio alle reversibilità per poi aggiungere: «La questione vera delle pensioni è complicata perché un sacco di gente viaggia con la minima e fa fatica.

Purtroppo i soldi non li stampiamo. Non è come in passato che bastava aumentare il debito. Noi abbiamo detto che lo diminuiremo nel 2016, per i nostri figli, e dunque non spendiamo i soldi che non ci sono. Non prometto niente sulle pensioni minime se non sono sicuro che posso mantenerlo».

Intanto nelle prime 24 ore di lancio del sondaggio voluto dallo stesso premier su Facebook sul tema «la riforma più urgente adesso», hanno risposto in 8mila e la richiesta più ricorrente ha riguardato proprio le pensioni e la flessibilità in uscita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

DAVIDE COLOMBO

I giovani, il lavoro e il ritorno di tanti alla terra

gentile Galimberti, credo che quanto da lei scritto domenica 7 febbraio sulla disoccupazione e crescita in qualche modo collimi con quanto esposto da Roberto Napolitano sul Sole del 9 febbraio. Senza una crescita vera, non di qualche frazione sopra lo zero, non è possibile andare da nessuna parte! Se il Pil non si muove il rapporto con il debito (che tende comunque ad aumentare) sarà sempre più negativo con gravissime ripercussioni sull'occupazione, e, come lei evidenzia quasi inesorabilmente, la disoccupazione, soprattutto giovanile, è sempre andata peggio in Italia rispetto al resto d'Europa. Il tema è sempre il solito: si parla solo, ma di fatti se ne vedono pochi. Identificare i "colpevoli" non è semplice, abbiamo prove indiziarie, colpevole è colui o coloro che hanno un ruolo ma non sanno quello che stanno facendo o perché carenti di competenze o per scarso senso dello Stato, o per tornaconto. La soluzione sta nel voler risolvere i problemi, non far finta di prendere a cuore il problema per far bella figura, poi con chi bohh...

Marco Nagni Caro Nagni, è senz'altro vero che senza crescita non si va da nessuna parte: i problemi rimangono e si incancreniscono. Ma, per quanto riguarda la disoccupazione, non sarei così rassegnato. Mentre è vero che il tasso di disoccupazione giovanile è sempre stato in Italia più alto rispetto a quello medio europeo, è anche vero che, da due anni a questa parte (un periodo che coincide, grosso modo, con le riforme del mercato del lavoro), il tasso giovanile è diminuito in Italia molto di più rispetto agli altri Paesi.

E anche per il tasso di disoccupazione totale, non bisogna disperare. Il fatto che quello italiano sia superiore, di circa un punto, rispetto a quello europeo, non è una condanna. Dal 2003 - poco dopo l'adozione dell'euro - al 2012 il tasso di disoccupazione italiano era inferiore a quello medio dell'Eurozona. C'è voluta la crisi dei debiti sovrani, che ha colpito particolarmente l'Italia, per aumentare la disoccupazione sopra la media. Non c'è bisogno di tornare al 'miracolo economico' per abbassare la disoccupazione. Basta tornare indietro di pochi anni...

Gentile Galimberti, le scrivo a proposito del Suo articolo del 7 febbraio in merito ai giovani senza lavoro. Premetto che: a) non ho letto l'ampia bibliografia che correde l'articolo, b) ho 82 anni e quindi un probabile "vizio" di prospettiva; c) ho esperienza di giovani e lavoro sia come ex docente di Selvicoltura (Università di Firenze) sia come padre di tre figli (questo conta poco, secondo me) e nonno di un ragazzo disabile con badante. Nell'articolo non vengono toccati alcuni aspetti, in parte collegati, che riguardano la difficoltà a trovare un lavoro. Suppongo che la maggioranza dei giovani risieda in città, mentre vari lavori sono di carattere agricolo, zootecnico e forestale, ossia svolti in ambiente rurale. È



una distanza fisica, con difficoltà a trovare alloggio in nuove zone, o una distanza psicologica, difficoltà a tornare nelle zone da cui sono scappati i nonni? Natura del lavoro: molti lavori, ora svolti da extracomunitari sono disponibili in città, ma non sono attraenti. Porto l' esempio del badante di mio nipote: giovane guatemalteco ora assunto da mia figlia da due anni. Prossimo a conseguire la laurea magistrale in lettere a Siena. Accudisce mio nipote che pesa 32 chili e richiede forza fisica per essere sollevato da carrozzina. Per le due situazioni sopra descritte - zona in cui si svolge il lavoro e natura del lavoro - gli esempi si sprecano e non occorre ricordarli.

Nella scelta di un lavoro in che misura gioca la disponibilità ad affrontare un lavoro manuale, difficile, scomodo per orari che possono interferire con attività familiari extra lavoro? In che misura giocano pregiudizi sociali?

Penso al differente peso del termine con cui definire un "lavoratore della terra".

Bauer per austriaci e svizzeri, e farmer per uno statunitense, non hanno una connotazione socialmente negativa come "contadino", termine pudicamente sostituito con "agricoltore".

Pietro Piusi Caro Piusi, lei ha ragione, dietro all' alta disoccupazione giovanile c' è un complesso di motivazioni e di esclusioni, fra cui certamente ha un peso la disponibilità ad affrontare un lavoro manuale o per altri aspetti pesante. Ma per quanto riguarda la campagna, credo che i pregiudizi, fortunatamente, vadano attenuandosi. Ci sono molte iniziative di "nuovi contadini", anche fra i giovani, che non disdegnano di 'tornare alla terra'.

fabrizio@bigpond.net.au Iva sui Marina Resort Sul Sole 24 Ore di ieri, si "imputa" alla Corte costituzionale l' aver riportato, con la sua sentenza n. 21 dell' 11 febbraio scorso, al 22% l' Iva sui c.d. "Marina Resort". Mi corre l' obbligo di precisare che la Corte non è intervenuta sul regime dell' Iva ma ha semplicemente imposto il coinvolgimento delle Regioni nell' individuazione dei requisiti necessari per equiparare i c.d. "Marina Resort" con le strutture ricettive all' aperto.

Giovanni Cattarino Capo ufficio stampa della Corte costituzionale.

GIOVANNI CATTARINO

Le imprese incontrano il Comitato

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

31

Oggi il voto finale al senato. La decisione di accelerare per lasciare spazio alle unioni civili

Milleproroghe, un sì blindato

Il governo pone la fiducia. Le opposizioni insorgono

Decreto milleproroghe blindato. Il governo ha deciso di porre la questione di fiducia sul provvedimento di proroga dei termini (dl n. 210/2015) che dunque verrà approvato oggi dal senato nello stesso testo che ha ricevuto il primo sì della camera il 10 febbraio scorso. Visti i tempi stretti per la conversione in legge del decreto (in scadenza il 28 febbraio) e la necessità di passare subito ad esaminare il ddl Cirinnà sulle unioni civili, l'esecutivo ha deciso di accelerare il voto finale in aula a palazzo Madama. La questione di fiducia sarà votata stamattina.

Nel corso della discussione generale di ieri, le opposizioni hanno fatto muro nel rimarcare come il decreto, notevolmente modificato da Montecitorio, sia in realtà il frutto del lavoro delle sole commissioni di merito (affari costituzionali e bilancio) della camera. Le uniche ad aver realmente esaminato il testo, visto che anche l'aula della camera ha dovuto piegarsi al voto di fiducia chiesto dal governo. Nel porre le questioni pregiudiziali (tutte respinte con un'unica votazione dal senato) le opposizioni hanno criticato il decreto per carenza di omogeneità, necessità e urgenza, essendo, hanno lamentato, un coacervo di norme accumulate solo dal fatto di costituire, in gran parte, slittamenti di termini, più o meno ravvicinati, in scadenza. A far discutere anche l'emendamento, inserito alla camera per volere del Pd, che prevede una sanzione di 200 mila euro per i partiti e i movimenti che non trasmettano i rendiconti alla Commissione di garanzia entro il prossimo 15 giugno. Una sanzione che secondo il M5S sarebbe stata inserita proprio per penalizzare i Pentastellati che, rifiutando i rimborsi elettorali, non hanno mai depositato i bilanci.

Tra le modifiche più rilevanti inserite nel passaggio alla camera va ricordata la sospensione anche per il 2016 della tassa sui licenziamenti (il contributo che il datore di lavoro avrebbe dovuto pagare anche quando, ai licenziamenti effettuati in conseguenza di cambi di appalto o di completamento delle attività e chiusura del cantiere nel settore delle costruzioni edili, faccia subito seguito la riassunzione presso altra azienda). Prorogato per quest'anno il finanziamento del 10% aggiuntivo di integrazione salariale per i lavoratori in contratto di solidarietà (si vedano ItaliaOggi del 4/2 e del 5/2). Molte novità anche in materia di enti locali.

Province e città metropolitane potranno prorogare, per comprovate necessità, i contratti di lavoro a

38 Mercoledì 24 Febbraio 2016

GIUSTIZIA E SOCIETÀ

ItaliaOggi

Oggi il voto finale al senato. La decisione di accelerare per lasciare spazio alle unioni civili

Milleproroghe, un sì blindato

Il governo pone la fiducia. Le opposizioni insorgono

di FRANCESCO CRIBARI

Dopo milleproroghe blindate, il governo ha deciso di porre la questione di fiducia sul provvedimento di proroga dei termini (dl n. 210/2015) che dunque verrà approvato oggi dal senato nello stesso testo che ha ricevuto il primo sì della camera il 10 febbraio scorso. Visti i tempi stretti per la conversione in legge del decreto (in scadenza il 28 febbraio) e la necessità di passare subito ad esaminare il ddl Cirinnà sulle unioni civili, l'esecutivo ha deciso di accelerare il voto finale in aula a palazzo Madama. La questione di fiducia sarà votata stamattina.

ENTE PSICOLOGI

Parte il progetto Microcredito

L'ente nazionale di previdenza e assistenza per gli psicologi ha lanciato il progetto «Microcredito» per fornire agli iscritti all'ente la possibilità di accedere a finanziamenti fino a 100 mila euro e avviare una nuova impresa in psicologia o riabilitazione. Il progetto è stato presentato al Consiglio di Amministrazione dell'ente, presieduto da Felice D'Amico, e approvato all'unanimità. Il progetto prevede la creazione di un fondo di garanzia per i prestiti, con il contributo del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale. Il progetto è stato presentato al Consiglio di Amministrazione dell'ente, presieduto da Felice D'Amico, e approvato all'unanimità.

CONFESSIONI

Professionisti a fianco delle imprese

Professionisti a fianco delle imprese per promuovere il made in Italy. Questo è lo scopo del progetto «Microcredito» che ha lanciato l'ente nazionale di previdenza e assistenza per gli psicologi. Il progetto prevede la creazione di un fondo di garanzia per i prestiti, con il contributo del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale. Il progetto è stato presentato al Consiglio di Amministrazione dell'ente, presieduto da Felice D'Amico, e approvato all'unanimità.

IN EDICOLA

GUIDA GIURIDICA

ItaliaOggi

ANDARE A PENSIONE

Il pensionamento anticipato: quando scatta e diritto al riparto. I vantaggi dell'opzione donna. Le pensioni supplementari. Le pensioni di reversibilità. Le pensioni di invalidità. Le pensioni di anzianità. Le pensioni di vecchiaia. Le pensioni di fine carriera. Le pensioni di fine rapporto. Le pensioni di fine servizio. Le pensioni di fine attività. Le pensioni di fine lavoro. Le pensioni di fine carriera. Le pensioni di fine servizio. Le pensioni di fine attività. Le pensioni di fine lavoro.

DALL'EUROPA

Test animali Bacchettate in arrivo

Roma attende a breve l'arrivo di una lettera dell'Unione europea in cui si chiede chiarimenti su come il nostro Paese ha recepito la direttiva sulla sperimentazione animale (609/1986). La lettera è stata inviata a ItaliaOggi, che ha seguito al telefono, da parte del Parlamento italiano, dell'articolo 10 punto 2 del decreto legislativo n. 26/2014 di recepimento della direttiva. La lettera è stata inviata a ItaliaOggi, che ha seguito al telefono, da parte del Parlamento italiano, dell'articolo 10 punto 2 del decreto legislativo n. 26/2014 di recepimento della direttiva.

tempo determinato fino al 31 dicembre 2016.

La chance vale anche per le province che non abbiano rispettato il patto di Stabilità interno dell' anno 2015 e per i contratti di co.co.co. e a progetto. Prorogata per il 2016 la possibilità di utilizzare senza vincoli di destinazione i risparmi derivanti dalla rinegoziazione dei mutui.

© Riproduzione riservata.

FRANCESCO CERISANO

Gli indicatori economici rivisti al ribasso dall' Ue impongono nuove politiche espansive

Il Def 2017 sarà un banco di prova

Improcrastinabile finanziare il rinnovo dei contratti della Pa

Le recenti previsioni macro-economiche della Commissione europea sull' Italia si discostano lievemente da quelle relative alla Nota di aggiornamento del Documento di Economia e Finanza (Def) di settembre 2015.

Il deficit del 2016 si attesta al 2,5% contro il 2,4% e al 2,2% senza la «clausola migranti» per effetto della flessione della crescita dall' 1,6% all' 1,4%.

Considerato l' incerto contesto economico-finanziario globale, il differenziale di deficit dello 0,1% e di crescita dello -0,2% si può considerare nei limiti delle normali oscillazioni, ma vanno considerati anche le ragioni di fondo e gli effetti delle oscillazioni delle quotazioni di borsa e dell' andamento dello spread di questi ultimi giorni.

Comunque, se nel maggio 2016 la Commissione europea dovesse riconoscere la flessibilità relativa alla «clausola migranti» chiesta dall' Italia, la previsione governativa potrebbe considerarsi complessivamente confermata. Se così non fosse, il governo italiano non parrebbe orientato - almeno fino a oggi - ad attuare una manovra correttiva, nella considerazione che l' Italia sarebbe comunque al di sotto del deficit nominale.

Al di là di quella che sarà la decisione della Commissione in merito alla flessibilità 2016, la stesura del Def del prossimo aprile si presenta problematica, considerato che la Commissione stima il Pil 2017 in aumento soltanto dell' 1,3% contro una previsione governativa dell' 1,6%, il deficit all' 1,5% contro l' 1,1% del governo, nonché una lieve diminuzione del rapporto debito/Pil dal 132,4% del 2016 al 130,6% del 2017.

È prevedibile che, proprio sulla base della sopracitata previsione macro-economica, l' Unione europea chieda all' Italia l' accelerazione dal rientro del debito pubblico e il rispetto dell' obiettivo di medio termine del pareggio di bilancio. L' Italia dovrà, pertanto, valutare la reale possibilità che l' Unione europea apra nei suoi confronti una procedura d' infrazione per squilibri macro-economici.

In ogni caso, il governo italiano dovrà affrontare, in occasione del Def 2017, la questione della disattivazione o meno delle clausole di salvaguardia riguardanti l' aumento dell' Iva e delle accise e soprattutto dovrà valutare le misure necessarie per la crescita.

In merito ai contenuti possibili del prossimo Def 2017, la ConfSal propone: la disattivazione delle clausole di salvaguardia, compensandola con tagli alle spese pubbliche improduttive e con l'

ItaliaOggi

CONF SAL

Mercoledì 24 febbraio 2016 47

Gli indicatori economici rivisti al ribasso dall'Ue impongono nuove politiche espansive

Il Def 2017 sarà un banco di prova

Improcrastinabile finanziare il rinnovo dei contratti della Pa

Le recenti previsioni macro-economiche della Commissione europea sull' Italia si discostano lievemente da quelle relative alla Nota di aggiornamento del Documento di Economia e Finanza (Def) di settembre 2015.

Il deficit del 2016 si attesta al 2,5% contro il 2,4% e al 2,2% senza la «clausola migranti» per effetto della flessione della crescita dall' 1,6% all' 1,4%.

Considerato l' incerto contesto economico-finanziario globale, il differenziale di deficit dello 0,1% e di crescita dello -0,2% si può considerare nei limiti delle normali oscillazioni, ma vanno considerati anche le ragioni di fondo e gli effetti delle oscillazioni delle quotazioni di borsa e dell' andamento dello spread di questi ultimi giorni.

Comunque, se nel maggio 2016 la Commissione europea dovesse riconoscere la flessibilità relativa alla «clausola migranti» chiesta dall' Italia, la previsione governativa potrebbe considerarsi complessivamente confermata. Se così non fosse, il governo italiano non parrebbe orientato - almeno fino a oggi - ad attuare una manovra correttiva, nella considerazione che l' Italia sarebbe comunque al di sotto del deficit nominale.

Al di là di quella che sarà la decisione della Commissione in merito alla flessibilità 2016, la stesura del Def del prossimo aprile si presenta problematica, considerato che la Commissione stima il Pil 2017 in aumento soltanto dell' 1,3% contro una previsione governativa dell' 1,6%, il deficit all' 1,5% contro l' 1,1% del governo, nonché una lieve diminuzione del rapporto debito/Pil dal 132,4% del 2016 al 130,6% del 2017.

È prevedibile che, proprio sulla base della sopracitata previsione macro-economica, l' Unione europea chieda all' Italia l' accelerazione dal rientro del debito pubblico e il rispetto dell' obiettivo di medio termine del pareggio di bilancio. L' Italia dovrà, pertanto, valutare la reale possibilità che l' Unione europea apra nei suoi confronti una procedura d' infrazione per squilibri macro-economici.

In ogni caso, il governo italiano dovrà affrontare, in occasione del Def 2017, la questione della disattivazione o meno delle clausole di salvaguardia riguardanti l' aumento dell' Iva e delle accise e soprattutto dovrà valutare le misure necessarie per la crescita.

In merito ai contenuti possibili del prossimo Def 2017, la ConfSal propone: la disattivazione delle clausole di salvaguardia, compensandola con tagli alle spese pubbliche improduttive e con l'

• Il rinnovo dei contratti di lavoro del settore privato e di quello pubblico, puntando sulla valorizzazione del rapporto produttività/generosità e di quello meritocratico economico.

• In particolare, la ConfSal evidenzia la gravità del mancato rinnovo dei contratti dei dipendenti pubblici scaduti nel biennio 2011-2012.

• Chiede, pertanto, l' urgente apertura del tavolo negoziale e il relativo impegno finanziario che dovrà essere obbligatoriamente previsto nel Documento di Economia e Finanza di aprile 2016.

• Riguardo alle politiche di bilancio, la ConfSal evidenzia un' inefficace azione del nostro governo volta a:

• Il deficitivo superamento dell'obiettivo di crescita del Pil.

• L'adozione del metodo della più alta mediazione politica con la Commissione dell'Unione europea, proponendo misure innovative e pratiche

virtuose.

In conclusione, per la ConfSal il Def 2017 dovrà costituire un forte atto politico di discontinuità rispetto al Def e alla legge di stabilità degli ultimi anni finanziari, maturati in tempi di recessione e per i pensionati oltre che necessari per la ripresa e il sistema economico nel suo complesso.

Il Def 2017, al contrario, dovrà dettare politiche giustiziarie espansive condite con l'Unione europea e con l'Europa, fondate su un mirato sviluppo, una vera riforma occupazionale, una legge di bilancio a una concreta equità, con l'obiettivo di realizzare nel tempo medio termine un'economia solida, una finanza pubblica sostenibile e un buon livello di coesione sociale.

Infine, la ConfSal si impegna a una coerente integrazione

dei due aspetti.

Infine, la ConfSal si impegna a una coerente integrazione dei due aspetti.

È STATO IL TEMA AL CENTRO DEL DIBATTITO CHE SI È SVOLTO A ROMA NEL CORSO DI UN CONVEGNO ORGANIZZATO DA SINALS-CONF SAL

Una sfida per la serietà e la qualità degli studi

L'andare un'idea per la serietà e la qualità degli studi. Questo l'obiettivo del convegno La serietà e la qualità degli studi, organizzato da Sinals-ConfSal il 29 gennaio.

Nell'aula dei gruppi parlamentari della Camera dei deputati, a Roma, si sono dati appuntamento i rappresentanti delle istituzioni per discutere di istruzione e rapporto con il mondo del lavoro, nonché dell'alternanza scuola-lavoro prevista dalla riforma Giannini. La scuola è e deve rimanere la principale infrastruttura del paese per la crescita e il lavoro.

Mauro D'Amico, ministro dell'Istruzione, ha detto il segretario generale della Sinals ConfSal, Marco Paolo Neri. I giovani, però, vanno prima educati, istruiti, formati e poi avviati al lavoro.

«Il rischio è considerare la scuola anacronistica del lavoro, perché ancora un livello di cultura di base sempre più alto, oltre a una serie di competenze sulle esigenze del mondo del lavoro, ha messo in crisi la scuola», ha sottolineato Neri.

Per Klaus Weiger, segretario generale Cisl (Confindustria europea dei sindacati indipendenti), l'istruzione professionale va messa al centro delle politiche europee. Dal 2015, ha ricordato, l'Italia ha scelto l'alternanza europea per l'apprendimento in impresa. Non si può più parlare di scuola e di università, coinvolgendo anche il mondo delle professioni.

Infine, un adeguatezza scientifica dell'apprendimento da parte del neurologo Paolo Maria Ros-

ellini, direttore dell'Istituto di Neurologia dell'Università Cattolica del sacro Cuore e della psicologia e psichiatria Rosella De Lencastre su quanto sia importante offrire ai giovani percorsi e strumenti che aiutino ad allenare la mente al pensiero logico. «La plasticità cerebrale», ha ricordato Roselli, «si mantiene nel più giovane, elemento che va considerato per dare la giusta rilevanza al percorso di educazione e di istruzione».

Durante il convegno è stato presentato il progetto di alternanza scuola-lavoro ideato da Salvatore Pirro, direttore di ConfSal, e realizzato da ConfSal, in collaborazione con il fondo interprofessionale FesAidCim, rappresentato da ConfSal, e con il presidente Andrea Cefà. Schiavelli si rivolge a 1600 ragazzi del 3° anno degli istituti tecnici e professionali.

Nel triennio 2016-18, fino al diploma, gli studenti potranno acquisire nel campo il profilo professionale di Social media specialist high level specializzandosi in una o più categorie tra Facebook, Google, LinkedIn, Twitter, YouTube.

Un momento del lavoro del convegno organizzato a Roma da Sinals-ConfSal

Un momento del lavoro del convegno organizzato a Roma da Sinals-ConfSal

eliminazione degli sprechi nelle pubbliche amministrazioni; la puntuale e urgente attuazione della riforma fiscale affermando finalmente i principi costituzionali dell' universalità e della progressività dell' imposizione fiscale; la graduale riduzione dell' imposizione fiscale complessiva per i lavoratori dipendenti e i pensionati, finalizzata alla reintegrazione della perdita del potere di acquisto e della capacità di risparmio; la parziale diminuzione dell' imposizione fiscale sulle imprese che investono in innovazione di prodotto e di processo tecnologico; un massiccio e mirato investimento finalizzato a un serio e efficace contrasto all' evasione fiscale e contributiva; un consistente investimento pubblico in nuove e moderne fonti energetiche, nel risanamento dell' ambiente e nei settori strategici come scuola, sanità, giustizia e trasporti; il rinnovo dei contratti di lavoro del settore privato e di quello pubblico, puntando sulla valorizzazione del rapporto produttività/premialità e di quello merito/incentivo economico.

In particolare, la Confsal evidenzia la gravità del mancato rinnovo dei contratti dei dipendenti pubblici scaduti nel lontano 31 dicembre 2009.

Chiede, pertanto, l' urgente apertura del tavolo negoziale e il relativo impegno finanziario che dovrà essere obbligatoriamente previsto nel Documento Finanziario di aprile 2016.

Riguardo alle politiche dell' Unione europea e dell' Eurozona, la Confsal confida su un' efficace azione del nostro governo volta a: il definitivo superamento dell' eccessiva austerità attraverso nuove politiche monetarie, inflattive e creditizie; una interpretazione più estensiva della Comunicazione sulla flessibilità del 13 gennaio 2015, facendo pesare l' effettiva attuazione delle riforme strutturali e gli investimenti strategici finora realizzati; l' adozione del metodo della più alta mediazione politica con la Commissione dell' Unione europea, proponendo misure innovative e pratiche virtuose.

In conclusione, per la Confsal il Def 2017 dovrà costituire un forte atto politico di discontinuità rispetto ai Def e alle leggi di stabilità degli ultimi anni finanziari, risultati iniqui per i lavoratori e per i pensionati oltre che recessivi per le imprese e il sistema economico nel suo complesso.

Il Def 2017, al contrario, dovrà dettare politiche giustamente espansive condivise con l' Unione europea e con l' Eurozona, fondate su un mirato sviluppo, una vera crescita occupazionale, una legalità diffusa e una concreta equità, con l' obiettivo di realizzare nel tempo medio-breve un' economia salda, una finanza pubblica sostenibile e un buon livello di coesione sociale, fondamentali per costruire un' Italia più omogenea e una corretta integrazione europea.

Con la Germania si deve saper trattare efficacemente

R. Per rilanciare la trita invettiva sull' austerità? Ma questo denota un vero complesso d' inferiorità. Chiudere i bilanci con un segno più o almeno con un segno pari, anziché con un segno meno, sarebbe austerità? E poi, casomai D. Casomai? R. E poi è una questione che riguarda l' Europa. Certo, prevengo la sua osservazione, la Germania ha una certa influenza nell' Unione, ma la sostanza di

R. Non so mai. Il presidente del consiglio non mi pare il tipo che cerchi magli.

D. Che idea si è fatto dell'uomo che ci governa ormai da due anni?

R. Non lo conosco. l'ho incontrato per la prima volta alla Scala. Dovrei approfondire. Non conosco neppure il suo cerchio magico, quello da cittadino e quello di essere un giudice obiettivo.

questa polemica resta una stupidaggine.

E non solo per gli scarsi benefici che se ne possono ricavare sul piano politico, ma perché così si fomenta il diffuso sentimento antitedesco che alberga negli Italiani. Sui quali Italiani è bene dire una cosa.

D. Che cosa?

R. Che gli Italiani, per tanti anni, hanno goduto, o accettato, o pensato che fosse giusta, una politica di spesa che ha condotto al debito attuale. E ora si sentono rinvigoriti da questa polemica. È la filosofia della cicala che tanto c'è piaciuta e che i tedeschi ci rimproverano.

D. Non esagerano?

R. È una questione di buonsenso.

Ogni padre di famiglia sta attento a non spendere più di quello che ha e a non caricarsi di debiti. E invece noi abbiamo speso tutti i nostri risparmi e ci siamo mangiati anche un po' il capitale. Ora dovremmo impegnarci a correggere le distorsioni, via.

Altro che polemiche.

D. Insomma, questo sentimento antitedesco, cui si riferiva, è strumentale.

R. È facile attizzarlo. Della seconda guerra mondiale sono rimasti segni profondi e le persone più semplici faticano ad archiviare l'antisemitismo di Adolf Hitler per far emergere la grandezza di Immanuel Kant o di Johann Wolfgang Goethe.

Perché la Germania è le due cose insieme: il pentimento per la ferocia del nazismo e la grandezza della filosofia, della letteratura, della musica.

D. Però le cose sui cui si discute sono molto pratiche. Si parla di banche salvate, quelle tedesche, con potenti iniezioni di danaro pubblico. Mentre ora noi, che avevamo banche mediamente sane, ci sorbiamo i vincoli del Bail in.

R. Certo la salute del nostro sistema bancario si misura in multipli di Banca Etruria (ride, ndr). Insomma, prima di dire che le nostre banche sono così in salute, aspetterei.

D. Sì, però che molti istituti tedeschi fossero pieni di titoli tossici R. Ma è vero. La Germania ha salvato le sue banche, e ha usato risorse pubbliche, perché allora era permesso. C'è una cosa che però nessuno osserva mai.

D. Vale a dire?

R. Che quelle banche erano in pessime condizioni ma l'economia della Germania era sanissima. Hanno usato soldi che avevano e non hanno perso tempo.

D. Noi, invece?

R. Noi invece abbiamo ripetuto fino alla noia che le nostre banche erano sanissime e non abbiamo fatto nulla. La Germania ha usato risorse pubbliche e fatto qualche sacrificio privato. Aspetto, quest'ultimo, a cui noi non siamo disposti mai. E sul Bail-in, mi lasci dire D. Prego. R. Ce ne accorgiamo ora? Lo abbiamo votato, in Europa. E non credo che per Vincenzo Visco e Bankitalia fosse una sorpresa. A livello europeo è stato deciso, perché si è constatato che non si poteva andare avanti così, che i problemi erano grandi e che, soprattutto noi non potevamo indebitarci ulteriormente.

D. Insomma, non possiamo cadere dal pero, lei dice.

R. Certo e soprattutto è inutile arrabbiarsi, meglio darsi da fare.

D. Senta, immagino che lei conservi molti amici e molte relazioni in Germania. E che segua la stampa di quel paese. Come vedono questa fiammata antitedesca degli Italiani?

R. Sono rimasti un po' sorpresi. Ma l'atteggiamento che prevale è che deve trattarsi di un nostro

problema. Voglio dire, leggendo la stampa, non vedo reazioni stizzite o di fastidio.

Ora, non voglio pensare che ci considerino così poco al punto da non pigliarci sul serio. Sarebbe eccessivo.

D. Un po' ci detestano, via.

R. Verso l' Italia i tedeschi hanno un atteggiamento schizofrenico.

D. Ossia?

R. Se si leggono i commenti politici o le pagine economiche dei giornali, dicono peste e corna dell' Italia mentre, più avanti, quando si arrivava alle pagine della cultura, sono peana sull' arte, sui film, sugli scrittori italiani. A volte persino esagerando.

D. Memorie goethiane, forse.

R. Non solo. Per il tedesco con una certa formazione la nostra eredità culturale è percepita come un completamento necessario.

L' eccellenza unita alla leggerezza. Ecco, quello che i Tedeschi ci invidiano di più è proprio la nostra leggerezza: ai loro occhi siamo solari ,anche quando siamo infuriati. Le racconto un aneddoto.

D. Benissimo.

R. Un mio compagno di università, brillante studente di teologia, un po' brillo durante una cena tra compagni si rivolse a me infervorato dicendo: «Ah, voi italiani, voi non capite la fortuna che avete, voi avete tante qualità, ma non avete il Geist, questo super ego tipicamente germanico che prontamente scatta alla minima trasgressione anche se stiamo solo passando col rosso».

D. La Germania è questa?

R. È fatta così, è il rigore teutonico, la legge morale dentro di noi.

D. Kantianamente parlando.

R. Kant appunto. Ma anche uno come Bismarck, che doveva rendere conto a un imperatore non propriamente tenero, come Guglielmo I e riuscì a realizzare un corpus di leggi improntate al rigore compassionevole della cultura protestante, destinate a lasciare un' impronta nella cultura del paese, nella struttura burocratica, nel management.

D. E come hanno vissuto la vicenda di Volkswagen, le furbizie, lo scandalo?

R. Sono disperati, non lo credevano possibile. E anch' io, le devo dire, sono rimasto molto colpito perché il management di Volkswagen l' ho conosciuto bene in passato. La Triumph era del gruppo di Wolfsburg prima di essere ceduta a Olivetti. Insomma li ho frequentati dall' interno, ho visto certi modi di essere e ora comprendo quale fazione manageriale, nel complesso meccanismo di potere di quel gruppo, ha potuto provocare un guaio del genere, anche in termini di comunicazione.

D. Una cosa che ha incollerito alcuni?

R. Certo, è una cosa per la quale tutta la Germania, dalla Cancelliera in giù, è furente. E questa vergogna sarà salutare per il management tedesco in genere e per il Paese. Avremo una Germania migliore.

D. Un po' sprezzanti, però, talvolta lo sono, Tatò.

A volte lo è il ministro Wolfgang Schaeuble, a volte tocca a qualcuno dell' entourage della Merkel, come quel suo consigliere economico, Lars Feld R. Schaeuble ogni tanto perde la pazienza. La Merkel, che un po' più materna, un po' meno.

D. Con loro ci incagliamo sempre sul tema dell' austerità. Non solo noi italiani, però. Alla fine si stancheranno dell' Europa?

R. Guardi, a fare questa battaglia fasulla sull' austerità, a ben vedere, siamo solo noi e la Grecia. E poi,

glielo dico, austerità è una parola che odio: in realtà significa solo chiudere i conti in attivo.

E che c'entra l'austerità? È un criterio di normale salute economica.

D. Che lei ha applicato a molte delle aziende che ha amministrato.

R. Diciamo che so la fatica che si fa.

In tutte quelle che ho risanato ho dovuto fare la spending review, come si dice ora, ma la facevo fino in fondo.

D. Su questo ruolo italiano in Europa e sul rapporto con la Germania, se la sente di dare un buon consiglio a Renzi?

R. Non oserei mai. Il presidente del consiglio non mi pare il tipo che cerchi consigli.

D. Che idea si è fatto dell'uomo che ci governa ormai da due anni?

R. Non lo conosco, l'ho incontrato per caso alla prima della Scala. Dovrei approfondire. Non conosco neppure il suo Cerchio magico, valuto da cittadino e credo di essere un giudice obiettivo.

D. Allora, da cittadino, pensa anche lei che questa polemica europea di Renzi punti solo al consenso interno? Che bisognerebbe lavorare ai tavoli che contano? R. Credo che questa polemica ci indebolisca soltanto e ci crei un ostacolo ai tavoli che contano. Prenderei esempio da David Cameron, che ha ottenuto per la Gran Bretagna quello che voleva, in maniera grandiosa: ha raggiunto i suoi obiettivi e ora potrà affrontare il referendum con animo sereno. D. E come lo ha fatto? R. Con un grande impegno personale, ma senza battere pugni sul tavolo. Sono sinceramente ammirato dalla sua conduzione di questa trattativa. D. Sul già citato Calenda, neoambasciatore a Bruxelles, lei è scettico? R. No. Calenda ha diritto di essere valutato in base ai risultati e non in base alle battute di un ex manager come me. Bisognerà vedere cosa avrà la possibilità di fare. Probabilmente anche il suo predecessore era una degna persona, un diplomatico di carriera che poteva fare solo ciò che gli era consentito. D. Tornando da dove abbiamo cominciato, ossia da questo Italia-Germania, c'è chi ricorda che la Germania, negli anni dell'unificazione Est-Ovest, e della grande infrastrutturazione della Ddr, sfondò i limiti deficit-Pil. Noi, che abbiamo fatto il Jobs Act e che dovremo fare altre riforme, non potremmo aver diritto ad altrettanta flessibilità? R. Non sono paragonabili, mi creda, le cose che sono state fatte nell'Est e le nostre riforme, anche se il Jobs Act è una cosa molto seria e importante, invece. D. Le è piaciuto? R. Sì, e mi spiace che, su questa legge, si dicano un sacco di fregnacce, volendone misurare i risultati nel breve. Quella riforma va vista sul medio e lungo periodo, una volta che sarà stata completata in tutti i suoi meccanismi centrali e collaterali. Però, tornando alla Germania D. Tornando alla Germania? R. Fare le riforme in deficit è come risanare un'azienda chiedendo agli azionisti un aumento di capitale. Qualche volta è possibile, come è stato per la Germania. Altre volte gli azionisti non possono o non vogliono, come nel nostro caso. D. E dunque, mi pare di capire, le risorse per le riforme le dobbiamo trovare in casa. Tagliando spesa pubblica improduttiva. Ma lei come lo farebbe un'efficace spending review? R. No, la prego. Non chiedi al professionista di parlare senza aver visto i numeri. Da cittadino dico solo che la spending review debba essere seria, rigorosa soprattutto rapida, perché se ne vedano presto i risultati. ©Riproduzione riservata

tutto.

Diciamo piuttosto che è mancata una vera politica della domanda, quindi la manovra economica è monca, sbilanciata. Gli 80 euro potevano essere un buon inizio se poi fosse seguita una riduzione della pressione fiscale permanente, anche se prudente e pluriennale. Ma così non è stato. Meno imposte sul patrimonio non hanno lo stesso immediato impatto sui consumi di meno imposte sul reddito.

E in ogni caso è entrata in gioco un'altra componente spesso sottovalutata: la paura.

Gli economisti parlano di comportamenti cautelativi da parte di consumatori e risparmiatori. In effetti sono scelte razionali, anche se, alla lunga, controproducenti.

Razionali di fronte ai rischi esterni e a un debito pubblico che continua a salire suscitando il timore che prima o poi arriverà un'altra mazzata fiscale, magari un'imposta patrimoniale sia sulla ricchezza immobiliare che su quella finanziaria. Controproducenti perché alimentano il circolo vizioso della stagnazione.

Il debito resta il grande buco nero, aumenta in quantità e in rapporto al prodotto lordo. Il mantra del governo è che può scendere solo con una maggiore crescita. Ci vogliono almeno due punti in termini nominali, cioè inflazione compresa, e ancora non ci siamo.

Ma, in ogni caso, va fermato l'incremento in termini assoluti, altrimenti è sempre la stessa solfa. Così come è sempre la stessa storia con le entrate e le uscite dello Stato: una rincorsa infinita che ha portato l'Italia a battere i record sia della pressione fiscale, sia della spesa.

Produzione industriale (che implica più consumi e investimenti), occupazione, debito pubblico. Ecco i tre vuoti da colmare. Renzi pensa di farlo con la flessibilità, strappando all'Ue qualche decimo di disavanzo in più. Ma con una manciata di euro può davvero spingere la domanda interna e creare posti di lavoro non solo sostitutivi? C'è da dubitarne. Soprattutto non ridurrà il debito, suscitando così la reazione negativa dei mercati finanziari e non solo degli eurocrati di Bruxelles.

Se aggiungiamo la debolezza delle banche che assorbono denaro dalla Bce, ma non lo rigirano sotto forma di prestiti alle famiglie e alle imprese, il quadro si fa ancor più nero.

L'Italia che non fa figli, che non cresce, che è bloccata nella sua trappola della liquidità, è un Giappone in piccolo.

Non sarà la politica monetaria a spingerla fuori dalla palude, come dimostra lo stesso esempio giapponese. Trovare la via d'uscita non è facile, bisogna diffidare delle ricette troppo semplici, ma diventa impossibile se Renzi pensa di farlo a palazzo Chigi, davanti a una pizza con quattro amici.

primo, perché la grande Francia è troppo gelosa della propria sovranità; il secondo, perché la rocciosa Germania lo accetterebbe solo se corrispondesse al profilo disegnato da Schäuble. E si sbagliano, dunque, e di grosso, coloro che hanno letto l' articolo dei due governatori nel segno di una finalmente trovata unità di visione tra il presidente della Deutsche Bundesbank e Mario Draghi.

E l' Italia? Pochi giorni fa il presidente del Consiglio Matteo Renzi aveva scritto che «il problema dell' economia dell' Unione non è il superministro, ma la direzione perché di sola austerità si muore». Era sembrato che il tema non lo interessasse. Ora, con il «Documento italiano per l' Europa» diffuso giusto in tempo per l' incontro con il presidente della Commissione Europea Juncker e che colloca il «superministro» nella prospettiva di una «condivisa politica europea per la crescita, il lavoro e la stabilità», pare prevalere un atteggiamento diverso. Bene.

L' Italia avrebbe sbagliato se si fosse sottratta a questo dibattito. Una direzione nuova non la si può imboccare da soli. E la proposta di un superministro dell' Economia è comunque e nonostante tutto il segno di un' Europa che vuole procedere unita.

FRANCO LEVI

IL SINDACO DI CHIAVARI ESULTA. IL PD: HANNO DECISO DI NON DECIDERE, FINIREMO SICURAMENTE IN INFRAZIONE

Il depuratore? Né a Chiavari, né a Lavagna

La Regione non entra nel merito del sito più idoneo: «Non sta a noi indicare dove farlo»

CHIAVARI. Raffaella Paita legge la sfera di cristallo e, tranchant, dichiara: «Il finale del depuratore del Tigullio è scritto: finiremo nell'infrazione comunitaria, ma stavolta, politicamente, la pagherete voi».

Dall'altra parte dell'emiciclo del consiglio regionale, Claudio Muzio vota assieme al centrodestra, compatto, l'ordine del giorno presentato da Matteo Rosso e che, di fatto, rimette in discussione il progetto della colmata di Chiavari. E, da Bruxelles, dove è in missione, il sindaco Roberto Levaggi esulta: «Una grande vittoria, è stata riconosciuta una battaglia giusta nel dire no al mega depuratore in un'area strategica come Chiavari. Città che ha già un depuratore». L'esito della discussione di ieri è chiaro, seppur nella non facile interpretazione politica: ma si dice, in sostanza, che né Lavagna né Chia vari ospiteranno il depuratore comprensoriale. «So bene che un ordine del giorno, da solo, non cambia le sorti di un progetto, ma è un'indicazione politica forte e chiara, che rende una scelta frettolosa», aggiunge Levaggi, ringraziando i quattromila cittadini che hanno mandato le proprie firme in Regione. È qui che ieri pomeriggio si vive una mezz'ora ad alta tensione. Nell'aula del consiglio regionale, l'intervista a Primocanale: «Il depuratore a Chiavari? Solo un demente poteva pensarci», ribadendo così una posizione espressa da tempo. Rosso cita Gozzi, Gabriele Pisani, del Movimento 5 Stelle va oltre e parla di «più di un demente, perché sono tanti ad aver preso decisioni sbagliate». Per il Pd intervengono Luca Garibaldi, Paita e Giovanni Lunardon. L'invito è a ritirare l'ordine del giorno: «Stiamo invadendo le competenze della Città metropolitana», accusa Garibaldi. Muzio ripercorre la storia della vicenda, critica il sindaco di Lavagna, Giuseppe Sanguineti, replica a Garibaldi: «Mi dissocio dalla parola de mente, lui dica quel che vuole ma rispetti le scelte che non condivide» - poi annuncia di votare l'ordine del giorno: «Il fatto che la collocazione del depuratore comprensoriale del Tigullio Orientale sia prospettata a Chiavari è una scelta che penalizza la città e grida vendetta. Ora chiediamo la convocazione di una riunione con i Comuni interessati per verificare se nel percorso in essere vi siano elementi d'incertezza».

L'intervento dell'assessore Giacomo Giampedrone mira a individuare il ruolo della Regione, «che tiene per sé le valutazioni tecniche sulla sostenibilità della scelta e che non tarderemo a dare quando la

18 MERCOLEDÌ 24 FEBBRAIO 2016 **levante**

IL RISOLTO XIX

IL SINDACO DI CHIAVARI ESULTA. IL PD: HANNO DECISO DI NON DECIDERE, FINIREMO SICURAMENTE IN INFRAZIONE

Il depuratore? Né a Chiavari, né a Lavagna

La Regione non entra nel merito del sito più idoneo: «Non sta a noi indicare dove farlo»

LORENZO CRIBI

Le posizioni



IL CONSIGLIERE CHIEDE IL CONVOGLIMENTO DEL CONSIGLIO NELLE SCELTE FUTURE

«Il sindaco informi la città degli sviluppi»

Lettera aperta di Viarengo a Levaggi sul tema dell'impianto a Chiavari

COMUNALE. Il sindaco parlatore, in un'intervista a Primocanale, ha dichiarato: «Il depuratore a Chiavari? Solo un demente poteva pensarci». Il sindaco di Chiavari, Roberto Levaggi, ha risposto: «Una grande vittoria, è stata riconosciuta una battaglia giusta nel dire no al mega depuratore in un'area strategica come Chiavari. Città che ha già un depuratore». L'esito della discussione di ieri è chiaro, seppur nella non facile interpretazione politica: ma si dice, in sostanza, che né Lavagna né Chia vari ospiteranno il depuratore comprensoriale. «So bene che un ordine del giorno, da solo, non cambia le sorti di un progetto, ma è un'indicazione politica forte e chiara, che rende una scelta frettolosa», aggiunge Levaggi, ringraziando i quattromila cittadini che hanno mandato le proprie firme in Regione. È qui che ieri pomeriggio si vive una mezz'ora ad alta tensione. Nell'aula del consiglio regionale, l'intervista a Primocanale: «Il depuratore a Chiavari? Solo un demente poteva pensarci», ribadendo così una posizione espressa da tempo. Rosso cita Gozzi, Gabriele Pisani, del Movimento 5 Stelle va oltre e parla di «più di un demente, perché sono tanti ad aver preso decisioni sbagliate». Per il Pd intervengono Luca Garibaldi, Paita e Giovanni Lunardon. L'invito è a ritirare l'ordine del giorno: «Stiamo invadendo le competenze della Città metropolitana», accusa Garibaldi. Muzio ripercorre la storia della vicenda, critica il sindaco di Lavagna, Giuseppe Sanguineti, replica a Garibaldi: «Mi dissocio dalla parola de mente, lui dica quel che vuole ma rispetti le scelte che non condivide» - poi annuncia di votare l'ordine del giorno: «Il fatto che la collocazione del depuratore comprensoriale del Tigullio Orientale sia prospettata a Chiavari è una scelta che penalizza la città e grida vendetta. Ora chiediamo la convocazione di una riunione con i Comuni interessati per verificare se nel percorso in essere vi siano elementi d'incertezza».

mentre, lui dica quel che vuole ma rispetti le scelte che non condivide» - poi annuncia di votare l'ordine del giorno: «Il fatto che la collocazione del depuratore comprensoriale del Tigullio Orientale sia prospettata a Chiavari è una scelta che penalizza la città e grida vendetta. Ora chiediamo la convocazione di una riunione con i Comuni interessati per verificare se nel percorso in essere vi siano elementi d'incertezza».

La Regione non entra nel merito del sito più idoneo: «Non sta a noi indicare dove farlo»

La Regione non entra nel merito del sito più idoneo: «Non sta a noi indicare dove farlo»

La Regione non entra nel merito del sito più idoneo: «Non sta a noi indicare dove farlo»

La Regione non entra nel merito del sito più idoneo: «Non sta a noi indicare dove farlo»

La Regione non entra nel merito del sito più idoneo: «Non sta a noi indicare dove farlo»

La Regione non entra nel merito del sito più idoneo: «Non sta a noi indicare dove farlo»

La Regione non entra nel merito del sito più idoneo: «Non sta a noi indicare dove farlo»

La Regione non entra nel merito del sito più idoneo: «Non sta a noi indicare dove farlo»

La Regione non entra nel merito del sito più idoneo: «Non sta a noi indicare dove farlo»

La Regione non entra nel merito del sito più idoneo: «Non sta a noi indicare dove farlo»

La Regione non entra nel merito del sito più idoneo: «Non sta a noi indicare dove farlo»

La Regione non entra nel merito del sito più idoneo: «Non sta a noi indicare dove farlo»

La Regione non entra nel merito del sito più idoneo: «Non sta a noi indicare dove farlo»

La Regione non entra nel merito del sito più idoneo: «Non sta a noi indicare dove farlo»

La Regione non entra nel merito del sito più idoneo: «Non sta a noi indicare dove farlo»

La Regione non entra nel merito del sito più idoneo: «Non sta a noi indicare dove farlo»

La Regione non entra nel merito del sito più idoneo: «Non sta a noi indicare dove farlo»

La Regione non entra nel merito del sito più idoneo: «Non sta a noi indicare dove farlo»

La Regione non entra nel merito del sito più idoneo: «Non sta a noi indicare dove farlo»

La Regione non entra nel merito del sito più idoneo: «Non sta a noi indicare dove farlo»

La Regione non entra nel merito del sito più idoneo: «Non sta a noi indicare dove farlo»

La Regione non entra nel merito del sito più idoneo: «Non sta a noi indicare dove farlo»

La Regione non entra nel merito del sito più idoneo: «Non sta a noi indicare dove farlo»

La Regione non entra nel merito del sito più idoneo: «Non sta a noi indicare dove farlo»

La Regione non entra nel merito del sito più idoneo: «Non sta a noi indicare dove farlo»

La Regione non entra nel merito del sito più idoneo: «Non sta a noi indicare dove farlo»

La Regione non entra nel merito del sito più idoneo: «Non sta a noi indicare dove farlo»

La Regione non entra nel merito del sito più idoneo: «Non sta a noi indicare dove farlo»

La Regione non entra nel merito del sito più idoneo: «Non sta a noi indicare dove farlo»

La Regione non entra nel merito del sito più idoneo: «Non sta a noi indicare dove farlo»

La Regione non entra nel merito del sito più idoneo: «Non sta a noi indicare dove farlo»

La Regione non entra nel merito del sito più idoneo: «Non sta a noi indicare dove farlo»

La Regione non entra nel merito del sito più idoneo: «Non sta a noi indicare dove farlo»

La Regione non entra nel merito del sito più idoneo: «Non sta a noi indicare dove farlo»

La Regione non entra nel merito del sito più idoneo: «Non sta a noi indicare dove farlo»

La Regione non entra nel merito del sito più idoneo: «Non sta a noi indicare dove farlo»

Il Secolo XIX (ed. Levante)

<-- Segue

Liguria

situazione sarà pronta». Ed è qui che il Pd si rivolta. A spiegare il perché del voto finale - 16 favorevoli, ovvero il centrodestra, 9 contrari (Pd) e sei astenuti (M5S) - è Garibaldi. «L'ordine del giorno è inutile, non dice niente, se non che la Regione valuta i progetti scartati dall'Ato e non quello promosso..

Giampedrone se ne lava le mani rispetto a quel che si chiede, ovvero recepire le indicazioni della Città metropolitana e valutarle. Tenersi a un livello più alto, come ha scelto di fare, significa non decidere. Non ci stiamo». Secca la replica dell'assessore. «Chi dice che la Regione non vuol decidere non sa di cosa parliamo. L'incoerenza, in questa vicenda, è solo del Pd.

Noi rivendichiamo il ruolo tecnico: possiamo valutare un impianto, ma non dire dove va fatto, altrimenti sarebbe commissariare l'Ato». Il M5S, in una nota, si chiede se «non è il caso di tornare a sedersi al tavolo per valutare alternative- vedi i due depuratori di vallata da noi proposti - a un'operazione condotta a senso unico e senza reali criteri di scelta». Vede il bicchiere mezzo pieno, infine, il sindaco di Lavagna, Sanguineti, «Mi aspettavo una presa di posizione più forte, comunque sia chiaro che la Regione dovrà ascoltare i sindaci, che non vogliono un impianto unico».

RAFFAELLA PAITA

«Dobbiamo progettare tutti insieme la Lombardia che sarà non da qui a cinque anni, ma da qui al prossimo ventennio - spiega il vicepresidente della Regione Lombardia Fabrizio Sala - ed è per questo che oggi siamo qui ed è per questo che apprezziamo il coraggio di chi ha espresso la volontà di definire un piano territoriale che non si limiti a una "navigazione a vista", ma che guardi in avanti di molti anni. Regione Lombardia è pronta a progettare il proprio futuro a fianco di chi in questo futuro vuole credere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

LUCA ORLANDO

«Rho, non fermiamo l' onda di Expo Cinquanta milioni per il sito futuro»

L'impegno di Regione Lombardia nella delicata fase dopo-rassegna

di ROBERTA RAMPINI - RHO - «DOPO I SEI MESI di Expo si sono aperti una serie di interrogativi sul futuro dell' area, la volontà di Regione Lombardia e del presidente Maroni è che l' area non resti vuota nemmeno per un momento. Fondamentale sarà sfruttare l' onda di Expo, per fare in modo che quello che l' Esposizione Universale ha rappresentato per la nostra regione e per il nostro Paese riva con immutato entusiasmo».

Parole dell' assessore regionale al Post Expo e Città metropolitana Francesca Brianza, lunedì sera a Rho, nel corso del convegno «Post Expo: vietato sbagliare», dedicato al futuro del sito espositivo. Organizzato dal gruppo consiliare «Maroni Presidente», al convegno hanno partecipato il vicepresidente del consiglio regionale Fabrizio Cecchetti, i consiglieri regionali Carolina Toia, Stefano Bruno Galli e Marco Tizzoni, il consigliere di parità di Regione Lombardia Carolina Pellegrini e l' europarlamentare Stefano Maullu.

RHO È MOLTO interessata alla fase post Expo, il Comune fa parte della società Arexpo passeranno anche dal consiglio comunale rhod

Ma serve un grande progetto. E così mentre nell' area ruspe e operai sono al lavoro per lo smantellamento dei padiglioni, ai tavoli istituzionali si discute, «la fase dello smantellamento dei padiglioni procede spedita, dovrà essere conclusa per giugno 2016 e poi saremo pronti per restituire il sito ai cittadini».

Regione Lombardia sta costruendo anche una fase più immediata, denominata del «fast-post Expo», per far rivivere l'area evitando che resti abbandonata.

«NELLA FASE del Fast Post Expo - ha spiegato l' assessore - sarà fruibile ai cittadini la parte del Cardo. Palazzo Italia verrà riaperto, dando così la possibilità di visitarlo a quelle migliaia di cittadini che, per le lunghe code, non erano riusciti a farlo. Anche l' Albero della Vita, a lungo conteso rimarrà lì dove l' avete ammirato e continuerà a stupirci con i suoi spettacoli di luci, acqua e musica, il grande teatro all' aperto sarà fruibile e pronto per ospitare concerti ed eventi, mentre due padiglioni ospiteranno una parte dell' esposizione della Triennale e ci sarà spazio, in continuità con il messaggio lasciato da Expo, per realtà che operano nel campo dell' agroalimentare».

Il Governo lombardo crede al post Expo, tanto che ha messo sul tavolo 50 milioni di euro, ma è



importante non fallire e pensare per il sito un progetto di rilevanza internazionale.

«Oltre al progetto del polo tecnologico ipotizzato dal Governo - conclude l' assessore - come Regione Lombardia, abbiamo rivendicato con forza che tutte le eccellenze lombarde e le nostre università siano coinvolte. Ci sarà spazio anche per impianti sportivi, innovazione e impresa». Purchè, il progetto non sia calato dall' alto, ma condiviso con il territorio e le università lombarde.

roberta.rampini@ilgiorno.net.

ROBERTA RAMPINI

Lady appalti "Sono pronta a collaborare"

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

LA GIO RNA TA

Le minacce di Mazzette & Mattone

Costretti al porto d' armi gli investigatori Palazzo Raggi, indagati altri 2 ex assessori FLAMINIA SAVELLI GIUSEPPE SCARPA ALTRI due ex assessori indagati per Palazzo Raggi e le minacce di morte arrivate agli investigatori che hanno scoperchiato la tangentopoli delle concessioni edilizie. Gli ex assessori Gianluigi De Palo e Lucia Funari sono stati iscritti per abuso d' ufficio dal pm Alberto Galanti e Simona Marrazza: avrebbero partecipato all' approvazione di una seconda delibera che ha dato l' ok alla trasformazione in un centro commerciale di Palazzo Raggi. Un atto che sarebbe dovuto passare, nel 2012, per il consiglio comunale e non per la giunta. Nel frattempo prosegue l' altra indagine di Palazzo Raggi del pm Erminio Amelio in cui sono indagati per corruzione il "palazzinaro" Domenico Bonifaci e l' ex numero uno del Dipartimento urbanistica, Antonello Fatello.

Non solo tangenti ma anche minacce di morte. C' e pure questo nell' indagine delle concessioni d' oro, l' operazione Vitruvio: "Ci hanno proprio rotto, li dobbiamo sistemare". Ancora: "Dobbiamo fargli capire chi comanda a questi qui". Vendette per colpire chi stava per smantellare una miniera di soldi. Un' inchiesta delicata dove i primi investigatori, gli uomini della municipale del XIV gruppo, finirono nel mirino dell' organizzazione che gestiva il giro di appalti, permessi e mazzette. Parole pesanti come il piombo che spinsero gli agenti, che con la loro indagine dalla periferia sono arrivati al cuore dell' urbanistica capitolina, a chiedere il porto d' armi per potersi difendere: «Stavamo facendo dolo il nostro lavoro ma a un certo punto abbiamo avuto paura - raccontano oggi - e abbiamo richiesto il porto d' armi. Sapevamo che stavamo toccando tanti interessi. Troppi. Siamo voluti andare fino in fondo, almeno fino a quando abbiamo potuto». L' operazione è poi passata ai gruppi speciali della Finanza e gli agenti della Municipale sono stati destinati ad altri uffici: «Continuiamo a lavorare anche se sappiamo che la storia non è ancora finita».

©RIPRODUZIONE RISERVATA.



Così l'ex Zecca diventa hotel di lusso con il no (ignorato) dell'Avvocatura



ultima settimana!
SCARPE GRANDI FIRME
prezzo di listino diviso 3!
n. 10,30/13,45 - 15,00/19,30
aperta anche DOMENICALI
(ore chiuse)
tel. 06 - 32650772
TEMPORARY STORE
il grifone
VIA DI RIPETTA 26 - ROMA

Lady Sanità, lacrime e ammissioni «Vi racconterò il giro degli appalti»

Tangenti al Pirellone, Canegrati dai pm. L'intercettazione: ho fatto trent'anni di traffici

Milano Lady appalti parla per sette ore. Risponde alle domande del pm monzese Manuela Massenz, argomenta anche se non chiarisce del tutto.

Ma la sua collaborazione «è soltanto il primo passo, siamo solo all'inizio», dice il legale Leonardo Salvemini. Il primo interrogatorio nel carcere di San Vittore va in archivio quando sono ormai le 17. Fra un paio di giorni Paola Canegrati, la manager dell'odontoiatria in Lombardia arrestata una settimana fa insieme al consigliere leghista Fabio Rizzi, sarà di nuovo sentita dagli inquirenti. Nel frattempo il legale ha annunciato il deposito di nuovi documenti e di prepararsi a un altro interrogatorio «fiume». Nuove e più importanti storie da svelare perché, tra le lacrime, la manager ha ammesso buona parte delle accuse, ma «ha raccontato solo in parte» quello che sa.

La convinzione degli investigatori nasce dalle migliaia di pagine di atti e intercettazioni raccolte in quasi tre anni di indagini che descrivono nel dettaglio il sistema di spartizione (o meglio il monopolio della Canegrati) degli appalti odontoiatrici in Lombardia. Le indagini del Nucleo investigativo dei carabinieri di Milano sono iniziate nel 2013, ma il sistema risalirebbe al 2004. Gare aggiudicate dalla «Mandrake» della sanità per oltre 360 milioni di euro. Le domande ancora senza risposta sono molte. A partire da alcune intercettazioni, riportate nelle informative dei carabinieri, nelle quali la Canegrati parla di almeno «trent'anni di marchette». Confidandosi con il commercialista Giancarlo Marchetti, l'imprenditrice si vanta delle sue abilità: «Lui mi ha detto: "certo Paola eh, tu li conosci proprio tutti. Gli ho detto: "caz... trent'anni di marchette c'ho sulle spalle...". Il suo interlocutore ride: «Di marciapiede eh...». La Canegrati rincara ulteriormente la dose: «Gli ho detto "putt... eva ho fatto trent'anni di marciapiede, ho battuto tutti"».

Negli atti dell'indagine Smile (21 misure cautelari), non c'è soltanto la fotografia degli affari sanitari lombardi del trio composto dalla imprenditrice Canegrati, dal consigliere leghista Rizzi e dal suo portaborse Mario Longo. Si parla dei tentativi di espansione in Friuli, Liguria, Piemonte, ma anche in Umbria, Abruzzo e Molise. Il referente, annotano gli investigatori, è Francesco Meloni Cecconi. È lui al

Corriere della Sera - Mercoledì 24 febbraio 2016

CRONACHE | 21

Lady Sanità, lacrime e ammissioni «Vi racconterò il giro degli appalti»

Tangenti al Pirellone, Canegrati dai pm. L'intercettazione: ho fatto trent'anni di traffici

La donna che ha fatto scandalo in Lombardia, Paola Canegrati, è stata interrogata per sette ore dal pm monzese Manuela Massenz. La manager dell'odontoiatria in Lombardia è stata arrestata una settimana fa insieme al consigliere leghista Fabio Rizzi. La Canegrati ha ammesso buona parte delle accuse, ma «ha raccontato solo in parte» quello che sa.

Il primo interrogatorio nel carcere di San Vittore va in archivio quando sono ormai le 17. Fra un paio di giorni Paola Canegrati, la manager dell'odontoiatria in Lombardia arrestata una settimana fa insieme al consigliere leghista Fabio Rizzi, sarà di nuovo sentita dagli inquirenti. Nel frattempo il legale ha annunciato il deposito di nuovi documenti e di prepararsi a un altro interrogatorio «fiume».

Nuove e più importanti storie da svelare perché, tra le lacrime, la manager ha ammesso buona parte delle accuse, ma «ha raccontato solo in parte» quello che sa.

La convinzione degli investigatori nasce dalle migliaia di pagine di atti e intercettazioni raccolte in quasi tre anni di indagini che descrivono nel dettaglio il sistema di spartizione (o meglio il monopolio della Canegrati) degli appalti odontoiatrici in Lombardia.

Le indagini del Nucleo investigativo dei carabinieri di Milano sono iniziate nel 2013, ma il sistema risalirebbe al 2004. Gare aggiudicate dalla «Mandrake» della sanità per oltre 360 milioni di euro.

Le domande ancora senza risposta sono molte. A partire da alcune intercettazioni, riportate nelle informative dei carabinieri, nelle quali la Canegrati parla di almeno «trent'anni di marchette».

Confidandosi con il commercialista Giancarlo Marchetti, l'imprenditrice si vanta delle sue abilità: «Lui mi ha detto: "certo Paola eh, tu li conosci proprio tutti. Gli ho detto: "caz... trent'anni di marchette c'ho sulle spalle...".

Il suo interlocutore ride: «Di marciapiede eh...». La Canegrati rincara ulteriormente la dose: «Gli ho detto "putt... eva ho fatto trent'anni di marciapiede, ho battuto tutti"».

Negli atti dell'indagine Smile (21 misure cautelari), non c'è soltanto la fotografia degli affari sanitari lombardi del trio composto dalla imprenditrice Canegrati, dal consigliere leghista Rizzi e dal suo portaborse Mario Longo.

Si parla dei tentativi di espansione in Friuli, Liguria, Piemonte, ma anche in Umbria, Abruzzo e Molise. Il referente, annotano gli investigatori, è Francesco Meloni Cecconi. È lui al

delle sue attività: «Lui mi ha detto: "certo Paola eh, tu li conosci proprio tutti. Gli ho detto: "caz... trent'anni di marchette c'ho sulle spalle...". Il suo interlocutore ride: «Di marciapiede eh...». La Canegrati rincara ulteriormente la dose: «Gli ho detto "putt... eva ho fatto trent'anni di marciapiede, ho battuto tutti"».

Negli atti dell'indagine Smile (21 misure cautelari), non c'è soltanto la fotografia degli affari sanitari lombardi del trio composto dalla imprenditrice Canegrati, dal consigliere leghista Rizzi e dal suo portaborse Mario Longo.

Si parla dei tentativi di espansione in Friuli, Liguria, Piemonte, ma anche in Umbria, Abruzzo e Molise. Il referente, annotano gli investigatori, è Francesco Meloni Cecconi. È lui al

La convinzione degli investigatori nasce dalle migliaia di pagine di atti e intercettazioni raccolte in quasi tre anni di indagini che descrivono nel dettaglio il sistema di spartizione (o meglio il monopolio della Canegrati) degli appalti odontoiatrici in Lombardia.

Le indagini del Nucleo investigativo dei carabinieri di Milano sono iniziate nel 2013, ma il sistema risalirebbe al 2004. Gare aggiudicate dalla «Mandrake» della sanità per oltre 360 milioni di euro.

Le domande ancora senza risposta sono molte. A partire da alcune intercettazioni, riportate nelle informative dei carabinieri, nelle quali la Canegrati parla di almeno «trent'anni di marchette».

Confidandosi con il commercialista Giancarlo Marchetti, l'imprenditrice si vanta delle sue abilità: «Lui mi ha detto: "certo Paola eh, tu li conosci proprio tutti. Gli ho detto: "caz... trent'anni di marchette c'ho sulle spalle...".

Il suo interlocutore ride: «Di marciapiede eh...». La Canegrati rincara ulteriormente la dose: «Gli ho detto "putt... eva ho fatto trent'anni di marciapiede, ho battuto tutti"».

Negli atti dell'indagine Smile (21 misure cautelari), non c'è soltanto la fotografia degli affari sanitari lombardi del trio composto dalla imprenditrice Canegrati, dal consigliere leghista Rizzi e dal suo portaborse Mario Longo.

Si parla dei tentativi di espansione in Friuli, Liguria, Piemonte, ma anche in Umbria, Abruzzo e Molise. Il referente, annotano gli investigatori, è Francesco Meloni Cecconi. È lui al



Paola Canegrati

emerge come Rizzi si sia prodotta, anche grazie al suo portaborse Mario Longo, per fare ottenere a Canegrati la gestione della sanità lombarda. Ma non solo: un secondo giro di tangenti è stato fatto dopo il governo di centro-destra. Canegrati ha fatto sapere che il suo gruppo era pronto a cedere la gestione della sanità lombarda a un altro gruppo. In questo modo, il suo gruppo ha ottenuto la gestione della sanità lombarda.

Canegrati ha fatto sapere che il suo gruppo era pronto a cedere la gestione della sanità lombarda a un altro gruppo. In questo modo, il suo gruppo ha ottenuto la gestione della sanità lombarda.

Canegrati ha fatto sapere che il suo gruppo era pronto a cedere la gestione della sanità lombarda a un altro gruppo. In questo modo, il suo gruppo ha ottenuto la gestione della sanità lombarda.

Canegrati ha fatto sapere che il suo gruppo era pronto a cedere la gestione della sanità lombarda a un altro gruppo. In questo modo, il suo gruppo ha ottenuto la gestione della sanità lombarda.

Canegrati ha fatto sapere che il suo gruppo era pronto a cedere la gestione della sanità lombarda a un altro gruppo. In questo modo, il suo gruppo ha ottenuto la gestione della sanità lombarda.

Canegrati ha fatto sapere che il suo gruppo era pronto a cedere la gestione della sanità lombarda a un altro gruppo. In questo modo, il suo gruppo ha ottenuto la gestione della sanità lombarda.

Canegrati ha fatto sapere che il suo gruppo era pronto a cedere la gestione della sanità lombarda a un altro gruppo. In questo modo, il suo gruppo ha ottenuto la gestione della sanità lombarda.

La Consulta ha deciso la legge anti-tangente della Regione Lombardia. Le norme che prevedono la pena per chi dà tangenti ai funzionari pubblici sono state approvate dal Consiglio regionale. La Consulta ha deciso la legge anti-tangente della Regione Lombardia.

La Consulta ha deciso la legge anti-tangente della Regione Lombardia. Le norme che prevedono la pena per chi dà tangenti ai funzionari pubblici sono state approvate dal Consiglio regionale. La Consulta ha deciso la legge anti-tangente della Regione Lombardia.

La Consulta ha deciso la legge anti-tangente della Regione Lombardia. Le norme che prevedono la pena per chi dà tangenti ai funzionari pubblici sono state approvate dal Consiglio regionale. La Consulta ha deciso la legge anti-tangente della Regione Lombardia.

La Consulta ha deciso la legge anti-tangente della Regione Lombardia. Le norme che prevedono la pena per chi dà tangenti ai funzionari pubblici sono state approvate dal Consiglio regionale. La Consulta ha deciso la legge anti-tangente della Regione Lombardia.

La Consulta ha deciso la legge anti-tangente della Regione Lombardia. Le norme che prevedono la pena per chi dà tangenti ai funzionari pubblici sono state approvate dal Consiglio regionale. La Consulta ha deciso la legge anti-tangente della Regione Lombardia.

La Consulta ha deciso la legge anti-tangente della Regione Lombardia. Le norme che prevedono la pena per chi dà tangenti ai funzionari pubblici sono state approvate dal Consiglio regionale. La Consulta ha deciso la legge anti-tangente della Regione Lombardia.

La Consulta ha deciso la legge anti-tangente della Regione Lombardia. Le norme che prevedono la pena per chi dà tangenti ai funzionari pubblici sono state approvate dal Consiglio regionale. La Consulta ha deciso la legge anti-tangente della Regione Lombardia.

telefono a spiegare alla Canegrati che in Piemonte «c'è un attimo di attesa»: «C'è una situazione commissariata» che però, proprio per questo, «potrebbe essere ancora più interessante». E parla di un futuro incontro (inizio 2015) con «il presidente della Regione Abruzzo, Giovanni Chiodi (Pdl)». Se siano o meno millanterie, questo non è chiaro.

Ma la cricca è attiva anche in Sardegna, attraverso l'uomo di fiducia del Carroccio, Mauro Morlè. Scrivono i carabinieri: «L'attività ha permesso di fare emergere come Rizzi si sia prodigato, anche grazie al parlamentare europeo Mario Borghezio, per fare ottenere a Morlè non solo un tesserino da lobbista ma anche un incarico di consulente del gruppo della Lega Nord al Parlamento europeo nella Commissione caccia e pesca». In questo modo, dice Rizzi intercettato, «Morlè può andare a Bruxelles tutte le volte che vuole gratis, che è la cosa più importante».

In un'altra conversazione registrata in auto, il portaborse Longo sostiene addirittura che l'imprenditrice della farmaceutica «Diana Bracco» sia stata sua «testimone di nozze».

La «cricca» non si muoveva solo negli ambienti del Carroccio. Per risolvere una questione legata ad una gara per l'ospedale di Uggiate nel Comasco («Un guadagno da 90mila euro»), Longo chiede aiuto a un «nemico» politico: «Ghe pensi mi. Se non hai amici devi chiamare il nemico giusto, noi abbiamo un nemico che lavora con noi». E il riferimento è ad Antonio Labozzetta: «È in politica da quarant'anni ed era l'uomo di fiducia di Michele Colucci», socialista milanese molto influente negli ambienti della Sanità lombarda negli anni Novanta.

Federico Berni Cesare Giuzzi.

FEDERICO BERNI

Sanità, babele di controlli che costa un milione

Dopo ogni scandalo che travolge la Sanità della Lombardia per corruzione, arriva puntuale l'annuncio di una commissione d'inchiesta. I controllori si sono così moltiplicati, ma la macchina trucca-appalti continua a lavorare. A cambiare è il costo per le tasche dei cittadini: oggi la cifra supera il milione di euro.

a pagina 3.

SIMONA RAVIZZA



La Brianza felix e la sorpresa della 'ndrangheta

Il filo sottile che lega i «quartini» di cocaina venduti per strada ai ragazzini e gli interessi della 'ndrangheta nel Nord della Brianza, è una lunga scia di affari, controllo del territorio, timore e rispetto, che nata ormai più di trent'anni fa. Quando i clan sono entrati in quei territori ricchi ma periferici, impiantando da subito le radici della malapianta. Una storia che si incrocia a quella degli ndranghetisti di Desio, di Mariano Comense, di buona parte dei territori che da Milano salgono verso Lecco e verso Como.

La malapianta è cresciuta, nonostante già più di 20 anni fa, gli investigatori avessero scoperto la sua malefica presenza. Ci sono state operazioni come i Fiori della Notte di San Vito (1994) che già allora misero in luce ciò che nel 2010 emerse con l'indagine Infinito. Lo sforzo investigativo non è mai mancato. È venuto meno tutto il resto. Si è pensato (e ancora lo si crede) che il male fosse un virus esterno, e che bastasse starne alla larga. Una settimana fa gli arresti nel clan Muscatello di Mariano, oggi quelli per la droga. Una storia (quasi) infinita, che non può sorprendere più nessuno.

CESARE GIUZZI

[illegible]

SINDACATI Le nomine della sigla che conta oltre 4mila iscritti

Cisl Funzione pubblica Emilia Centrale: Davide Battini nuovo segretario generale

Nuova segreteria per la Cisl Funzione pubblica Emilia Centrale, che tra Modena e Reggio Emilia conta oltre 4mila iscritti negli enti locali e sanità, Stato, parastato e cooperazione sociale.

Davide Battini è il nuovo segretario generale in sostituzione di Roberta Roncone, completano la segreteria Patrizia De Cosimo e Fabio Bertoia. 47 anni, laureato in giurisprudenza, già responsabile del Centro per l'impiego di Modena, negli ultimi anni Battini ha seguito i lavoratori dell'Ausl di Reggio Emilia, dal 2013 al 2015 è stato segretario provinciale della Cisl Fp di Reggio.

«Vogliamo essere un laboratorio di nuove idee, metodi e strumenti per fare sindacato in modo diverso, al passo con i tempi e in sintonia con i cambiamenti del lavoro pubblico - afferma Battini - Sappiamo di operare in settori delicati, che riguardano la salute e altri diritti dei cittadini, alle prese con riforme non sempre coerenti e logiche. Abbiamo la necessità di un rinnovo contrattuale nel pubblico impiego e - conclude il nuovo segretario della Cisl Fp Emilia Centrale nuove politiche territoriali per i dipendenti pubblici senza rinviare costantemente i possibili miglioramenti alle decisioni prese a Roma».

BPER:
Banca

ECONOMIA

BPER:
Banca

PRIMA PAGINA MERCOLEDÌ 24 FEBBRAIO 2016

KERMESSE Il gruppo Mutuitaly presenterà alla Fiera di Roma lo stato d'avanzamento di un sistema chimico-fisico innovativo

Cpl Concordia al Biogas Italy

L'azienda porterà un'innovativa ricetta per il biometano

CONCORDIA

Cpl Concordia sarà presente al Biogas Italy, la Fiera che si terrà domani e venerdì a Roma, al Nazionale Spazio Eventi al Rome Life Hotel. Il tema dell'edizione 2016 vede protagonista il mondo del biogas nella "Rivoluzione Agricola", capace di offrire nuove prospettive di crescita e sviluppo nel settore del mondo agricolo ma a livello planetario nel rispetto e in ottemperanza alle recenti direttive di Copli.

Il gruppo Mutuitaly modenese presenterà lo stato d'avanzamento di un sistema chimico-fisico innovativo di upgrading molecolare per depurare il biogas e concentrare il metano fino al 98%. Riconferma che il biometano è il biogas prodotto dalla digestione anaerobica di sostanze organiche, dopo che gli impianti e dall'andamento delle norme sono presenti nel biogas in una percentuale circa del 90%.

Quello studiato da Cpl Concordia è un processo di trasformazione del biogas in biometano attraverso una tecnologia di separazione chimico-fisica differente rispetto alle esistenti. Nei 5 step che caratterizzano il processo di trattamento

del biogas - pretattamento, upgrading, post-trattamento, il biogas determinato si appoggia sul processo di upgrading in fase liquida e da tenere in particolare conto il consumo energetico nella fase di rilascio.

Il sistema che utilizza Cpl Concordia è un processo di lavorazione in un campo di temperatura compresa tra 30-50°C nella colonna di assorbimento a 70-75°C in quella di rilascio, grazie alla particolare struttura chimica e alla presenza in soluzione

di altri componenti in grado di influire sulla stabilità del prodotto di assorbimento rendendo più facile la separazione del gas.

«La qualità del processo di upgrading meccanico è diventato difficilmente rispetto ai sistemi concorrenti. Essi consistono di massima nella rigenerazione dell'energia di rigenerazione del fluido», spiega Federico Bissoli, Oil and Gas Technological Export Manager di Cpl Concordia. «Tra i vantaggi ottenuti con il nostro sistema si registrano l'efficienza nell'assorbimento della CO₂, la bassa temperatura di rilascio della CO₂, il minimo impatto ambientale, i ridotti costi di produzione e il massimo recupero termico».

Il principale utilizzo del biometano ricavato dal biogas nei prossimi anni sarà quello dell'assorbimento in forma di Cng sia in forma di Cng sia in forma di Cng. Il biometano per il suo grado di purezza può essere utilizzato - sul posto - come combustibile

per la Cogenerazione ad Alto rendimento con i conseguenti benefici derivati dalla produzione di energia e dal conseguimento dei Viti di Efficienza Energetica. L'installazione in rete è il terzo modo in cui è possibile sfruttare il biometano oggi la tecnologia è matura e non si può non sfruttare i vantaggi normativi. Il sistema nazionale sarà pronto ad accogliere l'immissione in rete di "gas rinnovabile".

Concludo

Cpl Concordia è un gruppo cooperativo multi-attivo in Italia e

all'estero nei settori, edilizia, energia, acqua, fusti rinnovabili, e informazioni comunicative tecnologiche. Tra i maggiori player del mercato italiano per la costruzione di reti tecnologiche, costruttori impianti di trattamento del gas, addezione, opera un costante sviluppo di collaborazioni e tecnologie legate all'efficienza energetica.

Nella filiera del biometano Cpl Concordia è in grado di offrire soluzioni anche nella filiera, licenziamento, analisi e taratura, misura e verifiche legislative, telecomunicazioni e cogenerazione.

FORMAZIONE Il gruppo Giardiniere Lepam organizza un seminario teorico e pratico

La corretta potatura degli alberi ornamentali

BIELLA

Il gruppo Giardiniere Lepam Confartigianato ha organizzato un seminario teorico e pratico dedicato alla potatura degli alberi ornamentali per il settore della categoria. Relatore del seminario sarà Giulio Giall, perito A. Agrario, che dal 2000 tiene corsi sull'arboricoltura ornamentale presso la scuola agraria del Parco di Minna. Socio fondatore della Società Italiana di Arboricoltura di cui è stato Vice-presidente e di cui è responsabile per gli esami di certificazione

ne European Tree Worker. Domani dalle 17 alle 21 sarà lungo la parte teorica, con i relatori esperti nell'arboricoltura ornamentale, sviluppo dell'albero in ambiente naturale ed artificiale, stadi giovanili e prima età adulta, criteri di "potatura naturale", forme obbligate e "potare", potatura di radice, l'albero maturo, criticità, diagnosi di stabilità, potatura e consolidamento, gestione di alberi anziani e deprecati, comi sulla potatura "a frangere", potatura di potatura e manutenzione dell'albero e rischi e danni della capotatura.

Venerdì dalle 9 alle 13 sarà invece svolta la parte pratica con esercitazioni di potatura di alberi ornamentali di recente impianto, analisi della ramificazione di alcuni alberi e discussione sulle opportunità di intervento ed esercitazioni di potatura con l'aiuto di esperti.

Entrambe le giornate di lavoro alla Casa di Campagna a Reggio Emilia. La quota di partecipazione per l'intero corso è di 100 euro a persona con uno sconto del 50% per gli associati Lepam Confartigianato.

SINDACATI Le nomine della sigla che conta oltre 4mila iscritti

Cisl Funzione pubblica Emilia Centrale: Davide Battini nuovo segretario generale

BIELLA

La nuova segreteria per la Cisl Funzione pubblica Emilia Centrale, che tra Modena e Reggio Emilia conta oltre 4mila iscritti negli enti locali e sanità, Stato, parastato e cooperazione sociale.

Davide Battini è il nuovo segretario generale in sostituzione di Roberta Roncone, completano la segreteria Patrizia De Cosimo e Fabio Bertoia. 47 anni, laureato in giurisprudenza, già responsabile del Centro per l'impiego di Modena, negli ultimi anni Battini ha seguito i lavoratori dell'Ausl di Reggio Emilia, dal 2013 al 2015 è stato segretario provinciale della Cisl Fp di Reggio.

«Vogliamo essere un laboratorio di nuove idee, metodi e strumenti per fare sindacato in modo diverso, al passo con i tempi e in sintonia con i cambiamenti del lavoro pubblico - afferma Battini - Sappiamo di operare in settori delicati, che riguardano la salute e altri diritti dei cittadini, alle prese con riforme non sempre coerenti e logiche. Abbiamo la necessità di un rinnovo contrattuale nel pubblico impiego e - conclude il nuovo segretario della Cisl Fp Emilia Centrale nuove politiche territoriali per i dipendenti pubblici senza rinviare costantemente i possibili miglioramenti alle decisioni prese a Roma».



Città metropolitana, sospesa l'agitazione

La decisione dei dipendenti dopo l'incontro in Prefettura con il sindaco Brenda Barnini

EMPOLI I dipendenti della Città Metropolitana hanno revocato lo stato di agitazione. E il sindaco di Empoli Brenda Barnini commenta: «Abbiamo una situazione straordinaria dell'ente».

L'esito dell'incontro in Prefettura è stato positivo. Si parte con un osservatorio con la Rsu per affrontare le criticità nel consolidare il nuovo ente».

Il personale della Città Metropolitana di Firenze ha revocato lo stato di agitazione dopo l'incontro, in Prefettura, lunedì pomeriggio, per la cosiddetta "procedura di raffreddamento" con gli amministratori dell'ente. La Città Metropolitana nel 2015 ha sforato di 20 milioni di euro i limiti alla spesa imposti dal patto di stabilità, su un bilancio complessivo di 210 milioni. E ora rischia di essere paralizzata dalle sanzioni (pari allo sfioramento, tra tagli e operazioni "congelate"), con ripercussioni su dipendenti (niente salario accessorio), precari (60 posti a rischio) e cittadini, che vedrebbero allontanarsi ulteriormente - tanto per fare un esempio - le già scarse e tante (troppe) volte rimandate manutenzioni su strade.

«Che saranno riasfaltate - secondo i lavoratori - laddove sarà possibile coprire la spesa, dopo una valutazione caso per caso», e scuole, dove gli interventi ordinari saranno ulteriormente ridotti e quelli straordinari azzerati. Il vicesindaco metropolitano Brenda Barnini, che ha la delega al personale e al bilancio, ringrazia i rappresentanti sindacali «per aver sollecitato l'amministrazione della Città metropolitana a farsi carico delle preoccupazioni dei dipendenti in merito alle eventuali sanzioni che potrebbero derivare dallo sfioramento del patto di stabilità».

Barnini ribadisce, come ha fatto in Prefettura, che tutta l'amministrazione sta lavorando per far comprendere al governo la situazione straordinaria in cui tutte le Città Metropolitane si trovano e quanto sarebbe importante consentire ad esse di superare questo momento di difficoltà, riconoscendo lo sfioramento del patto di stabilità non come un episodio di cattiva amministrazione ma come un'effettiva ed eccezionale necessità per dare corso a improrogabili investimenti sul territorio.

Barnini rinnova la disponibilità dell'amministrazione, lieta per l'esito positivo dell'incontro in Prefettura, a riattivare l'esperienza dell'osservatorio permanente che, lungo lo scorso anno, ha registrato un lavoro proficuo tra amministrazione e Rsu per affrontare insieme le criticità.

XVI Fucecchio

IL TIRRENO 24 FEBBRAIO 2016

Due dimissioni nel Cda del Palio parte la polemica contro il sindaco

A lasciare il consiglio Palmiro Finamori dopo l'abbandono dell'avvocato Francesco Del Grönchio Spinelli: «Chi mi attacca non conosce i regolamenti, la gestione non è politicizzata»

di Maurizio

di Fucecchio

di Fucecchio

di Fucecchio

di Fucecchio

di Fucecchio

di Fucecchio

di Fucecchio

di Fucecchio

di Fucecchio

di Fucecchio

di Fucecchio

di Fucecchio

di Fucecchio

di Fucecchio

di Fucecchio

di Fucecchio

di Fucecchio

di Fucecchio

di Fucecchio

di Fucecchio

di Fucecchio

di Fucecchio

di Fucecchio

di Fucecchio

di Fucecchio

di Fucecchio

di Fucecchio

di Fucecchio

di Fucecchio

di Fucecchio

di Fucecchio

di Fucecchio

di Fucecchio

di Fucecchio

di Fucecchio

di Fucecchio

di Fucecchio

di Fucecchio

di Fucecchio

di Fucecchio

di Fucecchio

di Fucecchio

di Fucecchio

di Fucecchio

di Fucecchio

di Fucecchio

di Fucecchio

di Fucecchio

di Fucecchio

di Fucecchio

di Fucecchio

di Fucecchio

di Fucecchio

di Fucecchio

di Fucecchio

di Fucecchio

di Fucecchio

di Fucecchio

di Fucecchio

di Fucecchio

di Fucecchio

di Fucecchio

di Fucecchio

di Fucecchio

di Fucecchio

di Fucecchio

di Fucecchio

di Fucecchio

di Fucecchio

di Fucecchio

di Fucecchio

di Fucecchio

di Fucecchio

di Fucecchio

Lampioni nuovi investimento da 700mila euro

di Fucecchio

di Fucecchio

di Fucecchio

di Fucecchio

di Fucecchio

di Fucecchio

di Fucecchio

di Fucecchio

di Fucecchio

di Fucecchio

di Fucecchio

di Fucecchio

di Fucecchio

di Fucecchio

di Fucecchio

di Fucecchio

di Fucecchio

di Fucecchio

di Fucecchio

di Fucecchio

di Fucecchio

di Fucecchio

di Fucecchio

di Fucecchio

di Fucecchio

di Fucecchio

di Fucecchio

di Fucecchio

di Fucecchio

di Fucecchio

di Fucecchio

di Fucecchio

di Fucecchio

di Fucecchio

di Fucecchio

di Fucecchio

di Fucecchio

di Fucecchio

di Fucecchio

di Fucecchio

di Fucecchio

di Fucecchio

di Fucecchio

di Fucecchio

di Fucecchio

di Fucecchio

di Fucecchio

di Fucecchio

di Fucecchio

di Fucecchio

di Fucecchio

di Fucecchio

di Fucecchio

di Fucecchio

di Fucecchio

di Fucecchio

di Fucecchio

di Fucecchio

di Fucecchio

di Fucecchio

di Fucecchio

di Fucecchio

di Fucecchio

di Fucecchio

di Fucecchio

di Fucecchio

di Fucecchio

di Fucecchio

di Fucecchio

di Fucecchio

Impatto ambientale, caos pratiche

FIRENZE Le Province più virtuose sono state Livorno, Pistoia e Massa.

Le peggiori la "Città metropolitana" (Firenze), Arezzo e Siena.

In media, comunque, quasi tutte hanno lasciato indietro 150-160 pratiche di aziende che per aprire, ampliarsi o cambiare la produzione avevano bisogno di un'autorizzazione ambientale. D'ora in avanti questo non accadrà più, assicura il presidente della Regione. D'ora in avanti, le autorizzazioni ambientali verranno rilasciate in 30 o 90 giorni - a seconda della tipologia - e con documentazione e procedure identiche in tutta la Toscana.

Così ha deliberato la giunta.

Che si è anche presa un doppio impegno nei confronti degli imprenditori della Toscana, annuncia il governatore Rossi. Il primo è di smaltire l'arretrato di circa 1.500 pratiche nel giro di 3-4 mesi. Il secondo è che, appena azzerato l'arretrato, la Regione - che subentra alle Province nel disbrigo delle autorizzazioni ambientali (le Valutazioni di impatto come le Via o atti analoghi) - chiuderà le pratiche nei tempi stabiliti, grazie agli ex uffici provinciali che resteranno aperti sul territorio. «Certezza dei tempi, annullamento della burocrazia, rispetto del diritto all'esercizio dell'attività di impresa - esordisce Rossi - sono gli impegni che ci assumiamo con gli imprenditori». Di quelli rimasti al palo con le autorizzazioni presentate dal 1° luglio.

Ma che succede a chi ha presentato le pratiche alle (soppresse o quasi) Province prima del 1° luglio 2015 e non ha mai avuto risposta? «Nulla è perduto - assicura la Regione - purché rinnovino la richiesta. Devono solo riconfermare la domanda.

La documentazione, invece, è valida quella che è già stata consegnata. Non c'è bisogno di rappresentare nulla». Questa notizia dovrebbe, dunque, tranquillizzare migliaia di imprenditori che aspettano permessi per ingrandirsi o per aprire. Le autorizzazioni, di solito, riguardano attività aperte al pubblico come quelle di carrozzieri, autolavaggi, cartiere, aziende agricole, saponerie, imprese produttrici di calcestruzzo. Di solito, dunque, aziende che hanno necessità di essere in regola con lo scarico delle acque, con lo smaltimento dei rifiuti, con la dispersione di fumi nell'aria e così via.

MECCO 2014 FEBBRAIO 2016 IL TIRRENO

Toscana 11

Task force Asl-magistrati Stop al cibo contraffatto

Venti sanitari esperti del settore collaboreranno con le procure di quattro città. Altri 30 giovani del servizio civile di supporto per tutelare i prodotti Dop e Igp

di Maria Menicucci

di Maria Menicucci

di Maria Menicucci

di Maria Menicucci

di Maria Menicucci

di Maria Menicucci

di Maria Menicucci

di Maria Menicucci

di Maria Menicucci

di Maria Menicucci

di Maria Menicucci

di Maria Menicucci

di Maria Menicucci

di Maria Menicucci

di Maria Menicucci

di Maria Menicucci

di Maria Menicucci

di Maria Menicucci

di Maria Menicucci

di Maria Menicucci

di Maria Menicucci

di Maria Menicucci

di Maria Menicucci

di Maria Menicucci

di Maria Menicucci

di Maria Menicucci

di Maria Menicucci

di Maria Menicucci

di Maria Menicucci

di Maria Menicucci

di Maria Menicucci

di Maria Menicucci

di Maria Menicucci

di Maria Menicucci

di Maria Menicucci

di Maria Menicucci

di Maria Menicucci

di Maria Menicucci

di Maria Menicucci

di Maria Menicucci

di Maria Menicucci

di Maria Menicucci

di Maria Menicucci

di Maria Menicucci

di Maria Menicucci

di Maria Menicucci

di Maria Menicucci

di Maria Menicucci

di Maria Menicucci

di Maria Menicucci

di Maria Menicucci

di Maria Menicucci

di Maria Menicucci

di Maria Menicucci

di Maria Menicucci

di Maria Menicucci

di Maria Menicucci

di Maria Menicucci

di Maria Menicucci

di Maria Menicucci

di Maria Menicucci

di Maria Menicucci

di Maria Menicucci

di Maria Menicucci

di Maria Menicucci

di Maria Menicucci

di Maria Menicucci

di Maria Menicucci

di Maria Menicucci

di Maria Menicucci

di Maria Menicucci

di Maria Menicucci

di Maria Menicucci

di Maria Menicucci

di Maria Menicucci

di Maria Menicucci

di Maria Menicucci

di Maria Menicucci

di Maria Menicucci

Servizio badanti La Regione stanzia 51 milioni di euro

di Firenze

di Firenze

di Firenze

di Firenze

di Firenze

di Firenze

di Firenze

di Firenze

di Firenze

di Firenze

di Firenze

di Firenze

di Firenze

di Firenze

di Firenze

di Firenze

di Firenze

di Firenze

di Firenze

di Firenze

di Firenze

di Firenze

di Firenze

di Firenze

di Firenze

di Firenze

di Firenze

di Firenze

di Firenze

di Firenze

di Firenze

di Firenze

di Firenze

di Firenze

di Firenze

di Firenze

di Firenze

di Firenze

di Firenze

di Firenze

di Firenze

di Firenze

di Firenze

di Firenze

di Firenze

di Firenze

di Firenze

di Firenze

di Firenze

di Firenze

di Firenze

di Firenze

di Firenze

di Firenze

di Firenze

di Firenze

di Firenze

di Firenze

di Firenze

di Firenze

di Firenze

di Firenze

di Firenze

di Firenze

di Firenze

di Firenze

di Firenze

di Firenze

di Firenze

di Firenze

di Firenze

di Firenze

di Firenze

di Firenze

di Firenze

di Firenze

di Firenze

di Firenze

di Firenze

di Firenze

Continua --> 63

«Se i romani sceglieranno Bertolaso, noi lo sosterremo, ma devono essere loro a dirlo», spiega Salvini che in questo modo potrà dire che a scegliere non sono stati Berlusconi e Meloni. Un gioco di prestigio dietro il quale si cela anche dell' altro.

Dentro Fi e i Fdi sono convinti che Salvini stia alzando il prezzo per imporre i suoi candidati a Novara e Pordenone. Di più: dicono che sia preoccupato per le vicende giudiziarie di Rixi a Genova e di Rizzi a Milano.

Alla fine Salvini dovrà sostenere Bertolaso. Il quale intanto si sta radicalizzando a destra.

Ieri con la Meloni ha fatto un blitz all' Ardeatina sui marciapiedi che ospitano i mercatini dei Rom. I due hanno messo in un lenzuolo alcuni oggetti e li hanno portati al deposito Ama.

«In un Paese normale mercatini del genere non li vedremmo: dopo 5 minuti arriverebbero le forze dell' ordine per togliere tutto. Per questo abbiamo lanciato la parola d' ordine: tolleranza zero contro il degrado», ha detto Bertolaso. Le case popolari? «Mi dispiace signori, ma prima vengono i romani, poi vengono gli italiani e poi vengono gli altri». Le unioni civili? «Io da sindaco le celebrerei». Bertolaso si augura che Salvini non abbia l' obiettivo di perdere frammentando il centrodestra: «Il rischio è che una sfida assolutamente possibile rischia di diventare difficile proprio per queste divisioni». Certo, osserva Meloni, con il fuoco amico è difficile vincere. «Spero ci si metta tutti a fare campagna elettorale. Il centrosinistra fa campagna elettorale mentre noi parliamo di noi stessi. Non voglio perdere più tempo», ha concluso.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

AMEDEO LA MATTINA

La candidatura 2024. L'analisi del Ceis di Tor Vergata evidenzia l'impatto economico delle Olimpiadi per il territorio tra il 2017 e il 2023

Dai Giochi una dote per Roma da 3,9 miliardi

Effetto su redditi e consumi delle famiglie con benefici da 1,7 miliardi per le aziende

ROMA Un'analisi sviluppata sulla base di ipotesi prudenti. Che mette a fuoco sostenibilità finanziaria, convenienza economica e impatto sul territorio dei Giochi olimpici e paralimpici a Roma nel 2024. Lo studio realizzato dal Ceis dell'Università di Tor Vergata che Il Sole-24 Ore anticipa, sarà presentato oggi nella sede Unindustria a Roma.

Sulla carta i numeri di una sfida possibile ma tutta in salita. Un sogno per Roma e per l'Italia, che mobiliterà per il Lazio e per la Capitale quasi 4 miliardi di risorse aggiuntive, il valore dell'impatto economico dei giochi durante i 6 anni di cantiere (2017-2024). Con benefici da 2,9 miliardi per famiglie e consumi e da 1,7 miliardi per le imprese.

Un sogno che, senza una programmazione seria dei costi/benefici, senza una valutazione rigorosa dell'impegno finanziario e senza controlli adeguati rischia di trasformarsi in un incubo per i conti pubblici. Lo sforzo messo in campo dal Coni e dal Comitato promotore è enorme. Per contenere i costi e favorire trasparenza e sostenibilità del progetto. E questa volta il gioco è di squadra con l'appoggio convinto del Governo, della Regione e del Comune che ha votato una mozione a favore dei Giochi nel giugno 2015.

La candidatura di Roma è considerata forte dal Cio (Comitato olimpico internazionale) che deciderà il 13 settembre a Lima in Perù. In corsa anche Parigi, Los Angeles e Budapest. Lo studio cui ha lavorato il professor Beniamino Quintieri mette in luce costi e benefici delle opere realizzate, dei lavori preparatori e che complessivamente l'evento avrebbe sul territorio. Cifre che in parte si discostano da quelle annunciate dal Comitato promotore nel budget di candidatura (5,3 miliardi di costi stimati) perché in alcuni casi si tratta di valori attualizzati al 2017 in altri casi si fa riferimento a flussi di cassa che considerano il periodo 2017-2023 e oltre (si pensi per esempio agli effetti degli investimenti che riguardano impianti permanenti per la città) e che tengono conto di un tasso di sconto del 5 per cento. L'impatto economico degli investimenti delle Olimpiadi consiste di fatto nell'attivazione di risorse aggiuntive rispetto a quelle previste dai programmi pubblici nel periodo 2017-2023 preso in considerazione dallo studio. Si stima infatti un valore aggiunto pari a circa 3,9 miliardi di cui 3,3 nell'area metropolitana di Roma.

3A | Politica e società

La candidatura 2024. L'analisi del Ceis di Tor Vergata evidenzia l'impatto economico delle Olimpiadi per il territorio tra il 2017 e il 2023

Dai Giochi una dote per Roma da 3,9 miliardi

Effetto su redditi e consumi delle famiglie con benefici da 1,7 miliardi per le aziende

di Mario Monti

Un'analisi sviluppata sulla base di ipotesi prudenti. Che mette a fuoco sostenibilità finanziaria, convenienza economica e impatto sul territorio dei Giochi olimpici e paralimpici a Roma nel 2024. Lo studio realizzato dal Ceis dell'Università di Tor Vergata che Il Sole-24 Ore anticipa, sarà presentato oggi nella sede Unindustria a Roma.

Sulla carta i numeri di una sfida possibile ma tutta in salita. Un sogno per Roma e per l'Italia, che mobiliterà per il Lazio e per la Capitale quasi 4 miliardi di risorse aggiuntive, il valore dell'impatto economico dei giochi durante i 6 anni di cantiere (2017-2024). Con benefici da 2,9 miliardi per famiglie e consumi e da 1,7 miliardi per le imprese.

Un sogno che, senza una programmazione seria dei costi/benefici, senza una valutazione rigorosa dell'impegno finanziario e senza controlli adeguati rischia di trasformarsi in un incubo per i conti pubblici. Lo sforzo messo in campo dal Coni e dal Comitato promotore è enorme. Per contenere i costi e favorire trasparenza e sostenibilità del progetto. E questa volta il gioco è di squadra con l'appoggio convinto del Governo, della Regione e del Comune che ha votato una mozione a favore dei Giochi nel giugno 2015.

Le imprese incontrano il Comitato

Le imprese incontrano il Comitato promotore dei Giochi della Capitale 2024. In alto: la sede Unindustria a Roma. Sotto: il logo dei Giochi della Capitale 2024

ROMA

generation easyJet

BUSINESS SENSE È... UN BAGAGLIO IN PLUS.

Con la carta easyJet Plus sali le code in aeroporto e hai l'imbarco prioritario. E puoi portare anche un bagaglio a mano in più.

Richiedi la carta su plus.easyjet.com

20 ANNI

Se si analizza l'effetto netto sui redditi e sui consumi delle famiglie lo studio evidenzia un impatto positivo da 2,9 miliardi. Con benefici pari a 1,7 miliardi per le imprese.

Considerando anche gli effetti sulle entrate fiscali a livello centrale e locale l'impatto netto sulle istituzioni vale 867 milioni. A beneficiare dell'effetto Olimpiadi anche la produzione: risulta pari a 9 miliardi l'impatto sulle attività, dei quali 5,7 miliardi solo nei servizi, comparto produttivo cruciale per l'economia romana e del Lazio.

Effetti positivi sul Pil: +2,4% la crescita stimata nel periodo 2017-2013 con una media annua di incremento dello 0,4 per cento. E ossigeno per l'occupazione: con 177mila posti di lavoro nei sei anni di cantiere, di cui 48mila direttamente collegati ai Giochi. Veniamo al capitolo costi di investimento: cioè infrastrutture sportive, infrastrutture non sportive dedicate ai Giochi (ad esempio il Villaggio Olimpico e Centro media) e infrastrutture non sportive al servizio della città: una spesa totale da 5,6 miliardi (dal 2018 al 2023). In dettaglio la voce più pesante è quella degli impianti sportivi: con un costo previsto da 1,7 miliardi (per impianti da realizzare ex novo o da sistemare). Dobbiamo ricordare che un punto di forza del Dossier della candidatura romana è la dotazione di impianti già disponibili pari a oltre il 70% di quelli necessari per i Giochi. Villaggio olimpico (campus a Tor Vergata da 17mila posti in 4.250 appartamenti, costo stimato in 800 milioni) e Media center da 254 milioni (a Saxa Rubra destinato in parte a diventare un Broadcasting center per le produzioni Rai) sono due opere che insieme superano il miliardo di euro. Nella voce costi rientrano anche 2,8 miliardi per adeguare i trasporti (strade e ferrovie). Lo studio analizza inoltre la voce costi esterni (1,765 miliardi): cioè la sicurezza (budget stimato tra 800 milioni e un miliardo); costo di congestione (300 milioni) come effetto negativo sul traffico interno alla città nel mese dei Giochi, e un costo su possibili imprevisti o overrun (465 milioni). Complessivamente i costi di gestione e organizzazione dell'evento stimati dal Comitato promotore risultano pari a 3,2 miliardi. Una cifra che il Comitato conta di recuperare interamente grazie a sponsor, contributi Cio (oltre un miliardo), ricavi da attività di licenza e dalla vendita di biglietti. Senza dimenticare i benefici di immagine per il Paese ospitante e lo stimolo agli investimenti esteri, i vantaggi legati ai valori dell'inclusione e all'incremento della pratica sportiva. Insomma è l'effetto volano, che significa più fiducia e più slancio per crescita e sviluppo.

Ma anche accelerazione per la realizzazione di opere o infrastrutture che altrimenti non si realizzerebbero. «I giochi a Roma sono un'opportunità unica - sottolinea Gianpaolo Letta, vice presidente di Unindustria - non solo per i quasi 4 miliardi di risorse che attiveranno ma soprattutto per la possibilità che offrono di pianificare la città da qui ai prossimi 30 anni, un esercizio che da troppo tempo non si è fatto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

LAURA DI PILLO

PORTO

Ok al bilancio senza i 146 milioni di fondi europei

PORTO: approvato il bilancio preventivo senza i 146 milioni dei fondi europei Por-Fesr. «Andremo avanti con un nostro avanzo di bilancio - dice Emilio Squillante, segretario dell' Autorità portuale - e faremo lavori previsti dal piano operativo per circa 16 milioni, approvato ieri. Ma è necessario accelerare sugli atti formali che certificano la rassegnazione dei fondi non spesi. Bisogna fare presto, sia da parte della Commissione europea che da parte della Regione che deve pressare ». Era necessario approvare il bilancio, erano due mesi che si attendeva il via libera del comitato portuale. Appena arriveranno i fondi europei si procederà alla variazione dei conti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Ctp, i lavoratori bloccano i bus "Senza soldi per la manutenzione"

Migliori tempi di mattina nei depositi. I dipendenti occupano la direzione

Trasporti in tilt, caos e disagi per gli utenti. L'azienda ha debiti per oltre 5 milioni

IL CASO

C'è, sulla piazza dei lavoratori, l'aria di una protesta. I dipendenti della società di trasporti della Provincia hanno occupato la direzione della società di trasporti. Contro gli aumenti dei prezzi dei biglietti, i lavoratori hanno organizzato una manifestazione che sarà firmata da tutti i sindacati. I lavoratori hanno chiesto di essere ascoltati e di essere pagati. I sindacati hanno chiesto di essere ascoltati e di essere pagati. I sindacati hanno chiesto di essere ascoltati e di essere pagati.

IL CASO

L'amministratore Gori: "Necessarie tariffe più alte"

L'amministratore della società di trasporti, Gori, ha detto che le tariffe sono troppo basse. Ha detto che le tariffe sono troppo basse. Ha detto che le tariffe sono troppo basse. Ha detto che le tariffe sono troppo basse. Ha detto che le tariffe sono troppo basse.

IL CASO

L'amministratore della società di trasporti, Gori, ha detto che le tariffe sono troppo basse. Ha detto che le tariffe sono troppo basse. Ha detto che le tariffe sono troppo basse. Ha detto che le tariffe sono troppo basse. Ha detto che le tariffe sono troppo basse.

Mega stipendio all'Abc, ascoltato Montalto

Il sindaco Montalto ha ascoltato il mega stipendio all'Abc. Ha ascoltato il mega stipendio all'Abc. Ha ascoltato il mega stipendio all'Abc. Ha ascoltato il mega stipendio all'Abc. Ha ascoltato il mega stipendio all'Abc.

IL CASO

L'amministratore della società di trasporti, Gori, ha detto che le tariffe sono troppo basse. Ha detto che le tariffe sono troppo basse. Ha detto che le tariffe sono troppo basse. Ha detto che le tariffe sono troppo basse. Ha detto che le tariffe sono troppo basse.

IL CASO

L'amministratore della società di trasporti, Gori, ha detto che le tariffe sono troppo basse. Ha detto che le tariffe sono troppo basse. Ha detto che le tariffe sono troppo basse. Ha detto che le tariffe sono troppo basse. Ha detto che le tariffe sono troppo basse.

MOLA DI BARI

Primo «Ecovillaggio a idrogeno» il progetto entra nella fase operativa

MOLA. Prende forma l'«Ecovillaggio a idrogeno». Il progetto del nascente quartiere, già presentato a settembre dello scorso anno alla Fiera del Levante e all'Università di San Marino davanti a scienziati e diplomatici di mezzo mondo e dopo la firma del protocollo d'intesa tra Comune di Mola e Fondazione H2U «Hydrogen University», si appresta ad affrontare la fase concretamente operativa.

Dopodomani, venerdì 26 febbraio, nella prima della tre -giorni dedicata al «Pianeta blu» e ospitata a Cala Corvino di Monopoli, verranno presentate le linee-guida dell'am bizioso progetto, primo nel suo genere nel Sud Italia (altri interventi di questo tipo sono stati avviati in Germania, in California, in Giappone, mentre in Italia sono al via progetti sperimentali a Trento e Modena). Relatori: Loredana Capone (assessore regionale allo Sviluppo economico), Mario Citelli (Enterprise Europe Network), Riccardo Amirante (Politecnico di Bari), Giangrazio Di Rutigliano, Rossana Sapona e Gianni Russo (sindaco e assessori all'Urbanistica e allo sviluppo economico di Mola di Bari) e Nicola Conenna (direttore della Fondazione H2U «Hydrogen University»).

Cosa stabiliscono le linee guida? Eccone una anticipazione. L'Ecovillaggio, nel concreto, è una nuova area della città, da individuare nel redigendo Pug (Piano urbanistico generale), completamente autosufficiente sotto il profilo energetico e alimentata con fonti rinnovabili. «Questo è un vettore importante nel campo della mobilità sostenibile - anticipa Gianni Russo, l'assessore delegato dal Comune di Mola al progetto - per usi aziendali, abitativi che, aspetto questo di non minor rilevanza, potrà avere anche importanti ricadute occupazionali». Il nuovo step verso questo «viaggio nel futuro» verrà mosso dopodomani, alle 16, nella sala «Panorama» di Cala Corvino, con la presentazione delle linee guida. «Il progetto dell'Ecovillaggio - spiega ancora Russo - costituisce un passo significativo, un primo elemento di concretezza verso lo sviluppo di un modello energetico alternativo basato sulle fonti energetiche rinnovabili che si affianca al progetto del veicolo speciale a idrogeno H2M (presentato a Roma, Berlino, Bari e in altre città italiane)».

Il progetto del primo Ecovillaggio a idrogeno pugliese è parte importante dei progetti «Smart» della Città Metropolitana di Bari. Per i cittadini, l'opportunità di ottenere agevolazioni sui costi di costruzione,

VIII SUBARESE

MONOPOLI EMILIO ROMANI NON VUOLE PERDERE TEMPO E INVITA I COLLEGI PUGLIESI ALLA MOBILIZZAZIONE. LE INIZIATIVE

Contro le trivelle in mare il sindaco suona la nuova carica

«Con i miei colleghi dobbiamo spingere i cittadini alle urne referendarie»



MONOPOLI IL COMUNE PUNTA SULL'EFFICIENZA ENERGETICA PER RISPARMIARE

Gestione illuminazione pubblica la giunta studia il progetto

MONOPOLI. Il progetto del nascente quartiere, già presentato a settembre dello scorso anno alla Fiera del Levante e all'Università di San Marino davanti a scienziati e diplomatici di mezzo mondo e dopo la firma del protocollo d'intesa tra Comune di Mola e Fondazione H2U «Hydrogen University», si appresta ad affrontare la fase concretamente operativa.

MOLA DI BARI VENERDI' NEL CORSO DELL'EVENTO «PIANETA BLU» VERRANNO PRESENTATE LE LINEE GUIDA

Primo «Ecovillaggio a idrogeno» il progetto entra nella fase operativa



MONOPOLI. Il progetto del nascente quartiere, già presentato a settembre dello scorso anno alla Fiera del Levante e all'Università di San Marino davanti a scienziati e diplomatici di mezzo mondo e dopo la firma del protocollo d'intesa tra Comune di Mola e Fondazione H2U «Hydrogen University», si appresta ad affrontare la fase concretamente operativa.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

24 febbraio 2016



MONOPOLI IL COMUNE PUNTA SULL'EFFICIENZA ENERGETICA PER RISPARMIARE

Gestione illuminazione pubblica la giunta studia il progetto

MONOPOLI. Il progetto del nascente quartiere, già presentato a settembre dello scorso anno alla Fiera del Levante e all'Università di San Marino davanti a scienziati e diplomatici di mezzo mondo e dopo la firma del protocollo d'intesa tra Comune di Mola e Fondazione H2U «Hydrogen University», si appresta ad affrontare la fase concretamente operativa.

MOLA DI BARI VENERDI' NEL CORSO DELL'EVENTO «PIANETA BLU» VERRANNO PRESENTATE LE LINEE GUIDA

Primo «Ecovillaggio a idrogeno» il progetto entra nella fase operativa



MONOPOLI. Il progetto del nascente quartiere, già presentato a settembre dello scorso anno alla Fiera del Levante e all'Università di San Marino davanti a scienziati e diplomatici di mezzo mondo e dopo la firma del protocollo d'intesa tra Comune di Mola e Fondazione H2U «Hydrogen University», si appresta ad affrontare la fase concretamente operativa.

sui tributi e sulle volumetrie degli immobili, come previsto dal protocollo Itaca della Regione.

ANTONIO GALIZIA

Le acque "scarse" della Calabria

Nel 2015 ventuno i punti ad alto rischio, c'è un lieve miglioramento sulle zone critiche

COSENZA - Fra cinque mesi la Calabria dovrà fare i conti con l'estate. E in una regione già ampiamente in difficoltà sul piano turistico, basta pensare al problema delle stagioni lunghe che tanto assilla gli albergatori e le strutture turistiche, c'è da fare i conti in ogni caso con l'annosa questione della balneabilità delle acque. Il dibattito annualmente vede da una parte Legambiente, che con Goletta Verde analizza i tratti costieri soprattutto a ridosso di fiumi, scarichi o canali per poi divulgarne i risultati, e l'Arpacal che per legge è chiamata ogni anno a stabilire in che stato di salute è il nostro mare attraverso una lunga serie di analisi effettuate durante un preciso arco temporale prima e dopo la stagione balneare.

In mezzo c'è un po' di tutto: un mare annualmente "invaso" da misteriose schiume, gli scarichi abusivi e un sistema di depurazione colabrodo che necessiterebbe di un intervento di enormi proporzioni, soprattutto nei grandi comuni costieri dove gli impianti sono invecchiati e non reggono alla sollecitazione dovuta all'improvviso aumento di popolazione durante il periodo estivo. Ma, va da sé, anche questo è un fatto molto noto.

Eppure il primo dato che balza all'occhio in questo nuovo report sul 2016 è che le zone costiere classificate come scarse, quindi vietate alla balneazione, sono diminuite rispetto ai due anni precedenti. Questo, però, non significa che per tutta la costa sia una rinascita di acque pulite e sicure, ma il fatto che la qualità delle acque è migliorata in alcune zone. Per anni quel tratto è stato completamente interdetto e per la prima volta viene classificato con un timido "sufficiente".

Da quelle parti, pur se con qualche riserva, quest'anno ci si potrà tuffare. Questo è un effetto del decreto legislativo 116 del 2008, messo in pratica due anni dopo con decreto attuativo, che stabilisce i criteri di analisi. Nel documento, la questione è chiara: se le acque di balneazione sono classificate come "scarse" per cinque anni consecutivi, il divieto di balneazione diventa permanente, ma la regione può decidere di disporlo prima «se il raggiungimento di una qualità "sufficiente" non sia fattibile o sia sproporzionatamente costoso».

I macro dati sono questi: poi spetterà alle amministrazioni comunali "provvedere a dare giusta informazione ai cittadini - scrive la Regione - sulle specificità dei tratti costieri di competenza.

I DATI - Secondo l'Arpacal la Calabria costiera per questo 2016 ha davvero poco da temere. Sono

10 Primo piano

BALNEAZIONE

L'Arpacal pubblica i dati 2016 sulla qualità del mare solo diciotto punti in tutta la regione risultano interdetti

Le acque "scarse" della Calabria

Nel 2015 ventuno i punti ad alto rischio, c'è un lieve miglioramento sulle zone critiche

di VALERIA PANETTI

COSENZA - Fra cinque mesi la Calabria dovrà fare i conti con l'estate. E in una regione già ampiamente in difficoltà sul piano turistico, basta pensare al problema delle stagioni lunghe che tanto assilla gli albergatori e le strutture turistiche, c'è da fare i conti in ogni caso con l'annosa questione della balneabilità delle acque. Il dibattito annualmente vede da una parte Legambiente, che con Goletta Verde analizza i tratti costieri soprattutto a ridosso di fiumi, scarichi o canali per poi divulgarne i risultati, e l'Arpacal che per legge è chiamata ogni anno a stabilire in che stato di salute è il nostro mare attraverso una lunga serie di analisi effettuate durante un preciso arco temporale prima e dopo la stagione balneare.

In mezzo c'è un po' di tutto: un mare annualmente "invaso" da misteriose schiume, gli scarichi abusivi e un sistema di depurazione colabrodo che necessiterebbe di un intervento di enormi proporzioni, soprattutto nei grandi comuni costieri dove gli impianti sono invecchiati e non reggono alla sollecitazione dovuta all'improvviso aumento di popolazione durante il periodo estivo. Ma, va da sé, anche questo è un fatto molto noto.

Eppure il primo dato che balza all'occhio in questo nuovo report sul 2016 è che le zone costiere classificate come scarse, quindi vietate alla balneazione, sono diminuite rispetto ai due anni precedenti. Questo, però, non significa che per tutta la costa sia una rinascita di acque pulite e sicure, ma il fatto che la qualità delle acque è migliorata in alcune zone. Per anni quel tratto è stato completamente interdetto e per la prima volta viene classificato con un timido "sufficiente".

Da quelle parti, pur se con qualche riserva, quest'anno ci si potrà tuffare. Questo è un effetto del decreto legislativo 116 del 2008, messo in pratica due anni dopo con decreto attuativo, che stabilisce i criteri di analisi. Nel documento, la questione è chiara: se le acque di balneazione sono classificate come "scarse" per cinque anni consecutivi, il divieto di balneazione diventa permanente, ma la regione può decidere di disporlo prima «se il raggiungimento di una qualità "sufficiente" non sia fattibile o sia sproporzionatamente costoso».

I macro dati sono questi: poi spetterà alle amministrazioni comunali "provvedere a dare giusta informazione ai cittadini - scrive la Regione - sulle specificità dei tratti costieri di competenza.

I DATI - Secondo l'Arpacal la Calabria costiera per questo 2016 ha davvero poco da temere. Sono

LE ZONE INTERDETTE

PROVINCIA	DETERMINAZIONE AREA	COMUNE	LIVELLO DI RISCHIO
CS	200 METRI SUD CANALE DEPURATORE	Praia	372
CS	50 METRI SINISTRA CANALE FIUMARELLA	Praia a Mare	777
RC	GALLICO-LIMONETO	Reggio di Calabria	1000
RC	GALLICO-LIDO MINIMO	Reggio di Calabria	300
RC	PENTINELLE	Reggio di Calabria	663
RC	CIRCOLO NAUTICO	Reggio di Calabria	1094
RC	LIDO COMUNALE PONTILE NORD	Reggio di Calabria	544
RC	LIDO COMUNALE PONTILE SUD	Reggio di Calabria	179
RC	LIDO COMUNALE VILLA ZEBBI	Reggio di Calabria	537
RC	PELLARO-LUME	Reggio di Calabria	1371
RC	500 METRI NORD TORRENTE ANNUNZIATA	Reggio di Calabria	562
RC	CIRCOLO VELICO	Reggio di Calabria	1229
RC	300 METRI PUNTO 831	Villa San Giovanni	812
RC	DELTA MESIMA	San Ferdinando	369
KR	A 500 METRI SUD FIUME NETO	Crotone	995
VV	LA ROCCHETTA	Brindisi	1730
VV	200 METRI A DESTRA FIUME MESIMA	Nicotra	560
VV	300 METRI NORD TORRENTE SANT'ANNA	Vibo Valentia	485

IL MARE - Dal 2010, anno del nuovo decreto che regolamenta la norma del 2008 sulla balneazione, le acque di mare sono classificate in tre livelli: "eccellente", "buona" e "sufficiente". Le zone classificate "eccellente" sono quelle in cui la qualità delle acque è tale da non comportare alcun rischio per la salute. Le zone classificate "buona" sono quelle in cui la qualità delle acque è tale da non comportare alcun rischio per la salute, ma con alcune limitazioni. Le zone classificate "sufficiente" sono quelle in cui la qualità delle acque è tale da non comportare alcun rischio per la salute, ma con alcune limitazioni. Le zone classificate "scarse" sono quelle in cui la qualità delle acque è tale da comportare un rischio per la salute. Le zone classificate "interdette" sono quelle in cui la qualità delle acque è tale da comportare un rischio per la salute, ma con alcune limitazioni.

Calabria

soltanto diciotto i punti in tutta la regione classificati come non balneabili. E sono tutti molto noti perché segnalati praticamente ogni anno. In provincia di Cosenza i punti sono soltanto due. Il primo è il canale di scolo al 200 metri dalla foce del depuratore di Paola, il secondo è a Praia a Mare, a 50 metri dal canale della fiumarella.

La provincia di Reggio Calabria, con i suoi dodici punti segnalati è quella che colleziona i dati peggiori. Per poco più di un chilometro a Gallico balneazione interdetta anche quest' anno, così la zona del Lido Mimmo. Segue Pentimele, il circolo nautico, il lido comuna le Villa Zerbi e i due pontili nord e sud del lido comunale. Nella zona di Pellaro-Lume ancora una volta per un chilometro e trecento metri di tratto non si potrà andare a fare il bagno, così come a 500 metri a nord del torrente Annunziata e al circolo velico. C' è poi Villa San Giovanni e il delta del fiume Mesi ma, interdetto praticamente da sempre perché a fianco il porto di Gioia Tauro.

Crotone invece sembra andare molto meglio con un solo divieto, quello della zona a 500 metri a sud del fiume Neto. Il record invece per l' area più ampia interdetta va alla provincia di Vibo Valentia che per un chilometro e settecento metri, alla Rocchetta di Briatico, viene classificata come "scarsa". A questo va aggiunta la destra della foce del Mesima a Nicotera e la zona nord del torrente Sant' Anna sempre a Vibo Valentia. Nel 2015 erano ventuno i punti classificati come scarsi, l' anno prima ancora di più: ventisei. Rispetto allo scorso anno in lista non compaiono la foce del Corace a Catanzaro che quest' anno per l' Arpacal può guadagnarsi il titolo di "suffi ciente" e la zona di Catona a Reggio che è indicata come "ec cellente", un miglioramento enorme in poco più di un anno.

C' è poi un punto a Nicotera (Valtur) e il lido La Marinella a Vibo Valentia. Gli ultimi due fanno il balzo rispetto allo scorso anno: la qualità passa da scarsa a buona.

IL METODO - Dal 2010, anno del decreto attuativo che recepisce la norma del 2008 sulla classificazione delle acque il metodo è lo stesso.

Mentre prima i parametri da analizzare erano diciannove, da sei anni a questa parte ne vengono effettuati soltanto di due tipi. Gli esperti sono chiamati a valutare la presenza di enterococchi intestinali ed escherichia coli. In base alla quantità, fissata per legge, viene stabilito il verdetto. Il problema è questo: cancellando il resto dei parametri è chiaro che il numero di tratti costieri balneabili è irrimediabilmente salito a quasi il 90% in tutta Italia negli ultimi anni. La questione, ovviamente, è da sempre oggetto di polemica, pur non tenendo conto del fatto che oltre ai due parametri microbiologici la normativa ne prevede altri, quali la proliferazione di ciano batteri, macro -alghe, fitoplancton, e la presenza di residui bituminosi, vetro, plastica, gomma o altri rifiuti, che non vengono considerati ai fini della classificazione, ma sono tenuti in considerazione in quanto, qualora giungano a rappresentare un rischio per la salute, fanno scattare misure di prevenzione.

Quindi, se tutto sommato il mare calabrese ancora una volta sta bene come la mettiamo con la depurazione? A giugno dello scorso anno la Regione annunciò lo stanziamento di otto milioni di euro dai fondi europei in risposta alle sollecitazioni delle amministrazioni comunali, quasi tutte in difficoltà. Oltre, però, non si è andati nonostante il corposo finanziamento.

VALERIO PANETTIERI

